Anno VII - N. 2014 - Lire 25

BIBLIOTECA CIVICA - DI TRIESTE -

Martedì 19 maggio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc.' escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

Una coscienza inquieta

QUANDO il dittatore si fa minaccioso e truculento, significa che la sua coscienza non è tranquilla. Questo è il caso del maresciallo Tito, il quale, dopo aver riempito una piazza del suo infelice paese con il sistema che sappiamo, ha scaricato dalla bigoncia su cui era montato, più tronfio del solito, una cateratta di contumelie e di volgarità contro l'Italia e gli italiani. Quando pensiamo che un uomo di tale livello morale è a capo di una Nazione rispettabile con cui l'Italia potrebbe facilmente trovare la via dell'accordo, solo che non fosse governata da gente che è rimasta alla civiltà della caverna e della selva; quando pensiamo che su tale uomo i nostri alleati hanno puntato molte carte importanti, talune addirittura decisive, per la pace e la difesa della Europa mediterranea; che la bassa protervia di cui egli fa uso nei nostri confronti, senza che nessuno gli dia sulla voce, almeno per richiamarlo alla decenza del linguaggio, se non alla ragionevolezza, è il frutto della montatura che le democrazie occidentali hanno costruito alla sua persona, ci domandiamo con un certo sgomento nell'anima se proprio in fenomeni di questo genere non si debba riconoscere lo stato di disordine morale, il sovvertimento dei valori umani e la decadenza della civiltà politica in cui stiamo piombando.

Nel suo discorso di Slavonsky Brod, Tito, in verità, non ha detto nulla che non sapessimo. Ciò che colpisce e disgusta è il tono a cui è ricorso per scavare più profondo il solco che separa la Jugoslavia dall'Italia: anzi per rendere impossibile qualunque trattativa col Governo che uscirà dalle prossime elezioni. Egli ha drogato il suo pubblico somministrandogli gli stupefacenti di una retorica nazionalista che si alimenta nell'odio. L'avversione di Tito per gl'italiani ricorda quella di Hitler per gli ebrei. Bollono nel fondo torbido di questo tiranno montato in superbia tutti i rancori della guerra. Non alle intese volge il suo spirito, ma all'inimicizia spinta alle estreme conseguenze. La figura del «provocatore» è troppo evidente perchè debba essere ulteriormente illustrata.

Ma, come abbiamo detto, il dittatore, che schiuma bile e vilipende l'Italia, non ha la coscienza tranquilla. Risale a pochi giorni fa la notizia che la Zona B — così cara al suo cuore — era senza pane. La guerra è finita da otto anni, ma la situazione economica della Jugoslavia non solo non ha fatto un passo avanti, ma molti indietro. Tutti ricordano il mortificante quadro della Istria tracciato con scrupolosa obbiettività dal corrispondente di un giornale notoriamente amico di Belgrado come il «Times». Paragonata all'amministrazione che Tito ha instaurato sulle terre che già appartennero allo Stato italiano, la famigerata amministrazione borbonica in Calabria, e nella prima metà del secolo scorso, dovrebbe giudicarsi un modello di saggezza. In Istria e in Dalmazia — potremmo aggiungere in Bosnia e in molte parti della Croazia — la fame regna sovrana. Le riforme del comunismo titino si sono trasformate in altrettante sciagure per il popolo; il quale, anche se obbedisce agli ordini di mobilitazione imposti dal dittatore, dà sempre maggiori segni di aperta protesta e di ribellione morale alla fosca tirannia.

Chiunque torni oggi da una visita nell'interno della Jugoslavia, e non dagli alberghi di Belgrado, è in grado di affermare che il regime del maresciallo Tito non ha radici nell'anima del popolo, non è arrivato a creare una nuova classe dirigente nemmeno comunista, non riesce a correggere gli errori e a colmare le distruzioni compiute in tutti i settori della vita economica con l'abolizione della proprietà e l'instaurazione del collettivismo di Stato, ha disperso dissennatamente gli aiuti alleati in imprese fallimentari: non ha esercito che possa essere validamente impiegato in caso di emergenza per la difesa dei confini, non può contare in caso di bisogno sull'obbedienza delle masse popolari, le quali saluterebbero la guerra con gioia come mezzo sicuro per scuotere il giogo della dittatura. Non più di cinque uomini tengono il potere a Belgrado con il più intransigente rigore poliziesco. Gli sforzi della censura per impedire che la verità della situazione venga alla luce non bastano più. La gente parla. Non teme le minacce e le persecuzioni. Affolla le chiese, ascolta le coraggiose prediche dei sacerdoti e prega per la libertà.

Questa è la Jugoslavia del maresciallo Tito. Benchè gli slavi del Sud siano la gente più docile e meglio governabile del mondo, siamo fermamente convinti che non è lontano il giorno in cui essi rialzeranno la testa. La fame e le persecuzioni aiutano le dittature sul nascere, ma poi le travolgono e le inghiottono. Non sarà il genio di Josip Broz che riuscirà a sottrarsi a questa legge storica.

Ragione per cui noi potremmo anche essere tentati di attendere che la risoluzione del problema del Territorio Libero avvenga il giorno non lontano in cui i popoli jugoslavi torneranno ad alzarsi in piedi, e, memori del tempo in cui avevano il pane, la libertà, l'ordine interno, il rispetto della religione e le buone relazioni coi vicini, a incominciare dall'Italia, restituiranno alla selva e alla caverna Josip Broz e i suoi Kardelj.

DOPO CINQUE ANNI DI «STASI» NELLE RELAZIONI DIPLOMATICHE

MOSCA NOMINA A BELGRADO un suo nuovo rappresentante

L'Incaricato di Affari sostituito dal Ministro consigliere Kirsanov, esperto in questioni balcaniche - La porta è aperta a una effettiva distensione fra Tito e il Cominform

Mosca, 18

Il Governo sovietico ha designato Stepan Pavlovitch Kirsanov alla carica di Ministro consigliere a Belgrado.

Il Governo jugoslavo ha già dato il proprio gradimento per la nomina di Kirsanov il quale raggiungerà fra breve il suo nuovo posto dove sostituirà l'attuale incaricato d'affari, Shniukov.

Kirsanov è un esperto di questioni balcaniche. Nell'aprile del 1945 egli fu nominato rappresentante dell'URSS in Bulgaria in sostituzione di Lavrentiev destinato a Belgrado. Dopo che l'URSS in seguito alla conferenza di Potsdam ebbe riconosciuto ufficialmente il Governo bulgaro, Kirsanov fu confermato nel suo posto con il rango di Ministro straordinario e plenipotenziario dell'Unione Sovietica a Sofia. Lavrentiev nel frattempo lasciava Belgrado dopo la rottura di Tito con il Cominform.

L'attuale destinazione a Belgrado decisa in accordo con il Maresciallo Tito, dopo il colloquio di Djuric con Molotov, sembra confermare le informazioni pervenute in questi ultimi giorni dalla capitale jugoslava e concernenti la possibilità di una distensione nei rapporti fra la Russia e la Jugoslavia.

A questo proposito la corrispondente della «United Press» da Belgrado, Helen Fisher, scrive che durante l'ultima settimana sono aumentati i segni che l'offensiva di pace sovietica cominci ad avere un particolare obbiettivo verso un cambiamento delle relazioni russo-jugoslave, ma per quanto è dato conoscere a Belgrado, le sfere dirigenti jugoslave rimangono scettiche e sono in attesa di gesti più convincenti a riprova dell'atteggiamento russo. Non è certo sfuggito a Belgrado il fatto che si siano verificati in questi giorni avvenimenti che modificano il tono generale dei rapporti diplomatici tra Russia e Jugoslavia, ma si tratta ancora di elementi troppo incerti per trarre delle conclusioni definitive. Gli avvenimenti cui si è accennato, insomma, possono rappresentare di per sè solo delle indicazioni e nulla più; è come tali, infatti, che cominciano ad alimentare le previsioni e talune illazioni degli ambienti politici e giornalistici occidentali a Belgrado.

In questa atmosfera generale di attesa e di diffuso scetticismo preconcetto che si nota a Belgrado, hanno notevole importanza le dichiarazioni fatte ieri notte durante un ricevimento diplomatico da Alexander Rankovic, secondo vicepresidente della Repubblica federale jugoslava, e da Koca Popovic, segretario agli Esteri, i quali hanno detto alla corrispondente della «United Press» che in sostanza i gesti sovietici non dicono ancora abbastanza perchè ci si possa aspettare un qualsiasi concreto mutamento della politica sovietica verso la Jugoslavia.

Peraltro risulta abbastanza chiaramente che la Jugoslavia sta lasciando la porta aperta e se non vi fossero altri elementi su cui basare questa osservazione basterebbe il fatto che il discorso del maresciallo Tito di ieri mattina non ha ripreso affatto il consueto e infuocato tema dei rapporti con la Russia.

Oltre al colloquio di Mosca fra Molotov e l'Incaricato di Belgrado nel quadro di una visita effettuata al Cremlino da altre rappresentanze diplomatiche straniere, si mette in rilievo che le relazioni sportive tra i due paesi possono dirsi ristabilite, almeno per quanto concerne i tornei collettivi con altri paesi, dai quali la Jugoslavia era esclusa da alcuni anni. Inoltre vi è l'improvvisa accettazione da parte della Romania, dopo anni di rifiuto, di stabilire un controllo amministrativo del traffico lungo il Danubio alle porte di ferro ed una commisione mista romeno-jugoslava ha quasi ultimato di tsendere l'accordo relativo in tutti i dettagli che in altro tempo avevano costituito altrettanti motivi di accese dispute. La Jugoslavia aveva già ritirato parte della commissione incaricata di trattare con i rumeni ed aveva minacciato di interrompere del tutto i negoziati, quando nel corso di questo mese si è verificato il nuovo improvviso mutamento di atteggiamento dei rumeni.

Oltre a ciò, a Belgrado si annette certa importanza al fatto che la rappresentanza diplomatica jugoslava sia stata invitata ad assistere alle cerimonie celebrative del primo maggio nella capitale sovietica, per la prima volta dal 1948. Gli jugoslavi hanno ricambiato il gesto di cortesia invitando il 15 maggio scorso l'incaricato sovietico alle manifestazioni belgradesi per l'anniversario della fine della guerra.

Valutazioni di Gruenther sulla forza militare russa

Parigi, 18

Ad un gruppo di giornalisti recatisi oggi a visitare lo Shape il gen. Gruenther, nuovo comandante della NATO ha dichiarato: «La Russia ed i paesi satelliti dispongono ancora di forze terrestri ed aeree nettamente superiori a quelle dei paesi membri della NATO, la cui situazione è tuttavia molto migliorata rispetto a quella di tre anni fa».

Gruenther ha valutato in 175 le divisioni di cui l'URSS può disporre immediatamente, divisioni cui si possono aggiungere altre 60-70 divisioni dei paesi satelliti fra cui la Germania orientale. Egli ha tuttavia aggiunto che è di vitale importanza far osservare che tali forze non consentirebbero più ai comunisti di sferrare con qualche possibilità di successo un attacco di sorpresa contro le forze della NATO poichè i paesi membri dell'organizzazione atlantica si sono rafforzati negli ultimi tre anni.

Il capo dello Shape ha rilevato d'altra parte che l'URSS potrebbe allestire trecento divisioni nei trenta giorni immediatamente seguenti all'apertura delle ostilità ed ha osservato che questo è uno dei fattori che debbono maggiormente costituire materia di riflessione per gli alleati i quali non dispongono di riserve addestrate. L'addestramento di tali riserve, egli ha detto, deve pertanto costituire la maggiore preoccupazione nei paesi della NATO in quanto non è vantaggioso tenere ingenti forze nelle zone minacciate per poi lasciarle inattive, quando, disponendo di riserve bene addestrate è egualmente possibile far fronte a qualsiasi pericolo.

Per ciò che concerne l'aviazione, il gen. Gruenther ha affermato che l'URSS disporrebbe di circa 20 mila aerei, inferiori però per qualità nell'insieme, a quelli di cui dispone la NATO. Egli ha dichiarato che i russi hanno compiuto un grande sforzo per la loro Marina da guerra e particolarmente per costituire una gran de flotta di sottomarini muniti di «Schnorkel», ciò che consentirebbe ai sovietici di minacciare le comunicazioni fra la America e l'Europa.

Gruenther ha osservato tuttavia che anche nel settore navale la situazione non è più così grave come due o tre anni or sono, ed ha aggiunto che è già stata presa in considerazione la attuazione di alcune misure come la creazione di depositi di materiale, la costruzione di oleodotti che permetteranno agli aerei a reazione di disporre di basi vicine ai teatri di operazione e la costruzione di 125 aeroporti.

Gruenther ha inoltre messo in rilievo che anche il pericolo di un attacco contro l'Occidente è considerevolmente minore di due anni or sono. Nel riconoscere l'esistenza di seri ostacoli economici e sociali al riarmo occidentale il capo dello SHAPE ha lasciato prevedere che lo sforzo occidentale non dovrà diminuire di intensità «prima di due o tre anni e che sarà poi necessario mantenere tale sforzo ancora per qualche tempo.

Invitato a precisare quando sarà possibile ridurre il ritmo dello sforzo difensivo della NATO egli ha risposto: «E' impossibile prevedere ciò, soprattutto in mancanza di un accordo sul disarmo, accordo che costituisce un grave problema politico di cui io non ho la soluzione».

SERIAMENTE MINACCIATO il Governo di René Mayer

Oggi all'Assemblea nazionale francese viene decisa la sorte del Gabinetto impegnato in una difficile battaglia finanziaria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Questa sera alle 21 si è iniziato a Palazzo Borbone un grande dibattito sulla politica finanziaria del Governo Mayer. Il dibattito, che continuerà per tutta la giornata di domani dovrà decidere della sorte dell'attuale Ministero. René Mayer sarà costretto a porre più volte la questione di fiducia su diversi articoli del suo piano di raddrizzamento e di equilibrio finanziario.

La commissione parlamentare delle Finanze ha già respinto l'articolo relativo alla concessione al Governo dei pieni poteri in materia di riforme e quelli relativi agli aumenti delle imposte sulle bevande alcooliche e sugli automezzi di grosso tonnellaggio. René Mayer è seriamente minacciato. Tutti i suoi predecessori, compreso Antoine Pinay, avevano chiesto a suo tempo i pieni poteri e proposto un aumento delle imposte sulle bevande alcooliche. Nessuno riuscì a superare i due ostacoli.

René Mayer non riscuote in seno all'Assemblea le simpatie che circondavano Pinay e quindi la battaglia dovrebbe essere per lui ancora più ardua. La congiuntura, sia sul piano politico che su quello finanziario e sociale è meno propizia per René Mayer di quanto non lo fosse cinque mesi or sono per Pinay. In seno all'Assemblea nazionale vi sono dei gruppi decisi a provocare una crisi ministeriale specialmente i moderati e gli indipendenti che sperano di vedere Pinay di nuovo al potere.

D'altra parte le decisioni dei deputati saranno influenzate anche dall'ondata di agitazioni sociali che si è abbattuta sulla Francia. E' probabile che domani martedì la vita della capitale sia paralizzata dallo sciopero degli addetti ai trasporti urbani. Lo sciopero di 12 ore dovrebbe infatti immobilizzare gli autobus e le linee delle ferrovie metropolitane.

Per mercoledì si delinea una minaccia di sciopero degli addetti ai servizi del gas e dell'elettricità. sciopero che avrebbe esso pure delle gravi ripercussioni sulla vita parigina. Infine i ferrovieri stanno discutendo l'opportunità di proclamare uno sciopero di 24 ore per la giornata di giovedì e di venerdì.

Queste agitazioni sono più preoccupanti di quelle precedenti perchè sono provocate dalle tre grandi organizzazioni sindacali: comunista, socialista e cristiana. Fino ad alcune settimane or sono i sindacati socialisti e cristiani si erano rifiutati di collaborare con la C.G.T.

A questa evoluzione sul piano sindacale ne corrisponde una su quello politico: dopo le recenti elezioni municipali che hanno visto i partiti di sinistra rafforzare le loro posizioni, i rapporti tra i comunisti e i socialisti sono sensibilmente migliorati. E' ancora troppo presto per parlare di un ritorno all'esperimento del fronte popolare ma la situazione sembra evolvere sia pure assai lentamente verso una soluzione di tal genere.

La decisione dei deputati quando saranno chiamati a pronunciarsi sul voto di fiducia chiesto da Renè Mayer sarà influenzata da troppe considerazioni perchè sia possibile fare sin da ora un pronostico. Tuttavia se Renè Mayer dovesse superare la grande prova lo scarto dei voti sarà minimo.

Anche il «Monde», come gli altri giornali del mattino, si chiede se l'Unione Sovietica, dopo aver adottato nei riguardi dell'Ovest un'attitudine più conciliante, intenda realmente migliorare le sue relazioni con la Jugoslavia. Molti sintomi tenderebbero a farlo credere, afferma il giornale, senza che per altro sia possibile trarne conclusioni che sarebbero premature. Si tratta di due avversari sul piano ideologico, di due diverse interpretazioni del marxismo-leninismo. Per questo non ci si può aspettare di vedere Mosca fare atto di penitenza nei confronti del Belgrado, nè contare che Belgrado ritorni all'ovile comunista.

Tuttavia, prosegue il giornale, il miglioramento dei rapporti esigerà del tempo, ma l'essenziale è che, sia da una parte che dall'altra, si perseguano degli sforzi in questo senso senza secondi fini e nell'interesse della pace generale. Tali sforzi, tendenti a stabilire una coesistenza pacifica tra il mondo del socialismo e quello del capitalismo, rientrerebbero nella nuova mentalità adottata dai dirigenti comunisti dopo la morte di Stalin.

B. R.

Un rapporto di Bohlen sui colloqui russo-jugoslavi

L'Ambasciatore americano ha inviato a Washington una nota "riservatissima„ che riguarda l'evoluzione della politica sovietica verso Belgrado - Spiccata irritazione per il discorso del dittatore

New York, 18

Una spiccata irritazione ha prodotto il discorso di domenica scorsa del maresciallo Tito negli ambienti del Dipartimento di Stato a Washington. Non vi è stato nessun commento o presa di posizione ufficiale, ma la intransigenza, l'irreconciliabilità della posizione assunta da Tito con qualsiasi formula di compromesso per il Territorio Libero e soprattutto i suoi chiari accenni a difendere con le armi quella Zona B che egli occupava soltanto a titolo di provvisorio mandato internazionale hanno creato un senso di fastidio nella diplomazia americana, il cui obbiettivo realistico è e rimane quello di risolvere mediante un accordo la annosa vertenza di Trieste.

Il discorso di Tito viene senza dubbio a indebolire questa possibilità e l'irritazione degli americani contro il dittatore jugoslavo si mescola ora a un sentimento di sospetto per le voci che anche in America corrono con insistenza di un riavvicinamento possibile fra Mosca e Belgrado.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Cremlino Charles Bohlen segue questa vicenda con molta attenzione e ne ha già fatto oggetto di un rapporto riservatissimo al Dipartimento di Stato. Per ora non vi sono che accenni assai vaghi senza nessun elemento positivo, ma gli americani tengono ora ben aperti gli occhi sugli sviluppi che questa situazione può prendere.

A Washington oggi il gen. Ridgway, comandante delle forze atlantiche in Europa, ma già designato al posto di Capo di Stato maggiore dell'Esercito americano al Pentagono, ha deposto davanti alla Commissione degli Affari Esteri della Camera per difendere il bilancio proposto da Eisenhower per gli aiuti all'Europa. Ridgway ha insistito sul fatto che nonostante le sirene di pace di Mosca, la minaccia sovietica sull'Europa non è diminuita di un iota.

Ridgway ha fornito cifre precise sul complesso di forze che i comunisti accampano al di là del sipario di ferro: 175 divisioni russe, più una settantina di divisioni dei paesi satelliti; ventimila aerei di prima schiera e una notevole riserva di altri apparecchi; 350 sottomarini; trenta divisioni sovietiche stanziate nell'Europa occupata fuori dalle frontiere russe e ventidue delle quali si trovano nella Germania orientale e costituiscono una costante quotidiana minaccia sulla linea dell'Elba.

Ridgway ha affermato che nonostante il sensibile rafforzamento delle difese europee dal vuoto completo del 1950 alle sessanta divisioni che saranno su piede di pieno impiego alla fine del 1953, l'Europa non ha ancora raggiunto un margine efficiente di equilibrio contro la minaccia sovietica. Ridgway ha detto che il punto di maggiore debolezza della struttura militare europea è l'Adriatico.

Questo punto si collega ad una notizia che riguarda direttamente l'Italia. E' stato firmato oggi a Washington un primo contratto di trasferimento di pezzi staccati di aerei a reazione che verranno prodotti in serie nelle officine torinesi. Si tratta degli americani «F. 86» del tipo comunemente conosciuto come «Sabrejet». L'accordo prevede la cessione alla Italia per la durata di dieci anni della licenza di quel tipo di aeroplano da parte della «North American Aviation INC» e sarà controfirmato dal Governo italiano e dalla FIAT di Torino.

Inoltre un accordo di massima è già stato firmato dal presidente della North American Aviation sig. Kindel Berger, dal gen. Tonino del Ministero della Difesa italiano e dal prof. Vittorio Valletta. Questo accordo che è stato controfirmato dall'Ambasciatore d'Italia a Washington, Alberto Tarchiani, prevede una completa cooperazione tra la «North American Aviation» e l'industria italiana per il montaggio e la produzione in Italia del caccia «Allweather» al più presto possibile. Il Governo italiano specificamente designa la FIAT come il primo complesso industriale esecutore del contratto per la produzione dell'aeroplano, ma anche specificatamente prevede che parti del lavoro debbano essere sub-appaltate ad altre fabbriche italiane che saranno scelte dal Ministero dell'Aviazione italiana.

Il nuovo accordo è un importante passo verso la istituzione in Italia di una completa sorgente di produzione dei caccia notturni «Allweather» per le forze aeree della NATO. Per ridurre al massimo possibile il tempo, prima che un aeroplano completo possa essere costruito in Italia, l'accordo prevede che la «North American Aviation» invierà inizialmente gruppi di parti da essere montate in Italia preparando in questo modo l'industria italiana per la definitiva fabbricazione dell'aeroplano completo.

Gli attuali negoziati tra l'aviazione americana e l'Italia per l'accordo definitivo prevedono il finanziamento americano per il montaggio di un numero sufficiente di caccia «Allweather» e per la produzione delle relative parti di ricambio al fine di mantenere l'industria italiana in opera fino al momento in cui sarà possibile la produzione completa di quel tipo di apparecchi.

Il Congresso a Vienna delle Camere di commercio

Vienna, 18

Seicento delegati di 32 Nazioni intervenuti al congresso mondiale delle Camere di commercio internazionali hanno applaudito nella seduta inaugurale la lettura del messaggio di Eisenhower. Il Presidente della Repubblica austriaca Körner ha porto il saluto del suo popolo a questo imponente convegno di rappresentanti del commercio, dell'industria e delle banche di tutto il mondo. Il vicesegretario dell'ONU Picot ha parlato per dimostrare la stretta collaborazione fra l'Ente e le Camere di commercio internazionali, diventate un organo consulente delle Nazioni Unite, aggiungendo che lo sviluppo delle relazioni economiche e l'ampliamento dei mercati sono mezzi per migliorare il benessere materiale dei popoli.

Il Cancelliere austriaco Raab ha dichiarato che il motto del congresso deve essere «Economia libera in un mondo libero», condizione essenziale per lo sviluppo dell'economia e la pace; alle quali invece reca grave pregiudizio l'incertezza della presente situazione politica.

Alla seduta inaugurale erano presenti gli appartenenti al corpo diplomatico, fra cui lo Ambasciatore d'Italia, nonchè gli alti commissari degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia. Assente l'alto commissario sovietico. Il congresso delle Camere di commercio si dividerà ora in varie sezioni per studiare la graduale liberalizzazione degli scambi, la convertibilità delle monete e l'abolizione delle restrizioni doganali. Ai lavori prende parte attiva una numerosa delegazione italiana.

L'«Amerigo Vespucci» alla rivista della «Coronation»

Londra, 18

Nel dare oggi notizia che la nave scuola «Amerigo Vespucci» parteciperà alla rivista navale in programma a Spithead, in occasione della cerimonia dell'incoronazione della Regina Elisabetta, il «Daily Telegraph», tra l'altro, scrive: «Con vivo senso di cortesia il Governo italiano non poteva pensare a un gesto più riverente nei riguardi della tradizione navale inglese di quello d'inviare la «Amerigo Vespucci». Come è noto, quest'ultima, che sarà al comando del capitano Luciano Sotgiu, è un'esatta copia della «Vittoria», il vascello a tre alberi a suo tempo prediletto dall'ammiraglio Nelson.

Vane tutte le richieste di liberare Sanders

Londra, 18

Un portavoce del Foreign Office ha confermato stamane che finora sono riusciti vani i rinnovati sforzi compiuti alcune settimane fa dal Governo inglese per ottenere la liberazione di Edgard Sanders, il cittadino britannico condannato a Budapest per spionaggio a 13 anni di carcere.

PRIME REAZIONI DI PALAZZO CHIGI

Oltre ogni misura

Le parole del maresciallo jugoslavo confermano quanto fondate fossero le riserve da parte italiana sulla «volontà di un'intesa»

Roma, 18

Abbiamo potuto oggi registrare le prime reazioni di carattere ufficioso a Palazzo Chigi. Il discorso pronunciato ieri da Tito è stato accolto senza eccessiva sorpresa, ma con disappunto: non che al Ministero degli Esteri si facessero illusioni sulla buona volontà del maresciallo jugoslavo, ma indubbiamente mai retorica è stata così esagerata e mai ingiurie così grossolane, e dire che si sta attraversando una fase politica internazionale in cui si dovrebbe esigere da ogni uomo autorevole un minimo di senso di responsabilità e quel tanto di misura che consenta di tenere le questioni aperte su un piano di dialettica, anche solo apparente. Le parole di Tito, a quanto ci è stato detto negli ambienti diplomatici italiani, confermano quanto fossero fondate le riserve espresse da parte italiana ogni qualvolta dall'altra sponda dell'Adriatico si è parlato della possibilità di raggiungere un accordo attraverso intese dirette. Tuttavia la porta restava teoricamente aperta: essa è stata ieri bruscamente e brutalmente chiusa da Tito. Così, dopo d'avere ripetutamente e pubblicamente dichiarato che un suo incontro personale con De Gasperi era auspicabile, il Capo dello Stato jugoslavo ha improvvisamente virato di bordo lanciando le più ingiuriose e assurde accuse contro il Presidente del Consiglio.

Non sono infatti sfuggiti agli ambienti responsabili italiani gli attacchi che Tito nel suo discorso ha diretto al Presidente del Consiglio nel campo della politica interna italiana. Talune delle gratuite affermazioni del dittatore jugoslavo a tale riguardo sono addirittura quelle tipiche della propaganda cominformista. Si direbbe quasi che Tito abbia voluto con ciò marcare la sua identità ideologica con Mosca, riesumando contemporaneamente la tesi della costituzione del T.L. che è appunto quella sempre sostenuta dall'URSS e dal Cominform. E' del resto prevedibile che il Presidente De Gasperi, in una prossima occasione, troverà adeguati accenti per precisare il pensiero del Governo italiano sul problema di Trieste pur con l'alto senso di responsabilità proprio di un uomo di Stato.

Alcuni interessanti commenti si sono potuti registrare anche negli ambienti vicini al Ministro della Difesa che in questi ultimi tempi si era spesso soffermato sul problema di Trieste. Si è notato soprattutto un accentuato nervosismo da parte del dittatore jugoslavo, che non può non essere messo in relazione con le diminuite possibilità diplomatiche che la distensione tra Occidente ed Oriente fornisce al suo difficile gioco.

Da parte sua l'Italia, che ha sempre svolto una politica di pace costruttiva e non si è abbandonata alla tentazione di insinuarsi nel solco tra Mosca e Washington per far valere propri interessi particolari a discapito degli interessi generali dell'Europa e della pace, è ferma oggi, senza alcun nervosismo, sulle sue posizioni politiche così come lo era qualche mese addietro in piena guerra fredda. L'interesse dell'Italia a Trieste è così profondo, così determinante per la sua politica interna ed estera, che il Governo di Roma non può non considerarlo come il problema dei problemi.

Se il tentativo di mediazione di Churchill riuscisse a condurre in porto un incontro fra i grandi, quattro o cinque che essi fossero, ed anche il problema di Trieste vi dovesse essere discusso, l'Italia esigerebbe nella maniera più categorica di partecipare a questo incontro. I tempi del Trattato di Parigi, in cui ci fu imposta la pace senza darci la possibilità di trattarla, sono finiti e il maresciallo jugoslavo, che ama sempre ricollegarsi a quell'infelice documento, può anche disilludersi: il gioco che gli riuscì a Parigi con l'aiuto di Molotov e di Bevin non potrà più riuscirgli.

L'ARRIVO DEL GIORNALISTA AMERICANO A NEW YORK

Sempre reticente Oatis sui metodi della polizia cèca

New York, 18

Il giornalista americano William Oatis, rimesso in libertà venerdì scorso dalle carceri di Praga, è giunto oggi in volo a New York.

Oatis è stato abbracciato al suo arrivo dalla moglie Laura. I due coniugi si erano salutati per l'ultima volta il 23 giugno 1950 a Londra, quando Oatis partì alla volta di Praga per assumere il suo incarico giornalistico in quella capitale. Al momento del distacco Oatis e la moglie erano sposi da meno di tre mesi.

Oatis ha quindi tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha affermato che, successivamente al suo arresto, per due mesi fu sottoposto a continui interrogatori che furono interrotti solo 10 giorni prima del suo processo celebrato il 23 aprile 1951. «Gli interrogatori — egli ha aggiunto — si protraevano generalmente per circa otto ore al giorno».

Egli ha poi affermato che i medici cecoslovacchi gli fecero circa 10 iniezioni di una soluzione — a quanto essi affermavano — di zucchero e vitamine, per fargli riguadagnare il peso perduto. «Sono convinto — ha aggiunto Oatis — che si trattasse veramente di iniezioni ricostituenti. Infatti, da esse non ho avuto altri effetti che quelli per cui mi venivano praticate. I medici mi sottoposero anche a bagni di luce affinchè io non perdessi il mio colorito abbronzato. Ritengo che essi facevano ciò affinchè non apparissi malandato al processo».

Oatis ha poi affermato che dal punto di vista cecoslovacco «può esservi qualche giustificazione» per il suo arresto. Ad un giornalista che gli chiedeva se egli ripudierà la confessione che gli è stata attribuita per condannarlo egli ha affermato: «Per far ciò desidererei prima vedere i documenti inerenti al mio processo».

Numerosi giornalisti hanno quindi chiesto se la polizia cecoslovacca avesse usato dei metodi speciali nel corso degli interrogatori o nel corso della inchiesta. Oatis ha risposto di non essere stato sottoposto ad alcuna pressione che non sia stata di carattere psicologico.

BILANCI CONCRETI ALLA VIGILIA ELETTORALE

È partita da quota zero la ricostruzione del paese

Discorsi di Tupini, Gonella, De Caro e Lombardo

Roma, 18

Il sen. Umberto Tupini a Campo Filone ha detto che lo immenso sforzo ricostruttivo attuato in Italia sotto l'impulso della democrazia cristiana non è tanto da confrontare col 1938 quanto con il 1945, epoca in cui la Nazione era in ogni settore ridotta a zero. E' da quota zero che l'Italia è risalita e questo può ben dirsi il cammino del secondo Risorgimento. Sono stati segnati dei punti positivi in ogni campo, da quello internazionale, che ha visto l'Italia riprendere un posto onorato fra le Potenze democratiche, a quello interno che ha visto il ripristino dell'ordine nella libertà. Dopo avere riparato le rovine prodotte dalla guerra fascista il Governo mira ora a soddisfare le più alte aspirazioni di progresso del popolo italiano. Il programma democristiano è di continuare su questa via per assicurare un avvenire di giustizia sociale e di pace.

A Cuneo Gonella ha illustrato le principali realizzazioni del Governo negli ultimi cinque anni: ordine pubblico, difesa della lira, riforma fiscale, riforma agraria, lotta contro la disoccupazione. Ha poi esaltato le grandi tradizioni risorgimentali del Piemonte. Di fronte alle esigenze della lotta contro il comunismo sarebbe assurdo in questo momento dividere gli italiani con la questione dinastica. La lealtà verso la Costituzione è il primo dovere di chi intende lavorare per il consolidamento degli ordinamenti democratici.

Gonella infine ha reso omaggio alla figura di Luigi Einaudi, sottolineando come la personalità stessa del Presidente sia simbolo di unità nella difesa della democrazia.

Pur basandosi su dottrine diverse i partiti del centro democratico hanno in comune ciò che sommamente importa in questa lotta elettorale: la coscienza dei valori fondamentali delle libertà politiche e la devozione ai supremi interessi della Patria.

De Caro, presidente del partito liberale, ha parlato a Caserta sostenendo la costituzionalità della legge elettorale. Si tratta di assicurare — ha detto — la funzionalità del Parlamento quale salvaguardia delle istituzioni libere e civili del paese. La legge elettorale non è a favore di questo o di quel partito; è il popolo che esercitando il diritto di vtoo dovrà dare la fiducia ai raggruppamenti che meglio tutelano il patrimonio civile e morale della Nazione. Il partito liberale ha aderito all'apparentamento di centro per far blocco contro l'azione dell'estrema destra e dell'estrema sinistra, nefaste entrambe al progresso della Italia.

Ivan Matteo Lombardo per i socialdemocratici parlando nei pressi di Napoli ha trattato delle funzioni che il suo partito ha come elemento equilibratore nella vita politica italiana. Quando nel 1946 — ha detto — giungemmo alla scissione con Nenni lo facemmo perchè avevamo le prove precise che un partito socialista come lo voleva Nenni avrebbe servito non gli interessi dei lavoratori bensì quelli dell'Unione sovietica. Le esperienze nei paesi d'oltre cortina ci hanno dato ragione. Tutti possono constatare come in Ungheria, in Romania, in Cecoslovacchia e in Bulgaria i socialisti fusionisti del tipo di Nenni non hanno fatto altro che gettare i loro paesi in mano ai russi. I lavoratori italiani devono quindi convincersi che solo sulla base della democrazia e della libertà possono essere tutelati e difesi nei loro diritti.

Il sen. Romita ha sostenuto a Tortona che l'alternativa socialista di Nenni è solo uno slogan e uno specchietto per le allodole.

UN INSEGNANTE UCCIDE la donna che lo respinge

Roma, 18

Una donna è stata uccisa stamane nella sua abitazione: la vittima è Anna Maria Fralleoni, di 35 anni.

La donna, moglie di un impiegato dell'amministrazione postale, è stata raggiunta da tre colpi di rivoltella uno dei quali l'ha colpita al cuore.

L'assassino, tale Giuseppe Mariani, insegnante, si è costituito ai carabinieri.

L'omicida nel pomeriggio è stato tradotto alla questura centrale e sottoposto a uno stringente interrogatorio da parte del dirigente della squadra mobile dott. Magliozzi. Egli ha parlato ampiamente dei rapporti intercorsi tra lui e l'insegnante elementare Maria Fralleoni, che da qualche tempo era stata trasferita allo Istituto centrale di statistica, in seguito all'interessamento dello stesso Mariani. Oggi si era nuovamente recato nella abitazione della donna per implorarla di non troncare una relazione che costituiva la sua sola ragione di vita. «E' stato in un momento di esasperazione — ha detto il Mariani — che ho minacciato di morte Anna Maria qualora mi avesse abbandonato. Essa allora si è avvicinata al telefono, forse impaurita, per chiedere l'aiuto della polizia. Non ho capito più nulla, ho sparato all'impazzata e subito dopo sono fuggito. Solo dopo aver confidato il mio dramma a mio fratello, con lui mi sono presentato ai carabinieri di San Pancrazio».

Le due figlie della vittima, Giuliana e Brunella, di otto e tredici anni, ignorano la morte della loro madre.

CRONACA DELLA CITTA'

LE REAZIONI AL DISCORSO INGIURIOSO DI TITO

Sprezzante risposta

PERCHE' l'indignazione divampi, occorre che scocchi una scintilla tra i due poli della sorpresa e dell'amor proprio. E' opportuno tener presente questa modesta, diciamo pure anche banale enunciazione d'una psicologia spiegata al popolo, per spiegare le reazioni triestine al discorso di Tito. In altre circostanze, la virulenza verbale del dittatore jugoslavo avrebbe provocato cortei, ordini del giorno e altre consimili manifestazioni di protesta. Perchè la cronaca, stavolta, non ne registra? Semplicemente perchè son mancate le premesse della sorpresa e dell'amor proprio offeso.

Non si fraintenda. Affermare che l'opinione pubblica di Trieste sia rimasta impassibile di fronte a tanto accanimento anti-italiano, significherebbe negare l'evidenza dello stato d'animo popolare; ma punta sul vivo, impressionata, agitata, l'anima di Trieste non può essere da un discorso, il cui livello morale e formale non supera la bassa oratoria da comizianti di periferia. Nè tanto meno ha stupito l'ennesima prova di incoerenza offerta da una politica estera, come quella di Belgrado, oggi protesa a rimettere sul piedestallo della convenienza la statua di creta del Governatore, con la stessa disinvoltura ieri dimostrata nell'abbatterla e nel dileggiarla.

Mancando il fattore sorpresa, e poichè l'amor proprio dei triestini risiede sul piano rialzato della dignità e dell'educazione civile, dove giungono attutiti i rumori dello scantinato, si può dire che la nota dominante delle reazioni cittadine va individuata in una nota di sprezzante fastidio. Il fastidio del galantuomo che s'imbatte, suo malgrado, in un individuo tutt'altro che «compos sui»; lo sprezzo di chi vede i petardi della retorica scoppiare su un bastione che nei secoli ha resistito anche alla dinamite. No, ci vuol ben altro che il pollice verso di un dittatore in stato euforico, per mutare il corso della storia, per perpetuare ai danni di una città italiana un'ingiustizia che ha già trovato nella realtà politica ed economica la testimonianza della sua precarietà.

Con questa ferma convinzione, Trieste ha preso atto della prima trasmissione propagandistica, che l'altoparlante di Belgrado ha irradiato dopo il riagganciamento dei fili, sia pure attraverso condutture sotterranee, al condensatore moscovita. E non molto dissimile, aggiunto un comprensibile disagio, è stata la sensazione degli istriani ancora avvinghiati, in un supremo sforzo di resistenza, alle loro case della Zona B.

In definitiva, triestini ed istriani hanno indirizzato la loro attenzione più al «perchè» che non al «come» si è espressa la rinnovata intolleranza del comunismo jugoslavo, figlio legittimo o illegittimo di quello sovietico. E le perplessità o anche le preoccupazioni, che sarebbero state troppo onore per una incontrollata manifestazione di sciovinismo, sono germinate invece dal sospeto ch'essa nasconda tutto un programma di intrighi e di oscure connivenze. A quale punto è giunto il riavvicinamento fra il «pater familias» e il «minore emancipato» del comunismo internazionale? Quale ruolo vi giuoca la politica britannica? Fino a quando l'Occidente continuerà a fornire, senza la minima contropartita, pane e armi — materiali e immateriali — al più infido dei suoi clienti?

Sono interrogativi che premono sulla coscienza dei triestini, non solo per legittimo egoismo, ma pure per una meditata valutazione dei compiti che a Trieste incombono nella difesa dell'Europa. Anche l'uomo della strada, pur in questa soporifera provvisorietà, sa bene che la minaccia all'integrità europea si allontana con l'intelligenza sposata al diritto e non con i dispetti all'Italia, alimentati dal contrabbando del panslavismo e dalla rincorsa di impossibili sogni d'equilibrio stile Ottocento.

Riunione del Comitato interzonale istriano della D. C.

Nel corso dell'assemblea mensile del Comitato interzonale istriano della D. C. il segretario consigliere nazionale Giacomo Bologna, dopo aver tratteggiata la attività interna svolta dalle Sezioni e dal Comitato, ha fatto una ampia disamina della situazione politica internazionale e locale, soffermandosi in particolare sugli ultimi avvenimenti legati al problema di Trieste. Si è riferito alla battaglia elettorale in corso nella Penisola, richiamandosi soprattutto alle varie dichiarazioni del Presidente del Consiglio on. De Gasperi sulla questione triestina. Bologna ha poi riferito sulla pesante situazione della Zona B, specialmente dal lato economico ed alimentare, accennando alla dura vita imposta dallo straniero ai fratelli istriani.

Il Vicepresidente di Zona insediato dal dott. Miceli

Con una riunione dei capi divisione e dei vari uffici della Prefettura, il Presidente di Zona ha insediato ieri il neo-nominato Vicepresidente avv. Luciano Persoglia.

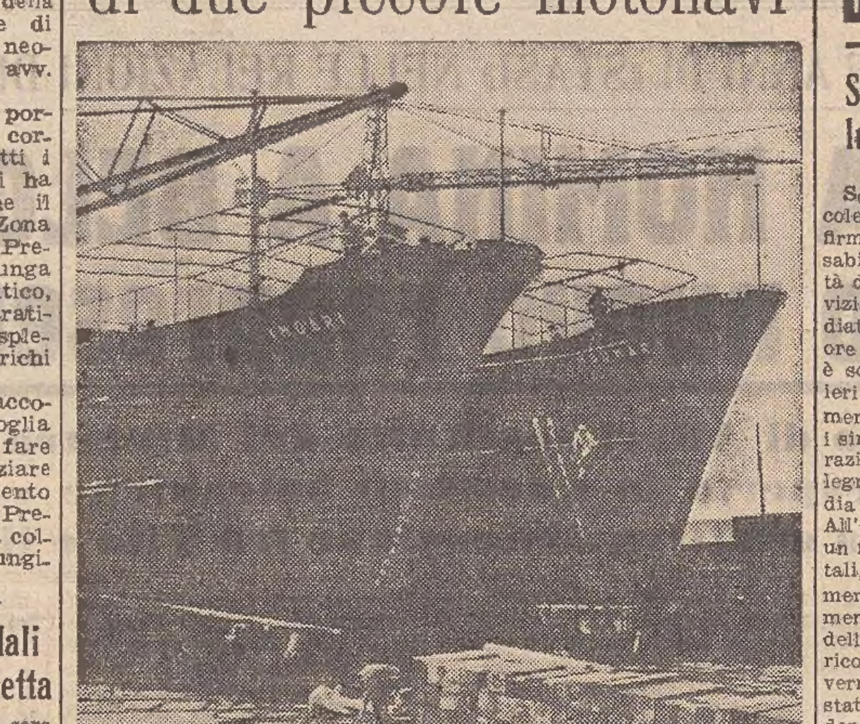
Dopo le presentazioni, porgendogli il benvenuto ed il cordiale saluto suo e di tutti i funzionari, il dott. Miceli ha sottolineato l'apporto che il nuovo Vicepresidente di Zona potrà dare al lavoro della Prefettura, grazie alla sua lunga esperienza nel campo politico, professionale e amministrativo, acquistata anche nell'espletamento dei numerosi incarichi da lui ricoperti.

Ringraziando per l'accoglienza avuta, l'avv. Persoglia ha assicurato di voler fare quanto possibile per potenziare sempre più il funzionamento delle varie attività della Prefettura, nell'interesse della collettività e per il raggiungimento dei fini comuni.

Nuove lampade stradali accese nel rione di Gretta

Il Sindaco si è recato ieri sera nel rione di Gretta Bonomea-Monte Radio per presenziare alla accensione di 60 nuove lampade stradali. La nuova realizzazione fa parte del più vasto programma di illuminazione pubblica dei rioni periferici della città che è stato iniziato mesi or sono a Poggi Sant'Anna e verrà gradualmente portato a termine in tutto il suburbio. Su tale argomento, ci riserviamo di dare più ampie notizie nei prossimi giorni.

Varo al cantiere S. Giusto di due piccole motonavi



(Foto Scherbi)

Oggi, martedì, avrà luogo al Cantiere navale giuliano San Giusto, al Molo Fratelli Bandiera, il varo di due motonavi in ferro per servizio costiero, da carico e trasporto di 100 passeggeri di ponte, da 250 tonn. di portata lorda, commesse dal Ministero dei trasporti della Repubblica Indonesiana per conto della Compagnia di navigazione «P.E.L.N.I.» di Giakarta. Le due navi, portanti i nomi «Indari» e Insumar» fanno parte di un gruppo di cinque navi gemelle; le chiglie sono state impostate il 30 agosto dello scorso anno. Le altre tre navi, portanti i nomi «Inis», «Intata» e «Ilosangi», sono state varate il 15 aprile scorso.

Madrina di queste due navi sarà la signora Marianna Wirjopranoto, gentile consorte di S. E. Sukardjo Wirjopranoto, Ministro della Repubblica di Indonesia a Roma. Le caratteristiche principali delle motonavi sono le seguenti: lunghezza fuori tutto m. 45,60; lunghezza fra le perpendicolari m. 40; larghezza massima m. 7,50; altezza massima al ponte principale m. 3; pescaggio al bordo libero m. 2,50; motore di propulsione Crossley tipo HRN. 4/30, a giri 300, della potenza di HP 300; velocità oraria nodi 9. Queste costruzioni fanno parte di un lotto di 45 navi, di portate differenti, per le quali il Governo indonesiano aveva indetto una gara internazionale. In questa gara il Cantiere navale giuliano San Giusto è rimasto assegnatario delle predette 5 navi.

L'INDENNITÀ DI EMERGENZA AGLI STATALI

Deciso lo sciopero per giovedì

Sussiste però la possibilità di una pacifica soluzione - I licenziamenti all'Arsenale Triestino

Se entro la mezzanotte di mercoledì il gen. Winterton non avrà firmato la disposizione indispensabile all'erogazione dell'indennità di emergenza, gli statali in servizio a Trieste entreranno immediatamente in sciopero, e cioè alle ore 0 di giovedì. Questa decisione è scaturita dall'assemblea indetta ieri sera dalla segreteria della Camera del lavoro, di concerto con i sindacati ad essa aderenti: Federazione statali, Federazione postelegrafonici, Sindacato scuola media e Sindacato scuola elementare. All'assemblea, che ha registrato un forte afflusso di dipendenti statali, a nome della segreteria camerale Pino Gostissa ha ampiamente riferito sullo svolgimento delle trattative culminate con il riconoscimento, da parte del Governo nazionale, del diritto degli statali triestini a percepire l'indennità di emergenza. Negli incontri in sede romana — ha precisato il relatore — la C.d.L. ha dichiarato che la misura dell'indennità non soddisfa pienamente le aspirazioni della categoria, ma che d'altra parte, considerando il lungo tempo trascorso in trattative, si vedeva la necessità di non rimettere in discussione l'intero problema. Tutto era concluso nella sostanza — ha proseguito — e questo spiega il malcontento degli statali in servizio a Trieste di fronte ad una ritardata applicazione del provvedimento, che rivela tra l'altro l'esistenza di «diaframmi» burocratici incomprensibili in un rapporto com'è quello diretto fra i dipendenti dello Stato e il «datore di lavoro» cioè l'autorità centrale.

In conseguenza delle decisioni dell'assemblea, sono convocati stasera in sede, alle 19, i delegati scolastici del Sindacato scuola media.

V'è comunque una fondata speranza che lo sciopero degli statali possa venir scongiurato in queste quarantott'ore. Tanto la C.d.L., quanto il Comitato di coordinamento sindacati statali hanno interessato alla questione il Consigliere politico prof. De Castro, il quale — secondo un comunicato del Comitato di Coordinamento — ha firmato a nome del Governo italiano l'impegno anche formale, desiderato dal gen. Winterton, per la copertura del maggior onere derivante alle amministrazioni dalla corresponsione dell'indennità e degli arretrati. Si tratta di un importo cospicuo, più vicino ai 700 che ai 600 milioni di lire.

Il panorama dei licenziamenti, su cui ha dovuto purtroppo spaziare la cronaca degli ultimi giorni, continua ad apparire tutt'altro che confortante. All'Arsenale Triestino è stato posto in atto il provvedimento, già delineatosi durante le recenti discussioni, del licenziamento in due scaglioni di 60 lavoratori; i primi 40 lavoratori rimasti senza occupazione si sono presentati ieri a mezzogiorno all'Ufficio del lavoro, prospettando la loro situazione a quei funzionari e invocando ancora l'intervento dell'autorità superiore. Dal canto loro, le organizzazioni sindacali hanno chiesto un'ulteriore convocazione delle parti all'Ufficio del lavoro, verosimilmente con il proposito di formulare qualche nuova proposta. Nessun comunicato è stato diramato in proposito dalle organizzazioni dei lavoratori; ma non è escluso che i sindacalisti intendano sostenere un suggerimento della «base»: risulta, infatti, che gli operai dell'Arsenale, almeno quelli del reparto falegnami, sono disposti a sopportare una maggior riduzione dell'orario di lavoro, purchè rimangano nell'azienda, benchè per il momento in regime di sospensione, i loro compagni minacciati dallo spettro della disoccupazione.

Se per l'Arsenale appare ancora aperto un qualche spiraglio verso un temperamento delle conseguenze avute dalla contrazione del lavoro, la «Si.de.mar.» ha addirittura cessato l'attività, licenziando sia gli operai che gli impiegati. Sembra quindi ormai definitivamente irrealizzabile la proposta delle organizzazioni dei lavoratori, di mutare cioè in sospensioni i licenziamenti; a meno che un intervento dell'autorità superiore non consenta la ripresa dell'attività dell'azienda, con la demolizione del piroscafo «Maya», per la quale difettano le pratiche formali.

Il Cotonificio San Giusto inizia domani l'attività

Domani mattina, alle 10.30, verranno avviate per la prima volta le macchine nel Cotonificio di S. Giusto, nella zona del porto industriale di Zaule. Contemporaneamente sarà inaugurato nello stabilimento il primo corso di qualificazione per operaie filatrici. Questa occasione, che segna l'inizio di una importante e proficua attività industriale, capace di portare un notevole contributo alla nostra economia, darà luogo a una cerimonia cui interverranno le autorità e gli esponenti del mondo industriale locale.

Apparecchio per il volo umano ideato da un ingegnere triestino

E' stata annunciata nei giorni scorsi la scoperta, da parte di un professore tedesco, Fritz Bruns, di Herford, di una formula matematica che risolverebbe il problema del volo umano. Si apprende ora che l'ingegnere triestino del Genio civile, Sergio Gregovich tre anni or sono prospettò delle formule per la costruzione di apparecchi che avrebbero consentito all'uomo di volare come gli uccelli; e muoversi sott'acqua come i pesci. Tali formule furono riprodotte, e ampiamente sviluppate con indicazioni di esempi pratici, in un articolo che sotto il titolo «Nascita del microttero» comparve nel dicembre 1951 su una rivista tecnica triestina.

L'ing. Gregovich nel frattempo, allo scopo di dare pratica attuazione alle sue formule, ha curato la costruzione di un apparecchio con il quale si propone di effettuare un primo volo nel prossimo giugno. L'apparecchio, che alle prime prove ha dato risultati soddisfacenti, è munito di due motori da 2 Hp ciascuno. Rappresenta un aeromobile della categoria degli «ortotteri» in cui otto superfici piane accoppiate, rotanti in senso inverso, compiono un movimento alternativo di ascesa e discesa. Il moto convergente delle superfici piane durante l'ascesa (di minore velocità) e quello divergente nella discesa (di velocità maggiore), viene ottenuto dalla posizione eccentrica del centro di rotazione delle pale rispetto a quella dei «glifi» rotanti. Con un rendimento di oltre il 50 per cento della potenza effettiva impiegata, l'apparecchio dovrebbe potersi spostare ad una velocità di circa 100 chilometri orari, consumando due litri e mezzo di carburante.

Il problema del rifornimento idrico si avvia rapidamente a soluzione

La Commissione speciale incaricata dal Sindaco di effettuare gli studi preliminari sta per presentare le sue conclusioni

A un anno dalla data di insediamento della Commissione speciale incaricata dal Sindaco di risolvere il problema del rifornimento idrico per la città, è bene fare il punto sul cammino fino ad oggi percorso in questo settore. Si tratta, in realtà, di un problema assillante, quando si pensi che nell'estate decorsa è stata esaurita dalla popolazione tutta la disponibilità d'acqua di cui sono capaci gli acquedotti di Aurisina, Zaule e Randaccio, dalle cui fonti non possono essere rilevati più di 120 mila mc. giornalieri. Le statistiche dimostrano, d'altro canto, che il consumo d'acqua è in costante aumento, non tanto per l'accresciuto numero degli abitanti, quanto per le loro maggiori esigenze: un raggiunto alto tenore di vita anche nei ceti meno abbienti — ove non si rinuncia al bagno o alla doccia giornaliera — incide in modo notevolissimo sul consumo dell'acqua.

Il problema idrico, che oltre ad essere un problema tecnico è essenzialmente un problema finaziario, non può essere risolto dall'oggi al domani. Ci vogliono degli anni, per lo svolgimento delle pratiche e l'esecuzione dei lavori, così che tempestiva apparve subito l'iniziativa del Sindaco di dar mano con serietà e metodo agli studi preliminari per conoscere, attraverso il parere di competenti, le possibilità tecniche di approvvigionamento e le spese che si sarebbe a tale scopo dovuto preventivare. In seno alle tre sottocommissioni — la tecnica, la economico finanziaria e la sanitaria — in cui fu divisa la commissione speciale, sono stati fissati i criteri generali che dovevano essere seguiti dall'Ufficio idrotecnico comunale, appositamente costituito per preparare alla commissione il materiale di esame.

Considerando i consumi dell'acqua, che dal 1910 al 1952 ebbero un aumento del 730 per cento di fronte a un aumento della popolazione limitato al 26 per cento, e prospettandosi il possibile ulteriore sviluppo di questo servizio, la sottocommissione tecnica stabilì in 200 mila mc. giornalieri circa la potenzialità da assegnare al nuovo provvedimento idrico. La sottocommissione sanitaria si occupò delle fonti che potranno essere prese in considerazione, non nascondendo la sua predilizione per l'utilizzazione delle acque pure delle falde artesiane del Friuli, invece delle sempre sospette acque di provenienza carsica.

In base a tali direttive, l'Ufficio idrotecnico, che iniziò la sua attività nel settembre scorso, si è accinto a elaborare i progetti delle tre soluzioni oggi ancora possibili: l'acquedotto alimentato dalle falde del Friuli, quello alimentato dalle acque del fiume Timavo e per ultimo, l'utilizzazione delle acque scorrenti sul fondo della Grotta di Trebiciano, magari limitatamente al servizio delle industrie. I progetti saranno pronti entro il mese prossimo e saranno dall'Ufficio idrotecnico sottoposti all'esame del Sindaco e delle commissioni da lui presiedute.

Nel frattempo sono stati ripresi gli studi e gli accertamenti qualitativi e quantitativi delle falde artesiane del basso Friuli già intrapresi con buon esito nel 1920. Di questi studi, oltre all'Ufficio idrografico di Venezia, si occupa ora anche il nostro Osservatorio geofisico ed alcuni esperti geologhi che sono incaricati di esaminare la conformazione tettonica della zona che alimenta le falde artesiane. Interessanti sono riusciti gli assaggi eseguiti con l'impiego di nuovi istrumenti geofisici, per stabilire la composizione del sottosuolo attraverso misurazioni gravimetriche ed elettriche, con speciale riguardo alla presenza di strati acquiferi. Il profilo geognostico del terreno viene stabilito anche praticamente, attraverso la trivellazione di pozzi tubolari, di cui uno è già stato eseguito, raggiungendo la profondità di 98 metri, ed altri seguiranno nella zona tra Pieris ed Aris di Monfalcone.

Il primo pozzo, che si trova nella zona di Pieris, ha rivelato la presenza di diverse falde acquifere, la prima da m. 22 sotto il piano di campagna a m. 43, la seconda da m. 46 a m. 51, la terza da m. 52 a m. 64, la quarta da m. 68 a m. 77 e la quinta da m. 78 a m. 98. Malgrado la presenza di strati di conglomerato compattissimo, una prova di pompatura eseguita con la canna del pozzo a 75 metri di profondità e con l'acqua saliente a 50 cm. sotto il piano di campagna, ha dato una portata del pozzo di 43 litri al secondo, pari a 3700 mc. il giorno, abbassandosi il livello di soli 30 cm. Ciò lascia bene sperare per la complessiva portata delle falde, che bisognerà accertare attraverso la pompatura prolungata ed ininterrotta di qualche settimana in diverse epoche dell'anno. Durante la pompatura sano stati prelevati campioni d'acqua, che sottoposti a rigorose analisi, hanno confermato in pieno la purezza cristallina dell'acqua e la sua confacente temperatura.

La soluzione del problema idrico si avvicina dunque a grandi passi alla sua conclusione. Sentiremo presto quale sarà il parere in argomento della commissione speciale, quale la spesa che dovrà essere sostenuta. In vista della necessità di dare acqua pura ed abbondante ai Comuni di Trieste, Muggia e Duino-Aurisina, è da ritenere che le autorità di Governo non lesineranno il loro appoggio al Comune, per veder assicurato entro il 1956 questo che può essere considerato il più importante fra i servizi pubblici.

L'«Europa» in porto di ritorno dal Sud Africa

Oggi all'alba giunge in porto, di ritorno dal Sud Africa, la motonave «Europa» del Lloyd Triestino. La nave è giunta in Adriatico quasi al completo di merci e con un «tutto esaurito» in fatto di passeggeri. Tra le merci, vi è un imponente carico di lane sudafricane, asbesto e caffè, questo ultimo imbarcato nell'Africa Orientale britannica. A proposito dei caffè est-africani, è da notare che la loro penetrazione nei settori consumatori europei continua a svilupparsi con ritmo crescente, e che Trieste costituisce un'ottima piattaforma di lancio.

I passeggeri sono sbarcati, a seconda dei loro impegni, a Brindisi e a Venezia; parte di essi scenderà a Trieste. Tra i passeggeri, un gruppo di studentesse sudafricane imbarcatesi a Durban, cittadini inglesi, belgi (provenienti dal Congo), numerosi nostri connazionali provenienti da Mogadiscio, tedeschi, austriaci, greci, olandesi, svedesi. Fra le personalità, il direttore generale dello Spettacolo dell'Unione Sud Africana, Cherniavsky, il col. conte de Bearn, alto funzionario dei Ministero della Marina francese, Mr. Mare, alto esponente della Legazione sudafricana di Roma, parecchi diplomatici e dirigenti di grandi imprese sudafricane, funzionari coloniali ecc. L'«Europa» ripartirà il 25 maggio.

In occasione della celebrazione del 24 maggio che sarà tenuta domenica a Vittorio Veneto dall'on. De Gasperi, il Sindacato dipendenti comunali organizza una gita a Redipuglia e Vittorio Veneto, per gli iscritti al Sindacato e i loro familiari. Le iscrizioni si accettano ancora oggi presso la segreteria del Sindacato.

Le patenti di guida

Si conta di rendere obbligatoria la visita medica per tutti i conducenti di autoveicoli

Abbiamo illustrato giorni fa alcuni aspetti più importanti e attuali della circolazione stradale, specie in ordine alla disciplina degli scooteristi, quale dovrà venir fissata dal nuovo codice stradale.

Sempre riguardo ai motociclisti e in genere alle norme riguardanti il rilascio delle patenti, si ha notizia di un decreto recentemente entrato in vigore nella Repubblica, con il quale viene esteso l'obbligo del possesso della patente appunto anche ai conducenti di motociclette e motoscooters. Questa disposizione pone in condizioni di parità i motociclisti della nostra zona, per i quali tale obbligo già sussisteva, con quelli del resto d'Italia.

Allo studio a Trieste vi è ora un altro provvedimento in materia, mirante a normalizzare tutta la disciplina delle patenti con le norme vigenti in sede nazionale, comprese quelle di recente emanazione. Si conta infatti di rendere obbligatoria la visita medica per tutti i conducenti di autoveicoli ed il relativo certificato di idoneità alla guida dovrà pertanto essere prodotto anche per il conseguimento della patente di primo grado. Oltre al certificato medico dovrà venir presentato un certificato di idoneità morale (che potrà essere costituito anche dal normale passaporto). Il certificato penale generale sarà invece richiesto soltanto per le patenti di secondo e terzo grado.

Ovviamente tale disposizione avrà vigore per il rilascio delle nuove patenti, mentre gli automobilisti già in possesso della patente di primo grado dovranno sottoporsi alla visita medica in occasione della prossima revisione delle patenti stesse, che potrà aver luogo anche tra parecchio tempo.

Documentari giornalistici trasmessi da Radio Trieste

Radio Trieste metterà in onda, a partire da oggi, una serie di cronache e impressioni registrate negli scorsi giorni dal radiocronista Italo Orto e dal capotecnico Carlo Verri a bordo delle motonavi «Asia» ed «Oceania» del Lloyd Triestino e in Egitto. Le prime tre trasmissioni andranno in onda alle 20.15, sotto il titolo «Incontri di bordo» questa sera, giovedì e sabato.

Questa sera l'intervistato di turno è S. E. Alberto Berio, nuovo Ambasciatore d'Italia a Nuova Delhi e già Ambasciatore nel Cile. Giovedì verrà irradiata un'inchiesta sull'emigrazione italiana in Australia e sabato si parlerà della partecipazione degli australiani alla prossima incoronazione di Elisabetta. A partire da sabato 30, alle 21.40, per tre sabati consecutivi, andranno invece in onda altrettanti documentari giornalistici che avranno per titolo rispettivamente: «Velocità nodi 20, destinazione Bombay»; «In Egitto siamo di casa», e «Anche il Muezzin si aggiorna in Egitto». Venerdì, invece, nel corso della rubrica «Dal mondo cattolico» verrà irradiata un'intervista sulla situazione della Chiesa cattolica nella India, concessa agli inviati della Radio dal Vescovo di Calicut, monsignor Aldo Patroni.

ORE DELLA CITTA'

★ Oggi e domani, dalle ore 19 alle ore 2, avranno luogo delle esercitazioni di tiro. L'area pericolosa alla navigazione è delimitata dalle linee che congiungono i seguenti punti: 45 gradi 11'36" lat. nord 12 gradi 27'30" long. est; 45 gradi 17'30" lat. nord, 12 gradi 33'00" long. est; 45 gradi 14'24" lat. nord, 12 gradi 39'42" long. est; 45 gradi 08'24" lat. nord, 12 gradi 34'12" long. est.

★ Con ordine n. 76 il G. M. A. ha disposto la concessione di importazione temporanea per varie merci, tra cui filati di cotone, cellulosa nobile e linters di cotone, greggi e candeggiati.

Gite e soggiorni

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza sabato gita a Valbruna, rifugio Grego, sentiero Ziffer, Due Pizzi, Bagni di Lusnizza. Soggiorni estivi a Solda (Alto Adige), Valbruna (Alpi Giulie) e Lainach (Austria). Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C.A.I. Domenica prossima gita al rifugio Grego con salita al Monte Piper e Jof di Miezegnot. Partenza alle 5 da piazza San Giovanni, per Valbruna e Malga Saisera. Ritorno per la stessa via. Iscrizioni e programma dettagliato in sede. — Soggiorno a Lutago. Sono aperte le iscrizioni per i vari turni al soggiorno a Lutago (Alpi Aurine).

Sfidare la pioggia è un piacere in certi casi: basta essere protetti dall'elegante garanzia di un impermeabile di marca. Gli impermeabili FIMAR, in seta o in nylon, sono leggeri, lavabili, tascabili, di impermeabilità garantita e di eleganza raffinata, presentati in una ricca gamma di colori e di modelli dai MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1 - Piazza della Borsa.

STATO CIVILE

dei giorni 17, 18 maggio 1953

Nati 13, morti 13, matrimoni 5.

MORTI: Brunello Carlo a. 77; Matitti Antonio a. 80; Venier ved. Angeli Vittoria a. 84; Viezzoli in Ruzzier Vittoria a. 66; Tuminello in Cattaruzza Virginia a. 47; Stampani in Boschi Maria Margherita a. 81; Zecchini ved. Cechich Virginia a. 79; Sossich ved. Makovec Giuseppina a. 80; Dimini Ercole a. 61; Berne ved. Mitri Maria a. 89; Furlan in Furlan Giovanna a. 48; Romano ved. Romano Giovanna a. 71; Nemitz ved. Castellani Giuseppina a. 84.

MATRIMONI TRASCRITTI: Valenti Luciano insegn. elem. con Guida Clara casalinga; Bonetti Luigi Pietro meccanico con Klec Cecilia casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Vittori Galliano commerciante con Ancona Anita casalinga; Tomlin James F. Jr. serg. eserc. amer. con Gustin Adriana casalinga; Libby William L. Jr. capor. eserc. amer. con Frisori Luciana casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.4, minima 16.3; pressione 765.0 stazionaria; umidità 77 per cento; temperatura del mare 17.7.

Oggi: San Pietro C. — Il sole sorge alle 4.30, tramonta alle 19.33. La luna sorge alle 10.9, tramonta alle 0.18.

Maree: OGGI: bassa ore 7.5, cm. 35 sotto il l. m.; alta ore 15.15, cm. 22 sopra il l. m. bassa ore 21.30, cm. 8 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 8.5, cm. 28 sotto il l. m.; alta ore 16.20, cm. 25 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la prima, seconda e terza classe elementare: «Giochi ritmici» a cura di Teresa Lovera — settima trasmissione; 11.15: Melodie e danze popolari; 11.30: Le sinfonie del romanticismo — Brahms: Sinfonia n. 4 in mi minore; 12.15: Orchestra Strappini; 13.30: Un po' di musica a colazione; 14: Il pappagallo; 14.25: Ritmi e canzoni; 17.15: Giro ciclistico d'Italia — arrivo della tappa Follonica-Pisa — Musica leggera e canzoni; 18: Orchestra napoletana; 18.30: Sinfonie e danze da opere; 19: La voce dell'America; 19.20: Concerto del soprano Aurora Guglia e del tenore Florindo Andreoli; 20.15: Incontri di bordo — a cura di Italo Orto: «Intervista con S. E. Berio, nuovo Ambasciatore a Nuova Delhi»; 20.30: Orchestra melodica Cergoli; 21: Omaggi al '700: Couperin, Scarlatti e Pergolesi rivissuti da Ravel, Casella e Strawinsky; 22.15: Musica per tutti.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 18: Orchestra Anèpeta; 18.25: Giro d'Italia; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: «Lo scapolo», commedia di Ivan Turghenjev.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 14: Galleria del sorriso; 14.30: Orchestra Cergoli; 15.15: Orchestra Angelini; 16: Parata d'orchestre; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Ballabili; 19: Terza pagina; 19.30: Orchestra Fragna; 20.35: Giringiro; 21.15: «La figlia del reggimento», opera di Donizetti.

RADIO VENEZIA GIULIA

13.30: Calendario giuliano — Assistenza nazionale — Album dei ricordi; 13.50: Musica da camera; 14.10: Vita politica — Notiziario giuliano — Musiche richieste.

Le conferenze

→ Alla riunione sociale della Minerva di sabato scorso, dopo che il prof. Marino de Szombathely ebbe rivolto un accorato saluto alla memoria di Antonietta, vedova di Ugo Inchiostri — il profondo indagatore della storia del diritto italiano nella Dalmazia — e di Rodolfo Coreni — poeta istriano morto recentemente esule a Portici — Oscar de Incontrera illustrò, sulla scorta dei carteggi inediti del console di Spagna, Carlo Alessandro de Lellis, nonchè degli atti dell'Archivio di Stato, i maneggi e le trame del Console generale di Francia, Frammery, e di suo figlio nella nostra città, e l'incidente dell'aprile 1798, nel corso del quale venne insudiciata la bandiera della Repubblica. Infine il prof. Giulio Grandi presentò ai sodali, con gli opportuni commenti, un'accurata e lussuosa pubblicazione propagandistica presentata dagli sloveni nel 1946 alle Commissioni che dovevano riferire sulle condizioni etniche della Venezia Giulia, e nella quale, contro ogni verità ma con molta abilità, viene sostenuta la loro tesi annessionistica.

→ Oggi alle ore 19, nell'aula magna del Liceo Dante, sotto gli auspici della Società di Minerva, il prof. Marino de Szombathely terrà l'annunciata conferenza sul tema «Trieste intorno al 1500».

→ Al VAL oggi, alle ore 17, la signora Pogliaghi Franca, parlerà su «Stendhal e la grande passione».

Morte improvvisa

La morte ha fulminato iermattina il pescatore Eugenio Prassel, di 45 anni, domiciliato a Sistiana 45. Verso le 9, mentre numerosi pescatori si accingevano a lasciare con le loro barche il molo di Sistiana, il Prassel attraversava lo spiazzo per recarsi in un vicino magazzino attrezzi e prelevare delle reti. L'uomo era giunto a breve distanza dall'edificio, quando i presenti lo hanno visto barcollare ed abbattersi al suolo. I suoi colleghi hanno tentato di porgergli soccorso mentre altri correvano per un medico. Ma per il povero Prassel non c'era più nulla da fare: un'emorragia cerebrale l'aveva stroncato, uccidendolo all'istante. Dopo i rilievi della Polizia, e con l'ordine della Procura di Stato, le spoglie del Prassel sono state consegnate ai suoi congiunti.

Arrestate la fuga del tempo

Il signor F. G. di Tresigallo (Ferrara) ci scrive: «Essendo rimasto quasi sprovvisto di Brillantina RI-NO-VA, per aver dato prova a uno scettico del vostro miracoloso prodotto, vi prego inviarmene al più presto una scatola».

UOMINI e DONNE, eliminate anche Voi i capelli grigi che Vi invecchiano. Usate la famosa Brillantina Vegetale RI-NO-VA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i Vostri capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore di gioventù sia esso stato biondo, castano o nero. Si usa come una comune brillantina con risultato sicuro ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. E' in vendita presso le buone Profumerie e Farmacie, oppure scrivere: RI-NO-VA, PIACENZA.

(La lettera succitata trovasi presso i ns. uffici).

TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scoles, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6; Alzetta, via Ghega 11. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

I funerali di Luisa D'Angelo

Si sono svolti domenica, con larga partecipazione di cittadini, i funerali della compianta signora Luisa D'Angelo, vedova del dott. Gennaro, che fu per lunghi anni Presidente del Tribunale di Trieste, e madre dell'avv. Achille. Dietro al feretro si notavano numerosi avvocati e magistrati, e tra questi il Presidente del Tribunale Santomaso, il Procuratore di Stato Pellegrini, il sostituto dott. Collotti e il primo pretore Nardi. Da Bologna, dove Gennaro D'Angelo era stato per una decina d'anni consigliere di quella Corte d'Appello erano giunte numerose persone amiche della famiglia. Rinnoviamo all'avvocato Achille D'Angelo l'espressione del nostro cordoglio.

Concorsi Ministero Finanze e Ministero Trasporti

Presso l'UTAT gli interessati possono prendere visione delle norme per i concorsi indetti dal Ministero delle Finanze e dal Ministero dei Trasporti, e dalle altre amministrazioni. L'UTAT si interessa pure per l'ottenimento dei documenti e certificati necessari per partecipare a tali concorsi. Informazioni presso l'UTAT di via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

SPETTACOLI

Il concerto del Maestro Toffolo con Benedetti-Michelangeli

Domani alle ore 21, al Teatro Verdi, sesto concerto della stagione sinfonica di primavera, diretto dal M.o Luigi Toffolo, e con la partecipazione del pianista Arturo Benedetti-Michelangeli. Verrà svolto il seguente programma: Cherubini: Anacreonte, ouverture; Mozart: Concerto in re min. per pianoforte e orchestra; Levi: Rapsodia in memoriam (1941), (nuovo per Trieste); Liszt: Concerto n. 1 in mi bem. magg.

„Cabiria„ al C. C. A.

Domani sera, anzichè venerdì come di consueto, la Sezione spettacolo del Circolo di Cultura ed Arti presenterà, per il ciclo del cinema italiano delle varie epoche, l'attesa e importantissima retrospettiva di «Cabiria». Il film, che risale al 1913, costituisce una autentica tappa della storia del cinema. La regia fu curata da Piero Fosco, il soggetto e le didascalie da Gabriele d'Annunzio. Interpreti Letizia Quaranta, Italia Almirante Manzini, Umberto Mozzato e Bartolomeo Pagano (Maciste). L'eccezionale spettacolo sarà completato da un documentario dell'epoca, «Matrimonio abissinio» (1907) di Rodolfo Omegna. Inizio alle ore 21.

Film pedagogico. Nella proiezione di film della serie «Per un migliore domani», all'Auditorium del G.M.A. verrà presentato, giovedì un film di psicologia e pedagogia che tratta il problema dei ragazzi difficili e spiega come le cause dell'irriquietezza e dell'infelicità che portano alla disobbedienza e qualche volta alla delinquenza minorile, vanno spesso cercati in una educazione familiare insufficiente o errata. Il programma comprenderà inoltre un documentario inglese sui nuovi motori a reazione e altri della serie «Le Regioni d'Italia». L'inizio alle 19 e alle 21. Ingresso libero.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica. Domani ore 21: Sesto concerto; direttore Luigi Toffolo; pianista Benedetti-Michelangeli.

ROSSETTI. 16.30: «Non mi uccidere», con John Garfield, Brenda Marshall e William Lundigam. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «Da quando sei mia», con Mario Lanza, Doretta Morrow. Un technicolor Metro. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: «I pescatori alati», un technicolor di Walt Disney e «Negli abissi del Mar Rosso». I film dei due infiniti. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): «La carica degli Apaches» (Il meticcio) in technicolor, con R. Jonny, J. Carter, J. Buckel. Segue «Incom» d'attualità.
ASTRA ROIANO. 16.30: «I demoni del mare», avventuroso con Victor Mac Laglen. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: La Columbia presenta: «Il delitto del secolo», con George Murphy e Virginia Gilmore. Segue settimana Incom con gli ultimi avvenimenti.
GRATTACIELO. 16.30 (ult. 22): «Fernandel e le donne», il più comico di Fernandel. Segue Gazzetta Sport, con la partenza del Giro d'Italia.

ALABARDA. 16: «Scaramouche», technicolor Metro, con Stewart Granger, Eleanor Parker e Janet Leigh. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «Il canto dell'uomo ombra», un emozionante, avvincente classico giallo-rosa con la celebre coppia William Powell e Myrna Loy.
ARMONIA. 15.30: «Un vagabondo alla Corte di Francia», R. Colman, F. Dee, B. Rathbone. Sulla scena La Triestina in: «El martire son mi». Successo.
AURORA. 15.30: «Il ribelle di Giava» con Vera Ralston, Fred McMurray e Victor McLaglen. Imponente e spettacolare technicolor Republic. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 15: III settimana di strepitoso successo del film «Perdonami», con Antonella Lualdi, Raf Vallone.
IDEALE. 16: Ritorna un grande film M.G.M.: «Capitani coraggiosi», con S. Tracy, M. Rooney, L. Barrymore e F. Bartholomew.
IMPERO. 15.45: «Canzoni di mezzo secolo», una suggestiva e nostalgica passeggiata tra i ricordi dei tempi passati in uno spettacolare Ferraniacolor Minerva. Ultimi giorni.
ITALIA. 16: «La provinciale», il capolavoro di Mario Soldati, con Gina Lollobrigida e Gabriele Ferzetti. Proibito ai minori di 16 anni.
MODERNO. 16: «Uomini», con Marlon Brando e Teresa Wright. Il film che ha commosso tutto il mondo. Segue il documentario a colori «La vita della foresta».
MARE. 16.30: «Valle delle aquile», avventuroso, dinamico, con Nadia Gray, Jack Warner.
SAVONA. 15: «Non cedo alla violenza», una travolgente avventura, in technicolor, con Mac Donald Carey e Alexis Smith.
SECOLO. 16: «Grand Hotel», con Joan Crawford, Greta Garbo e John Barrymore.
VIALE. 16: «Sabù, principe ladro», con Vittorio De Sica, Sabù. In preparazione «Il figlio del dott. Jekyll».
VITTORIO VENETO. 16: «Androclo e il leone», Jean Simmons, Victor Mature. Il più divertente dei film R.K.O.
AZZURRO. 16: Samuel Goldwyn presenta un film di grande interesse: «Di fronte all'uragano», con D. Andrews, D. McGuire, F. Grager, F. Dow. Successo R.K.O.
BELVEDERE. 16: «I fratelli di Jess il bandito», un'epica avventura nel selvaggio West. Technicolor.
MARCONI. 16: «Più forte dell'amore» un romanzo che ha commosso il mondo intero, portato sullo schermo da J. Wyman, C. Laughton.
MASSIMO. 16: «Ho amato un fuorilegge», sensazionale vicenda d'amore e di odio con Shelley Winters e John Garfield.
NOVO CINE. 16: «Warpath» (Sentiero di guerra), Le gesta leggendarie dei cavalieri e dei pellirossa del Far West, rievocati in un grandioso technicolor con F. Tucker, E. O'Brien, D. Jagger. Ultimo giorno.
ODEON. 15.30, 18.30, 21.30: «I migliori anni della nostra vita», interpretato da Myrna Loy e F. March.
RADIO. 16: «Tra la mezzanotte e l'alba», drammatico con Mark Stewens, Edmund O'Brien, Gale Storm.
VENEZIA. Wallace Beery, Anne Baxter, nella loro migliore interpretazione: «Giuramento di sangue».

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

DOMENICA PROSSIMA PRIMA GIORNATA DELLA S. CRESIMA ACQUISTATO DA CAVALLAR IL DONO-RICORDO FARA' LA GIOIA DEI CRESIMANDI Visitate L'OROLOGERIA OREFICERIA CAVALLAR

---

† Ieri si è spento

Emerico Schiffrer

Ne dànno l'annuncio la moglie ANNA, il figlio CARLO con la moglie GERBINA, i nipoti GIULIANO, CHIARA e LAURA unitamente agli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 19 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Crispi 75.

† A tumulazione avvenuta, i figli annunciano a quanti lo conobbero, la morte del loro adorato padre

Antonio Matitti

avvenuta il giorno 16 corrente.

ERRATA-CORRIGE. Nel ringraziamento mortuario pubblicato domenica 17 corr. è stato pubblicato erroneamente il cognome: Grebbo invece di **CATERINA GREBLO nata GOSDAN.**

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chi abbia notizie di **FRANCESCO FERLUGA** fu Giuseppe, nato a Trieste il 2-8-1887, scomparso in Serbia durante la guerra 1914-18, le comunichi al Tribunale di Trieste entro 6 mesi.

Avv. Giorgio Iaut

COSTUMI DA BAGNO LASTEX modelli recentissimi in bell'assortimento "Calza S. Giusto„ PONTONI LARGO BARRIERA N. 14

Non lasciate peggiorare la vostra **ERNIA**

Non portate più il vostro cinto! Tormento inutile e dannoso se i cuscinetti compressori vi schiacciano l'ERNIA contro l'inguine, facilitandone l'ingrandimento e la discesa in basso.
NON ATTENDETE CHE SIA TROPPO TARDI!
Adoperate il **SUPER-NEO BARRERE** P.R. 49 senza compressore
Nuovo sistema brevettato che riduce ed immobilizza l'ERNIA, con pressione morbida regolabile e concentrica sugli anelli.
TRIESTE - Venerdì 22 maggio presso ambulatorio Perini, via San Nicolò 27 (ore 9-19).
MILANO - Dott. Pieri, via Lecco 6, tel. 270-565. Catalogo gratis.
Aut. A.C.I.S. n. 524 del 21.1.52

Dott. Ettore Bettin MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA. Malattie della bocca e dei denti. Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato. CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. N. GIGLIA MEDICO CHIRURGO DENTISTA. Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20. Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-18

Il prof. ETTORE OLIANI con unico trattamento indolore e in modo definitivo **CURA LE VENE VARICOSE** Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. Ernesto Zar SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE. Ore 11-13 - 17-19. Festivi 11-12. Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE E VENEREE. Via Rossini 14 — Telefono 74-24. Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA VENEREE E PELLE. Ore 11.30-13.30 e 18-20. VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III TELEFONO N. 96384

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE e VENEREE. Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12. V.le XX SETTEMBRE 24-II Telefono N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO Specialista in Clinica Dermosifilopatica riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE in via S. Caterina 5, tel. 29977. Orario: 11-13 — 17-20

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE E VENEREE. Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30. Piazza della Borsa N. 10, IV p. Telefono 2-45-56

Risotto con scampi SAVOY GRILL dell'Albergo EXCELSIOR

LUCIO D'AMBRA

LUCIO d'Ambra torna a noi per mezzo di un libro nel quale la buona memoria ha ridisegnato il suo profilo.

Spesso la critica si compiace di giudicare secondo le somiglianze invece che i divarii, misurando, ad esempio, scrittori nostrani con scrittori forestieri; ed è così che vengon fuori, con Matilde Serao, poniamo, «una Balzac d'Italia» oppure, con D'Ambra, «un piccolo Balzac». Piccolo: che vuol dire? (So di un tizio il quale, allo scopo di svalutare le medaglie al valore, due o tre, d'argento e di bronzo, di un suo amico, diceva: «Però, la medaglia d'oro è la medaglia d'oro», che lui non aveva...).

Sì: D'Ambra è stato scrittore di balzachiana abbondanza: nemmeno lui aveva in mente tutti i suoi libri. Si racconta, sia pure esagerando, che, nel colmo del suo febbrile lavoro, ricevesse, un giorno, mentre era intento a scrivere, la telefonata d'una giovane donna, che gli chiese: «Maestro, siete voi l'autore di *Il mestiere di marito*?» Era proprio lui; ma, preso d'un tratto, rispose: «Aspettate che pensi...». Si concentrò nel ricordo, quindi ammise: «No, no: non l'ho scritto io...».

Nell'abbondanza era anche facile, talvolta più dell'utile. Le donne dei suoi racconti giungevano agitatissime negli appartamenti degli amanti. «Ma tu», scopriva l'uomo, allarmato, «hai la febbre...» «Forse», rispondeva la donna persuasa d'esser grande quanto la circostanza «solo una lineetta»; e il lettore sorrideva. Tuttavia la pagina aveva sempre garbo, spesso grazia, e recava sempre un pensiero. Nè leggemmo mai un suo libro senza ritenerne una idea.

Ma, nonostante l'interesse che portava ai pensieri e alle idee, se ebbe una grossa seccatura fu per il teatro di idee: per affetto e simpatia a Roberto Bracco, si ritrovò contro Adriano Tilgher, che non perdeva occasione d'imporre Pirandello. Bracco aveva dato alle scene *I pazzi*, che a Tilgher parve pirandelliano. «Come?» protestò Bracco. «Ma se ho tre busti: uno in un teatro di Vienna, il secondo in un teatro di Varsavia, il terzo in un teatro di Nuova York, fin dal tempo in cui Pirandello nemmeno si sognava di scrivere commedie...». «E non sapete», aggiungeva, «che il caro amico Pirandello ha sempre ravvisato in me un maestro?» «Che vuol dire?» obiettò Tilgher, su per giù. «I discepoli spesso superano i maestri: e Pirandello è uno d'essi. La vostra commedia *I pazzi* non ci sarebbe se, ultimamente, il pirandellismo non avesse colorito di sè il nostro tempo».

A questo punto, sopraggiunse D'Ambra: il quale s'indugiò — con successo, come è doveroso dir subito — a rintracciare, quel che Tilgher riteneva giunto nella commedia di Bracco per suggestione di Pirandello, nella precedente opera dello stesso Bracco — che non per nulla la critica fondata sulle somiglianze aveva da tempo definito «Ibsen mediterraneo». Dire Ibsen voleva dire scrittore di pensiero: sicchè Bracco, facendo teatro, non solo pensava, ma recava pensieri. «D'altro lato» domandava D'Ambra «è proprio così nuovo il pensiero di Pirandello? Henry Bataille, per esempio...» E citò, seguitò a citare, per giorni, nella terza pagina di «Epoca», esempi del teatro europeo, oltre che francese, i quali dimostravano non potere Pirandello pretendere d'assoggettare tutto il campo, dove c'era un commediografo come Roberto Bracco. Tilgher, portatore di Pirandello, alludeva, in realtà, all'atmosfera del tempo i cui casi di vita — come, poniamo, l'uomo di Collegno — parevano somigliare al teatro di Pirandello, quasi che gli uomini sul piano della vita si modellassero sui pirandelliani. Nè aveva torto. Ma nemmeno aveva torto D'Ambra quando soggiungeva che alla formazione del pirandellismo, per così dire storico prima che di Pirandello, aveva partecipato anche Bracco con, ad esempio, *Il piccolo santo*. E perchè, quando un commediografo ha già dato *Il piccolo santo*, dev'essere tacciato, dando *I pazzi*, di pirandellismo?

Nella contesa, gli intellettuali puri, privi d'indulgenza per le idee consegnate a vicende di commedie e di racconti, stettero dalla parte di Tilgher: al quale giunse, tra i consensi, pur quello di Missiroli, che se la prendeva con la faciloneria di chi, potendo scrivere un racconto, s'impanca a sentenziare d'altre cose di pertinenza altrui.

La frecciata raggiunse il segno? D'Ambra era sentimentale: però, anche monocolo: capace, cioè, di scanzonatura. Se, prima, aveva scritto brillante, con la disinvoltura propria dei brillanti, via via portò il proprio spirito nel punto in cui il libro diventa somma della vita d'un uomo. Gli bastava un nulla, una favilla, per fare un bell'incendio: ecco, dunque, le sue prose compite e compiute tra la fantasia e la realtà; ecco i racconti della sua composta maturità in mezzo ai quali fanno spicco, felicemente, *Il mestiere di marito* e *La professione di moglie*.

La differenza tra «marito» e «moglie» è, per lui, la medesima che tra «mestiere» e «professione». Il mestiere lascia adito a far altro: e quello di marito permette di fare, poniamo, l'avvocato senza suo pregiudizio. Per contro, la professione è esclusiva ed esclude: vuole tutto il tempo, oltre a tutte le possibilità dell'individuo: e la professione di moglie non consente, benchè molte donne, oggi, siano in pari tempo mogli e, poniamo, medichesse, di fare altro.

Davanti al marito, così concepito da D'Ambra, ci vengono in mente i mariti di Balzac e di Dostoievskij: i quali, tuttavia, non potendo essere se non mariti, sembrano essi i professionisti, anzichè le mogli. L'ironia dostoievskijana fa sì che si sia marito in obbedienza a un destino, e Balzac attribuisce al marito l'obbligo d'essere «artista» per contendere vittoriosamente all'amante, il quale, se no, lo renderà uguale all'«eterno marito» di Dostoievskij. Ma il marito, quale lo ritratta D'Ambra, è un segno dell'equilibrio che regge la buona famiglia italiana, dove le parti sono assegnate dallo stesso sentimento che lievita nel fondo della vita italiana.

AL KOR

PER MOTIVI DI SICUREZZA UNO DEI SETTORI PIU' MALFAMATI DEL QUARTIERE INDIGENO DI NAIROBI, COVO DEI MAU-MAU, E' STATO DISTRUTTO PER ORDINE DELLE AUTORITA'. NELLA FOTOGRAFIA: POLIZIOTTI DEL KENIA INTORNO ALLA ZONA INCENDIATA

Visto per dieci giorni il mondo alla rovescia

I singolari esperimenti di uno scienziato austriaco

Vienna, maggio

E' difficile descrivere quel che ho provato quando ho cominciato a veder tutto alla rovescia: le persone intorno a me, gli oggetti della stanza, le case di faccia, in una parola, tutto. Il soffitto era al posto del pavimento, il lampadario sorgeva davanti a me come un ostacolo mentre le seggiole e la tavola stavano in alto e con le gambe in su, e così anche il dott. Kohler, che mi aveva applicato le sue lenti magiche. Queste mi ostruivano, mediante due schermi metallici, il campo visivo diretto e mi costringevano a guardare da una fessura situata nella loro parte alta.

Questo strumento infernale che capovolge tutto è stato inventato dai direttori dell'Istituto di psicologia sperimentale dell'Università di Innsbruck, i dottori Erismann e Kohler, per i loro esperimenti, intesi a stabilire che cosa succeda se le immagini riflesse sulla retina dell'occhio umano non siano capovolte, come lo sono normalmente, nella stessa maniera di quelle proiettate dall'obiettivo sulla lastra d'un apparecchio fotografico, ma abbiano la stessa posizione degli oggetti reali, e se questo loro raddrizzamento, provocato artificialmente, duri abbastanza a lungo da diventare normale per la persona che lo subisce. Lo scopo ultimo dei due scienziati era di raggiungere la prova assoluta che la posizione delle immagini sulla retina non ha alcuna importanza nel processo visivo e che si finisce per veder tutti gli oggetti diritti, in qualsiasi posizione si trovino, perchè i fattori che effettivamente determinano l'alto ed il basso sono altri.

A questo scopo i due studiosi hanno costruito anche altre lenti magiche, come quelle che fanno vedere a destra tutto ciò che si trova a sinistra e viceversa, quelle che spostano gli oggetti in posizione orizzontale, e quelle che li fanno apparire tutti concavi, nonchè lenti prismatiche che decomponendo la luce circondano ogni oggetto con i colori dell'arcobaleno, ed altre ancora più miracolose che, se con esse si guarda una persona, se ne vedono le gambe in un posto e la testa, col busto, in un altro, uno finisce col sentirsi male e crede di non essere più in questo mondo, come è successo a me che ho dovuto buttarmi su una seggiola e stare per un pezzo a occhi chiusi, prima di riavermi.

Gli esperimenti di Innsbruck sono la continuazione di quelli compiuti dall'americano Stratton, nel 1896, con un apparecchio che faceva veder da un occhio solo, capovolgendo tutto e scambiando contemporaneamente la destra con la sinistra, ciò che aumentava la difficoltà della prova. Egli potè rilevare personalmente che, in seguito all'uso ininterrotto di questa lente, mentre da principio vedeva le persone e gli oggetti alla rovescia, in quanto si riflettevano sulla retina diritti, dopo sette giorni già cominciava ad aver momenti in cui vedeva alla diritta e, toltasi la lente, ebbe invece l'impressione che tutto intorno a lui si capovolgesse.

I nuovi esperimenti sono stati fatti con ambedue gli occhi, mediante lo specchio sporgente dalla fronte, che offre un campo visivo dell'altezza di quaranta e della larghezza di ottanta gradi. La persona che vi si è prestata, il dottor Marte, ha portato l'apparecchio ininterrottamente, anche di notte, per dieci giorni ed ha riferito di essere passato per diverse fasi. Dapprima, se voleva toccare un oggetto in alto, lo toccava in basso, e viceversa, se voleva difendersi da un colpo di spada che gli minacciava il petto, si parava le gambe, se doveva passare sotto una sbarra situata sopra la sua testa spiccava un salto, mentre girava cautamente intorno alle lampade pendenti dal soffitto, e per farsi versare del liquido in una tazza la porgeva con l'orlo in basso. Errori che ho fatto io stesso nel gabinetto del dottor Kohler, e che si possono evitare soltanto con un'attenta riflessione.

Fra il terzo ed il quinto giorno, l'imbarazzo nelle azioni è andato diminuendo, non soltanto, ma il dott. Marte ha cominciato a vedere improvvisamente le cose alla diritta, appena le tastava od anche se le toccava con un bastone. Anche un peso legato ad uno spago che gli faceva sentir la forza di gravità se egli stesso teneva lo spago fra le dita, gli appariva nella sua vera posizione e, se lo faceva pendere davanti a sè nel mezzo del suo campo visivo aveva l'effetto magico di raddrizzargli immediatamente anche gli oggetti retrostanti che prima vedeva capovolti. Inoltre mentre una candela spenta aveva il lucignolo in basso, bastava che qualcuno la accendesse perchè, con un salto, assumesse la giusta posizione con la fiamma tendente verso l'alto.

In questa seconda fase dell'esperimento, si verificavano interessanti anomalie: se, per esempio, venivan mostrate al Marte le teste di due persone, nascondendo con un panno il resto del corpo, ed una delle teste, con una sigaretta accesa in bocca, era effettivamente diritta, mentre l'altra, senza sigaretta, era capovolta (ciò che veniva ottenuto facendo sdraiare la persona su una tavola, con la testa fuori di essa, penzoloni) il Marte le vedeva tutte e due alla dritta. Succedeva infatti che, mentre le lenti gli avrebbero dovuto far apparire rovesciata la faccia che fumava, essa gli appariva diritta perchè il fumo che andava dalla bocca alla fronte bastava a raddrizzarla, mentre quella che non fumava, e che era col mento in aria e la fronte in basso, veniva raddrizzata dalle lenti.

Dopo il quinto giorno è cominciata la terza fase, durante la quale il Marte, salvo che in qualche raro istante, non ha più visto nulla in posizione invertita ed è riuscito non soltanto a girar da solo a piedi, ma anche in bicicletta ed in motocicletta, come se non guardasse il mondo riflesso dallo specchio, ma ad occhio nudo. Ha potuto anche dipingere un paesaggio, senza il minimo errore.

Dopo il decimo giorno d'esperimento, gli sono state tolte le lenti. In quel momento lo si è visto improvvisamente disorientato e stupito. Non osava quasi aprir gli occhi: vedeva tutto, di nuovo, alla rovescia. Le persone, che gli stavano davanti, per lui pendevano coi piedi dal soffitto, mentre la lampada gli sembrava un fungo che sorgesse dal pavimento. Gli errori dei gesti si rinnovarono come nei primi giorni in cui portava le lenti.

A questo punto del suo racconto, il dott. Kohler mi ha parlato delle conseguenze tratte dall'esperimento, che poi è stato ripetuto più volte con uguali risultati. Noi vediamo giustamente l'alto ed il basso mercè la cooperazione di altri sensi e in special modo del tatto, indipendentemente dalla posizione dell'immagine sulla retina. Ha importanza assoluta l'esperienza già fatta, che continua ad agire in modo che il cervello finisce sempre per ristabilire la vera situazione. Si è visto come il senso muscolare che fa sentire, nel caso del pendolo, la forza di gravità, basti perchè si torni a percepire giustamente, dopo aver subito l'inganno delle lenti.

Gli esperimenti dell'Istituto di Innsbruck, che sono stati documentati in interessanti pellicole cinematografiche, hanno non soltanto una importanza scientifica teorica, ma sono utilissimi per lo studio di certe malattie cerebrali che provocano disturbi visivi analoghi a quelli artificialmente causati dalle lenti dell'una o dell'altra specie e per la pratica oculistica.

UGO SACERDOTE

TROPPE FORMALITA' PER CHI METTE PIEDE NEL REGNO UNITO

È molto temuta in Inghilterra la concorrenza dei lavoratori europei

Non per nulla il timbro che registra sul passaporto il permesso temporaneo di soggiorno reca la proibizione di assumere un impiego retribuito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, maggio

Non è piacevole arrivare nella casa d'un amico che vi ha invitato a passare le vacanze con lui, a pagamento, e trovare il maggiordomo che vi accoglie scaraventandovi in testa un secchio d'acqua. E' questo, press'a poco, quello che capita secondo l'alto commissario del turismo belga Arthur Haulot ai turisti in Inghilterra: si mettono in viaggio pieni di buona volontà e di buoni sentimenti, ansiosi di conoscere quest'isola singolare, abitata da un popolo notoriamente compito, e appena sbarcati trovano il maggiordomo col secchio. C'è da meravigliarsi se molti di essi più non vi fanno ritorno? se, memori della doccia fredda, giurano a se stessi: «Non ci ricasco più!», e notificano il giuramento con le opportune delucidazioni ad amici e conoscenti?

Il metaforico secchio è stato descritto dall'alto commissario con dovizia di particolari e con accento di addolorata rampogna. La gelida doccia comincia non appena il forestiero pone piede in terra britannica. Una grande freccia, o un poliziotto che ne fa le veci, subito gli addita il cartello della discriminazione, la scritta che smista i buoni ed i reprobi: British right, Foreigners left! *(britanni a destra, stranieri a sinistra). Non gli rimane che ubbidire, incolonnarsi tra i reprobi, e l'unica magra consolazione è la vista di qualche scozzese caparbio che per protesta nazionalista deliberatamente sbaglia fila, s'accoda allo straniero.*

Se la prima impressione è sgradevole, quel che l'attende di lì a poco gli fa venire la voglia di tornarsene immediatamente a casa. Si aspettava una stretta di mano e un salutino, e si vede invece trattato come un individuo sospetto, quasi come un presunto Mau Mau. Deve sfilare sotto le forche caudine di un funzionario che lo sottopone ad interrogatorio con l'aria di meravigliarsi moltissimo che egli non sia rimasto al suo paese. Per prima cosa infatti gli chiede che cosa sia venuto a fare in Granbretagna. Poi vuole sapere dov'è diretto, se va ad abitare in albergo o da privati, quanti soldi ha in tasca, quando si propone di rivarcare la Manica, e via di questo passo. Il forestiero ha la sensazione che basterebbe rispondere: «Riparto posdomani», per vedere il volto del funzionario illuminarsi di gioia, per sentirsi rivolgere uno spontaneo: «Bravo!» di congratulazione. Se tutto va bene, egli ottiene alla fine il permesso di rimanere in Inghilterra tre mesi.

Un trattamento inaudito — ha esclamato Monsieur Haulot — che non ha l'eguale in nessun paese di Europa e che non sarà mai deplorato abbastanza. Egli è sicuro che assai più gente andrebbe a visitare l'Inghilterra se l'accoglienza allo sbarco non fosse così umiliante, se trovasse il saluto onesto e lieto che il continente riserba a tutti i turisti, compresi quelli britannici; è convinto che il Regno Unito vedrebbe arrivare annualmente almeno cinque milioni di turisti di più.

La denuncia dell'alto commissario ha qui destato meraviglia e sorpresa. Forse il pubblico inglese, che scarso interesse dedica alle faccende altrui, ignorava l'esistenza del maggiordomo col secchio? O forse, non riscontrandovi nulla di men che lecito e normale, s'è stupito della fiera rampogna? Difficile dire, lo stupore inglese è spesso una cosa complicata. Qualcuno v'è stato peraltro che ha chiesto: «Ma è proprio vero che trattiamo tanto male i forestieri?». Un grande giornale ha voluto rassicurare quei pochi. Ha interpellato in gran fretta undici stranieri appartenenti ad altrettanti paesi e li ha supplicati di dire la verità. Erano rimasti male al primo scendere in terra inglese? Uno solo, un francese, ha risposto di sì. Aveva avuto l'impressione, disse, di essere un ospite sgradito. Gli era parso che l'interrogatorio avesse lo scopo di fare chiaramente comprendere ai turisti che a lasciarli entrare si faceva loro un grandissimo onore, una rara concessione. E a titolo di conforto aggiunse: «C'è del resto chi vi batte: gli americani trattano i nuovi arrivati assai peggio». Il grande giornale ha pubblicato le undici intervistine con un commento trionfante che proclamava battuto l'alto commissario per dieci ad uno e lo esortava a ritrattarsi. Ha chiesto infine l'avallo ufficiale interpellando gli accusati, i dirigenti l'ufficio immigrazione, i quali hanno respinto l'imputazione con educato sdegno: «Non abbiamo nulla a rimproverarci, diremmo anzi che i nostri funzionari si comportano meglio dei loro colleghi europei anche perchè sono tutti elementi scelti, specialisti del mestiere, laureati in tatto e cortesia». Possibile che lo straniero abbia l'impressione di essere un indesiderato? «Sciocchezze! — hanno risposto i dirigenti — vogliamo semplicemente accertare che egli sia un ospite desiderabile». E l'interrogatorio? «Ridicolo parlarne, tutto si riduce ad un paio di domande formulate con estrema discrezione: che ci può essere di male?».

Funzionari in buona fede

Non vi ha dubbio che l'ufficio immigrazione è in buona fede. Le modalità del controllo urtano il forestiero che è colto impreparato, ma urtano assai meno se egli potesse spingere lo sguardo più fondo. Il cartello della discriminazione esprime più che altro un impulso, tipicamente britannico, di differenziazione, un impulso inoffensivo. Ci sono naturalmente gli inglesi — e non sono pochi — che hanno innato il senso della propria superiorità sugli altri popoli, ma il sentimento comune a tutti quanti senza distinzione è un altro: è la persuasione di essere infinitamente diversi, sotto ogni aspetto, dalle razze del continente. E non hanno torto.

E' questa convinzione che alimenta la loro istintiva diffidenza verso gli stranieri e li spinge a fare parte per se stessi, a considerare ovvia la freccia che li indrappella verso destra e avvia gli altri verso sinistra. Abbiamo sentito coi nostri orecchi una vecchia signora londinese appena sbarcata a Calais chiedere ai doganieri francesi dove fosse il reparto cittadini britannici. Era convinta che anche all'estero i britannici avessero un trattamento a parte. C'è un'infinita innocenza in questa persuasione. C'è anche dell'orgoglio, ma la freccia smistatrice non implica, in sè, allusioni offensive: tant'è vero che essa vale per tutti i sudditi britannici in senso lato, non solo per gli inglesi, ma anche per australiani, canadesi, coloniali, gente di colore.

Una misura protettiva

Meno facile è difendere l'interrogatorio, che certo urterebbe moltissimo i turisti britannici, ove ne fossero vittime essi stessi sulle frontiere di Europa. La spiegazione ufficiale è che si tratta di una misura difensiva o protettiva, diretta contro una particolare categoria di indesiderabili: coloro che vorrebbero venire in Inghilterra in cerca di lavoro. La inchiesta dell'ufficio immigrazione vuole appurare se il forestiero è veramente un turista che se ne tornerà a casa dopo avere speso i suoi quattrini in favore dell'economia britannica, oppure un disoccupato che sotto le mentite spoglie di turista o di studente si propone di trovare qui un'occupazione, in frode agli ordinamenti sindacali. Se così non si facesse il Regno Unito sarebbe invaso da clandestini di ambo i sessi che in cento mestieri — dal sarto al parrucchiere al cameriere all'artigiano — posseggono una capacità negata, sfortunatamente, ai loro colleghi britannici.

L'ufficio emigrazione difende, col secchio d'acqua, il pane dei lavoratori inglesi, tiene lontana una concorrenza che fa paura. Non per nulla il timbro che registra sul passaporto il permesso temporaneo di soggiorno reca l'avvertimento: «Severamente proibito assumere un impiego retributivo». Il secchio insomma esprime un tacito riconoscimento della superiorità continentale. Non sembra sia caso di aversene a male. Nè crediamo che la sua scomparsa avrebbe l'effetto di ingrossare sensibilmente le file dei turisti continentali. Non crediamo ai cinque milioni in più prospettati da Monsieur Haulot. Il forestiero che giura a se stesso di non più riporre piede in Inghilterra e mantiene il giuramento, ha preso la sua decisione — siamo pronti a scommetterlo — al tavolo di un ristorante inglese, al cospetto delle vivande che giorno per giorno gli strappavano mormorii di orrore e gli riempivano l'animo di infinita pietà e commiserazione per il paese che l'ospitava e per se stesso. Il giuramento era un grido di rivolta, era la protesta dello stomaco esacerbato da un'intollerabile pena. A tu per tu col fascino singolarissimo di Londra e col panorama arioso e gentile delle contrade britanniche facilmente svanisce il ricordo del maggiordomo col secchio, il forestiero dimentica il risentimento e perdona, ma gli è impossibile dimenticare la intollerabile pena, il quotidiano affronto delle vivande. Lo squallore della cucina inglese è proverbiale, tutti al mondo ne parlano come di una verità assiomatica. E il turista europeo che per la prima volta si asside alla tavola di un ristorante inglese si accorge quanto siano pallidi, rispetto alla realtà i proverbi e gli assiomi.

La vera doccia fredda che agghiaccia gli entusiasmi è tutta lì, in quell'indicibile squallore.

CARLO TROTTER

UNA SCUOLA DI ALTA SCIENZA preparerà i «medici missionari»

È stata iniziata a Napoli la costruzione di un ospedale nel quale avrà sede un grande centro di studi sulle malattie del lavoro

Napoli, maggio

Il gran parco che si stende sulla collina di Capodimonte, lungo il Viale dei Colli Aminei, era caduto in un triste abbandono. L'elegante villa neoclassica che da una maestosa cornice di pini domina con l'ampia terrazza lo scenario del golfo, dal Vesuvio a Capri, aveva l'aspetto dimesso di una nobile d'altri tempi decaduta.

Su quei trentamila metri quadrati di terra, in posizione privilegiata fra tante bellezze naturali, puntava ormai l'edilizia funzionale moderna, con progetti di casermoni «di lusso» ad alto rendimento. Il parco, già devastato da una progressiva avanzata di distruzione, era destinato a scomparire; dei grandi alberi secolari non sarebbe rimasto che un ricordo in qualche opera di pittore napoletano dell'Ottocento.

Ma a tempo opportuno, è stato un felice intervento che ha salvato l'antica villa e il bosco che la circonda. In quell'area, con una solenne cerimonia, è stata posta nei giorni scorsi la pietra di una nuova grandiosa costruzione, destinata ad un'alta opera di umanità e di scienza. Sul Viale dei Colli Aminei, presso il Seminario Arcivescovile e la Clinica dei gerani, sorgerà un moderno ospedale traumatologico ortopedico per le vittime di infortuni sul lavoro. In quel sito incantevole, Napoli avrà anche la sede di un grande centro internazionale di studi sulle malattie del lavoro.

Vasti compiti

Ha inizio così una nuova attività sociale e scientifica, in collegamento con le maggiori istituzioni mondiali per l'assistenza ai lavoratori.

Non tutti sono informati sui compiti e sulle finalità dei moderni centri traumatologici e ortopedici. Autorevoli esperti considerano l'infortunio sul lavoro come un doloroso tributo pagato dalla società per procurarsi ciò che occorre alle esigenze della vita. In passato, la vittima di un grave infortunio sopravviveva come un rottame inerte, fra il pietismo o più spesso fra l'indifferenza, per la sua degradante minorazione.

Non basta sostituire le membra perdute con i pezzi di legno e cuoio degli arti ortopedici; non si riabilita un invalido soltanto col bisturi e con il più perfetto apparecchio di protesi. La restaurazione dell'integrità di un essere umano non può trascurare l'inscindibile complesso platonico «corpo e anima».

E' necessaria, dunque, anche la cura dello spirito. Una cura delicata e difficile, per cui si impone un'abile preparazione psicologica, che nell'animo sconsolato di chi fu colpito dalla sventura accenda una luce nuova di speranze, di sogni, di fede nella possibilità di un lavoro fecondo che dia ancora uno scopo, una gioia alla vita. «Soltanto lo spirito ci rende invalidi», ha detto un grande chirurgo. Questo è il compito dei «medici missionari», che in maggior numero di quanti siano oggi, dovranno dedicarsi a un'opera tanto urgente di assistenza e di solidarietà umana. I centri traumatologici moderni devono dunque avere caratteristiche particolari, scientifiche e architettoniche, tali da *creare l'ambiente* adatto a un fine d'ordine superiore, che consiste nel rifare un uomo.

Il nuovo ospedale di Napoli, risponde in pieno alle esigenze tecniche e d'ambiente per tutte le cure necessarie. Nel complesso ospedaliero sorgerà anche — per la prima volta in Italia — un grande centro internazionale di studi per la medicina del lavoro. La coraggiosa iniziativa, che darà al Paese un nuovo primato nella scienza e nel campo dell'assistenza, è stata presa dall'ente cui compete per legge la tutela dei lavoratori, l'Istituto Nazionale Infortuni (INAIL), che con l'ospedale di Napoli ha creato il terzo grande Centro Traumatologico nel Mezzogiorno, dopo quelli già in funzione a Bari ed a Palermo.

Rapidi progressi

Il presidente dell'Istituto, on. Renato Morelli, ci ha esposto il programma e le finalità essenziali dell'istituzione. Per intendere l'entità dei progresso in questo campo, conviene ricordare la nuova legge del 12 dicembre 1952, che segna l'inizio di ampie riforme per la previdenza. Le malattie professionali, che erano soltanto otto in base ai criteri troppo restrittivi applicati finora, sono state aumentate a 42, per cui si estende la tutela assicurativa. Con tale provvedimento l'Italia è passata al primo posto rispetto ad altre nazioni. Le malattie assicurate, infatti, sono 37 in Inghilterra, 31 in Francia, 27 in Germania, 16 in Spagna.

L'attività su questa via procede rapida. E' stata decisa una Fondazione, che comprende un Centro studi per le malattie del lavoro a Napoli e un Centro traumatologico a Firenze. Avremo così due scuole specializzate, sostanzialmente libere, ma con la valida collaborazione delle università. L'importanza e la necessità di questa istituzione sono dimostrate dalla situazione attuale nel campo della medicina del lavoro, dove i progressi sono ancora lenti, poichè mancano i medici missionari. Poche sono le cattedre, pochi gli studiosi.

La Fondazione si propone di dare un impulso definitivo, efficace, a questi studi, offrendo ai medici italiani e stranieri la possibilità di frequentare corsi speciali, tenuti da celebrità nazionali e internazionali. A tal fine saranno anche istituite varie borse di studio. La Fondazione avrà un comitato scientifico, composto da titolari di cattedre universitarie che stabilirà i campi di indagine nelle «aree depresse» della scienza. Fissato un tema (per esempio, quella minacciosa insidia per i minatori che è la silicosi), le indagini ampie ed esaurienti, da eseguire anche con il concorso di fisici e chimici, saranno affidate a maestri della medicina, coadiuvati dai medici già esperti nel settore. I mezzi necessari saranno forniti dalla Fondazione.

L'Italia avrà dunque una scuola mondiale di alta scienza, che si propone di curare le infermità dipendenti dal lavoro secondo i risultati dei nuovi studi sperimentali con i metodi più aggiornati della tecnica moderna.

UGO MARALDI

PIERRE CRESSOY *è riuscito a penetrare nel personaggio di Pietro Mascagni, imitandone perfettamente gli atteggiamenti e l'espressione nel film Lux prodotto da Maleno Malenotti* «MELODIE IMMORTALI - MASCAGNI», *che rievoca le lotte, le delusioni, le speranze ed infine il trionfo del Maestro*

(«Giornalfoto»)

SUGLI SPALTI DEL CASTELLO DI SAN GIUSTO DOMENICA MATTINA: UNA FOLLA NUMEROSA E DIVERTITA ASSISTE ALLE ACROBATICHE EVOLUZIONI DI DUE AEROMODELLI

LA RASSEGNA DEI LIBRI

«QUADERNO» DI GAVAZZENI

SFRUTTANDO intelligentemente ogni minuto della sua assidua ed operosa giornata, Gianandrea Gavazzeni, direttore d'orchestra di vasta notorietà e di consapevole impegno, non trascura un suo pubblico: quello che, pur applaudendolo sul podio, ne ama le sottili e pensose qualità di critico musicale, di esegèta e — meglio — di saggista. Sarebbe troppo facile aggiungere, adesso, che Gavazzeni esiste, e si è maturato, entro una propria condizione umanistica vincolata, per l'appunto, ad un'attività multipla (e forse coordinata) che si dipana dal leggio direttoriale alla penna, dal pianoforte al pentagramma. Segno d'irrequietezza? Traccia di scontento o d'insoddisfazione? E sia pure. Ormai non si tratta tanto di scegliere o di rimpiangere, quanto di seguire meritevolmente (come gli accade in crescente maturità di propositi intimo ed esterno) il cammino principale. Ma conta, se mai, notare che questo tragitto precipuo — la direzione d'orchestra — sembra procedere affiancato alla revisione di certe fondamentali posizioni estetiche che del Gavazzeni di dieci e quindici anni fa hanno mutevolmente alterato la «facies» critica primitiva.

Guardate. C'è da rifarsi, al solito, all'ambiente. Dove una sana e fondata saggezza casalinga — familiare e patriarcale — imbrigliava, magari senza eccessiva energia, le lusinghe intellettualistiche dell'adolescenza del compositore. Un motivo familiare che Gavazzeni non ha mai trascurato (un rifugio, forse a qualche sua delusione?); quasi un'ubicazione topografica e sentimentale che si rifletteva, indirettamente, entro un'altra attività: quella di Gavazzeni compositore, spesso ligio, in tale aspetto, ai coefficienti espressivi di una sensibilità paesana e fortemente suscettibile a dati di fatto anagrafici. Insomma il saggista anelava alle soluzioni più raffinate e formali che il mondo musicale gli porgeva in Patria e fuori; il musicista non riusciva a staccarsi dalle odorose mete del rifugio familiare e della memoria regionale.

Toccava alla direzione d'orchestra — mi sembra — comporre generosamente il dilemma; con qualche iniziale condiscendenza alla cultura che, in un atteggiamento più esteriore dell'intimità creativa, appariva all'esordio elemento di seduzione e perfino di ricercatezza. Oggi — da qualche anno, anzi — l'equilibrio è raggiunto. Gavazzeni è un ragguardevole amatore di quel repertorio le cui proporzioni patetiche egli sa poi egregiamente prospettare dai podi dei maggiori teatri nostrani e stranieri. Può esserlo consapevolmente, profondamente proprio poichè è giunto giorno per giorno a siffatta condizione, attraverso una proficua e sofferta meditazione sui cento problemi del viver quotidiano musicale, valutandone voghe e incredibili falsità, ravvedimenti e impensabili sorprese. Se oggi Gavazzeni può sostenere — che so io — la validità di buona metà della mascagnana «Parisina» (e chi ricordi la sua fremente esecuzione livornese di pochi mesi or sono non potrebbe prenderlo in fallo), ciò si deve al fatto che la sua formazione giovanile fu densa, meticolosa leggermente intellettualistica, tale, insomma, da costituire un bagaglio fitto ed insindacabile anche per chi oggi avesse a deplorare il suo parziale disincantamento senza però poterlo accusare d'impreparazione, di arretratezza, di miopia.

E qui va osservato che nei suoi volumi — staffette estetiche del successivo atteggiamento spirituale — affiorano fasi di un passaggio che, tanto per dirne una, hanno fatto di Gavazzeni — direttore «d'eccezione» di festival e di elette comunità musicali — il non meno colto e raffinato, ma più agile e fervido, concertatore del melodramma europeo da Donizetti a Pizzetti, da Mozart a Puccini, da Monteverdi a Malipiero. Ci sarebbe da credere che la scossa e la percossa bèllica non siano estranee a tale alterazione di valutazioni e di apprezzamenti in Gavazzeni prima saggista, in materia, che direttore. Tre momenti indicativi possiamo rintracciarli dal tono svagato ma già infastidito delle «Feste musicali» e quello più meditato e doglioso di «Parole e suoni» giù giù fino a «Il suono è stanco» che denuncia un'insofferenza precisa nella caducità di troppi costumi ancor vegeti nell'attitudine musicale dei nostri tempo.

Il recente «Quaderno del musicista» (Bergamo, Conti, 1952) reca pensieri e asserzioni (anche perplessità e dubbi e resipiscenze che sono di ogni creatura dabbene e leale) maturate nell'ambito di un decennio. Un periodo importantissimo sia in ordine alla stratificazione di differenziate prospettive estetiche, come sopra si accennava, sia in rapporto ai gravi avvenimenti che circondarono la nostra esistenza durante e dopo la guerra. Non so, nè interessa saperlo, se i paragrafi sèguano, per così dire, l'ordine cronologico. La prosa vale sia in una prima accezione umorale che in una meditata e calma concentrazione secondaria. E vale qui, soprattutto, per la varietà delle constatazioni, per la fresca e sincera molteplicità degli interessi, per quella franchezza (che non ci stancheremo di elogiare) che Gavazzeni ha nel porre sullo stesso piano critico l'operato di Tizio e quello di Caio, senza timore di apparire fuorimoda o accantonato, ma col solo disinteressatissimo desiderio di saggiare e collaudare il buono: che non è per nostra fortuna, il retaggio esclusivo degli uni a dispetto degli altri; che è, al contrario, la possibile lievitazione (occasionale e provvisoria in questi, più durevole e ribadita in quelli) di un'espressione d'arte di un procedimento estetico. Il fatto musicale, del resto, non si esaurisce limitatamente in rapide constatazioni consentanee od oppositrici. Gavazzeni ama nutrire — dagli anni dell'adolescenza — l'umanesimo musicale con intelligenti esplorazioni nel campo letterario, figurativo, filosofico. E' una necessità del suo spirito, non il vezzo o il malvezzo di un'abitudine raffinata o di un'esigenza momentanea. In tal senso egli appartiene ad una cerchia di personalità più elastiche e curiose (nel campo dei direttori e dei direttori-musicisti non vedo molte figure: Vittorio Gui, Adriano Lualdi oltre — è ovvio — a Ildebrando Pizzetti) che alla musica non sacrificano simpatie, marginali sì, ma spesso indirettamente determinanti per una più appassionata riuscita della vocazione fondamentale. Ed ecco che questo «Quaderno» appare, allora, come una confessione che sarebbe grosso equivoco considerare meramente letteraria. Il gusto critico, la lindura e la forbitezza della pagina non ci distolgono dal valore fondamentale degli scritti. Come dire un sostegno alle decisioni e alle svolte che segnano lealmente il tragitto degli uomini e quello degli uomini d'arte.

RENATO MARIANI

CINE ATTUALITÀ

NEW YORK — Il noto regista cinematografico Robert Rossen, che ottenne l'Oscar per la regia del film «Tutti gli uomini del re», ha ammesso davanti alla Commissione di inchiesta per le attività antiamericane di essere stato membro del partito comunista dal 1937 al 1947, e di aver versato al partito la somma di 40 mila dollari. Rossen ha anche detto che numerose personalità di Hollywood avevano aiutato finanziariamente il partito comunista. Due anni or sono il regista si era rifiutato di dichiarare alla stessa Commissione se egli fosse o no comunista.

APPUNTI DI UN VIAGGIO SULL'«ASIA»

IL COCKTAIL DEL TRAMONTO

(Foto Astra)

Da bordo dell'«Asia» - L'Adriatico, per noi, è una strada di casa. Ma le grandi navi hanno il torto di tenersi troppo al largo delle coste, di seguire quella linea invisibile che è stata segnata con un tratto di lapis sulla carta di navigazione, e che corre equidistante tra le due sponde; una linea retta tra due punti. Il distacco da Trieste è lento, quasi affettuoso; accarezza per un poco la costa dell'Istria, sin verso Salvore (di solito, sui ponti, si puntano binoccoli su Capodistria, su Pirano, è tutta una smaniosa ricerca di qualcuno o qualche cosa; un giorno seguimmo a lungo la visione di Rovigno inanimata, apparsa in una spaccatura aperta dal sole, e il Sindaco Bartoli la guardava rapito); poi il mare, sino al primo braccio di terra della laguna, sulla dritta. Da Venezia a Brindisi ancora il mare, come un deserto oceano, salvo all'apparire di qualche isolotto dalmata o dell'artiglio montuoso del Gargano, in vista della costa di Puglia. Volevamo dire che le grosse navi sembrano disdegnare, superbe, il piccolo panorama, il bozzetto, l'acquerello; ma quando lo concedono (e sembrano compiacersene) non si hanno occhi sufficienti per guardare. L'uscita da Venezia, in una sera di luna, fu un lungo, estenuante arpeggio di emozioni che prese tutti. Pareva di stare sulla balconata di un grattacielo semovente, lassù sull'ultimo ponte dell'Asia; e l'odor del mare, carico, penetrante, faceva pensare che sotto si distendesse un favoloso giardino colmo di misteriosi fiori. Lo scafo gigantesco si mosse piano, alla corda di un baldanzoso rimorchiatore; uscì silenzioso dalla Giudecca e si distese pigro nel bacino di San Marco, scivolando davanti alla palpitante fosforescenza della piazza e della riva degli Schiavoni. Il balbettio delle innumerevoli luci finiva col comporre un linguaggio arcano che incideva sul manto della notte inafferrabili parole. Veniva di pensare al febbricitante attacco dell'atto secondo del Tristano; o all'orazione di Stelio Efrena alla Primavera. Uno stato di euforia per tutti, su un accordo lungo, interminabile, che pungeva e insieme dava gioia; muti si erano fatti il grosso tedesco loquace che andava in Africa, e il Vescovo gesuita che tornava al suo monastero di Calycut; muti e avvinti i due pakistani che rientravano da Parigi a Carachi e avevano finalmente smesso di evocare le «boites»; un rapimento d'ascensione verso il cielo empireo. Solo quando la nave superò l'ultimo faro rosso e si affacciò sul mare aperto, che la luna faceva balenare come un piatto di cristallo lavorato a scaglie d'argento, subentrò negli spiriti una distensione. I barmans attendevano con un sorriso mefistofelico di servire il cocktail della buonanotte.

△

A bordo non si sente più tuonare il vecchio gong per la chiamata a tavola; ora gli altoparlanti diffondono sottovoce un segnale musicale, una sigla di note come per talune rubriche radiofoniche. Andiamo dunque a tavola, e godiamoci prima lo spettacolo dei commensali intenti a sillabare le cinquantadue portate in lista, dal «curry di pollo all'indiana» al «prosciutto cotto con rafano». Il maggiordomo, irreprensibile nel suo «tight» (cambia d'abito tre volte al giorno: un tipo che si incontra solo sulle navi; il sorriso fatto persona, una specie di segretario molto Ottocento) scruta nella sala, pronto ad accorrere anche all'imponderabile chiamata di una fronte aggrottata. Arriva, spiega, consiglia; sa tutto in molte favelle. Fiori freschi sui tavoli, le belle posate rilucono sulle tovaglie di Fiandra. La signora ha finalmente scelto, il signore pare incerto; e il maggiordomo mobilita a volo quattro camerieri per una sfilata di trionfali piatti freddi sotto il naso del cliente difficile, gli allestisce una specie di «passerella» per la gola; e vince la partita contro un apparato digerente bisognoso di particolari stimoli. Ma il genio tutelare della sala è quell'uomo ridente, sano, roseo che sta dietro la vetrata d'esposizione, dove sono allineate le preziosità della giornata, i vascelli di fegato d'oca, le aragoste sdraiate su troni di gelatina, gli antipasti elaborati come opere di oreficeria. Egli sa che, col passare dei giorni, l'appetito dei passeggeri si assottiglia, si condensa, si affina; sa che dopo aver mangiucchiato qua e là lungo la lista, e fatta una scoperta e l'altra, i palati si sensibilizzano, come se ogni commensale, per quanto esperto, imparasse una nuova lingua, la lingua scritta sulle mille pagine dell'Artusi. E pertanto egli segue da quell'angolo umori e reazioni, fiuta a volo i desideri altrui, tiene d'occhio i «difficili», e in particolare le maestose signore che sono passate dai «Carlton», dai «Riz», dai «Negresco»; quelle terribili signore che inforcano gli occhiali e puntano l'indice su ogni pietanza e vogliono sapere anche quante calorie, quante vitamine; e già pensa ai piatti che il suo estro inventerà per domani. Il capocuoco sa che alle sue casseruole è affidato l'onore della nave quanto alla perizia del comandante; e sa di dover essere degno della dinastia dei cuochi lloydiani, i quali in oltre un secolo hanno aggiunto sogni ai tanti sogni delle genti d'Oriente.

Per un lungo tratto del suo primo viaggio, il nuovo colosso è accompagnato e vigilato dai «dottori», dai tecnici di ogni specialità. Li vedete girare a bordo con aria professionale, vestiti nelle «tute» di lavoro, come fossero ancora in cantiere. Spesso vengono scambiati per semplici operai; solo la sera, a tavola, allorchè indossano altri abiti, e si apprendono i loro nomi, si ha la sensazione di chi sono: il fior fiore della nostra ingegneria navale. Sogguardano i passeggeri con l'aria di considerare tutti degli intrusi, di gente arrivata in anticipo a uno spettacolo. Perchè per i tecnici le navi non sono mai abbastanza finite, e se ne vanno quando avrebbero ancora bisogno delle loro cure. Passano tra i tavoli come non vedessero nessuno, discutono di consumi e di giri e scrivono su piccoli notes cifre e tracciano curve. In fondo, sono loro che hanno «pensato» la nave prima ancora che uscisse dalla culla dello scalo; e adesso la presentano alla commissione d'esame, alla pignoleria dei collaudatori. Il viaggio inaugurale è un po' il giorno della tesi di laurea; si sa benissimo che tutto andrà bene, ma c'è sempre un imponderabile sospeso nell'aria. I «dottori» vanno e vengono tra il ponte di comando e il tempio (così merita d'essere chiamato) delle macchine: auscultano il ruggente e poderoso cuore della nave, e misurano le reazioni infinitesimali del suo cervello. E' arrivata l'ora in cui tutto deve rispondere al millesimo nella complicatissima anatomia della nave; che ogni vite deve rivelare l'esattezza della calibratura, che l'ultimo filamento elettrico, districato da una foresta di cavi, deve trasmettere il suo giusto impulso. Spesso li vedete assorti davanti a batterie di quadranti (per il profano è una vetrina di orologi) intenti a osservare l'oscillazione delle lancette, o a seguire il gioco delle multicolori spie luminose. Tra il ponte di comando e la galleria delle macchine è imprigionato l'organismo vivente della nave. Di lassù un uomo, il comandante, con un pulsante o un ordine disciplina le forze possenti al suo servizio; lassù egli vede e sa tutto esaminando pochi strumenti terminali; e laggiù, altri uomini vivono a contatto con i motori, dove è in perpetuo moto una meravigliosa vita meccanica, dove la forza bruta è moderata da perfettissime leggi tratte dalle illuminazioni del genio e dallo studio paziente di secoli. Il comandante guida la sua nave con pochi strumenti affidati alla sua sapienza di navigatore; ma perchè quegli strumenti rispondano alle funzioni fondamentali cui sono chiamati, occorre che il grandioso organismo sia perfetto nella sua unità. Tutto viene da laggiù; la forza che fa girare le eliche e il rasoio elettrico che infilate nella presa della vostra cabina; e da lassù un uomo solo può governare questa città galleggiante, in quanto nelle sue mani è affidata la formula conclusiva del tutto. Scrivemmo un giorno, nel tentativo di spiegare la nascita di una nave, che «in principio è un numero»; oggi dovremmo dire che alla fine è un altro numero. Tra quei due numeri, un'arca di sapere e un oceano di sudore. Pensiamo che nessuna creazione al mondo superi, per vastità e complessità di problemi scientifici, tecnici e artistici che suscita, la creazione di una grande nave. Perchè essa reclama tutto dall'uomo: dalla soluzione dei più ardui quesiti tecnici al soffio creativo. Perchè una nave vuol essere sempre meno una nave; vuol essere una città e una casa. La casa intima, bella, comoda; la città viva e funzionale, varia e attraente e dotata di quanto può servire alla vita di una comunità: ascensori, cinematografi, bar, radiotelefono, ospedali, negozi, campi di gioco, aria condizionata, piscine, il chiosco del fioraio e la tipografia, l'altalena per i bambini e il canile, il gabinetto del dentista e l'orchestra. E' una città che cammina sui mari, e deve quindi vincere tutte le insidie della navigazione oceanica. Questa è dunque la «cifra» conclusiva di una grande nave; ed è anche la cifra di Trieste, madre inesauribile e insuperata di navi.

△

L'ora del tramonto è un appuntamento fisso nella giornata di bordo; e quel giorno essa coincise con l'ingresso dell'«Asia» nel porto di Brindisi, così che alla svagata contemplazione dei passeggeri si offerse una scena animata nella cornice di uno spavaldo «technicolor». (Quando il giorno si affievolisce l'Adriatico muta dal verde all'azzurro, con un lento trascolorire). Dall'alto di quel decimo piano, essi guardavano la minuta folla brindisina adunarsi sulle rive e seguire l'elegante manovra della nave, che incedeva trionfale come una fiabesca apparizione bianca inghirlandata di luci. A bordo c'era però un uomo che seguiva passo passo il fastoso morire del giorno, come se avesse dovuto registrare colore per colore, sino all'ultimo impasto cromatico; era il barman della prima classe. Aveva allineate davanti a sè due dozzine di bicchieri, nei quali versava tratto tratto qualche cosa, da una bottiglia di un tipo sempre diverso. Prima di sgocciolare liquori ed essenze (o chissà quali stregonerie) egli gettava un'occhiata al cielo, una lunga occhiata amorosa, insistente; e il cocktail cangiava colore, seguiva l'incupirsi del cielo. «Ma cosa diavolo fa» domandò uno; e un altro rispose, come annunciasse l'avvento di un magico rito: «Prepara il cocktail del tramonto. Che è ogni giorno diverso. Non la smetterà più sino in India; e avrà di che manipolare i suoi intrugli, specialmente in Mar Rosso». Quando i passeggeri rientrarono dai ponti e si accostarono al suo banco, il mescitore spiò ancora una volta fuori, consultò l'orologio, gettò un po' di menta (il tramonto volgeva decisamente al verde) e annunciò in quattro lingue, irreprensibile, sull'attenti: «Signore e signori, il cocktail del tramonto è servito». Era l'ultima squisitezza dell'«Asia».

UGO SARTORI

Audacie di aquilotti sull'aeroporto di Ronchi

La quarta edizione della «Giornata dell'ala» vedrà la sua effettuazione domenica prossima, all'aeroporto di Ronchi. Come è già stato annunciato, il programma della ormai tradizionale manifestazione comprende una serie di voli turistici con i piccoli apparecchi dell'Aero Club Falco. A somiglianza di quanto avviene presso tutti gli aeroporti della Penisola, questi «tassì-aerei» funzioneranno per soddisfare la passione del volo di neofiti e veterani, che potranno con questo mezzo economico compiere una breve passeggiata nel cielo.

La nota più interessante della giornata verrà data da una serie di esercitazioni ed esibizioni di apparecchi da caccia, di paracadutisti, e di apparecchi a reazione. Aerei militari eseguiranno evoluzioni singole ed in pattuglia, con l'impiego di mezzi modernissimi e dei reattori F. 84, provenienti dal campo di Aviano. Particolare interesse potrà destare negli spettatori la gara di caccia ai palloncini, fra piloti di III categoria, i quali, giovandosi dello stesso tipo di apparecchio, cercheranno di abbattere nel minor tempo possibile tre involucri lanciati a trenta secondi di distanza l'uno dall'altro.

Il lancio dei paracadutisti avverrà da un aereo di trasporto del tipo S.82, adatto per il simultaneo salto nel vuoto di una ventina di ardimentosi. Inoltre si avranno dei lanci di specialisti in aperture ritardate; fra questi ardimentosi saranno il campione del mondo di caduta libera Rinaldi, e l'asso Milani.

La manifestazione si svolge sotto il patrocinio de «Le Ultime Notizie».

Riconoscimenti al Circolo Artistico

Il Sindaco di Trieste ha inviato al presidente del Circolo Artistico la seguente lettera: «Sono lieto e onorato di apprendere che il Circolo Artistico di Trieste mi ha nominato suo socio onorario. Ringrazio vivamente per il gradito riconoscimento e per le nobili espressioni rivoltemi e formulo i migliori auguri per il sodalizio artistico cittadino». Si sta intanto apprestando la Mostra dello stesso Circolo a Bologna, per la quale il Sindaco di quella città, ha messo a disposizione del sodalizio triestino la «sala d'arte» del Comune.

Inaugurata alla "Rossoni" la Mostra di Piero Lucano

Un carattere di particolare animazione e festosità ha avuto ieri nella sala Rossoni l'inaugurazione della Mostra del pittore Piero Lucano. Per i numerosissimi visitatori, infatti, si è trattato di cogliere l'occasione di tale apertura per festeggiare questo anziano artista concittadino che può vantare ormai sessant'anni di ininterrotto lavoro, tutto speso a Trieste nei vari campi della sua molteplice attività: dalla pittura all'architettura, dalle lettere alla invenzione tecnica, alla decorazione, all'arredamento. E la stessa Mostra di pittura inaugurata appunto ieri, è una ben convincente riprova della infaticabile laboriosità di Piero Lucano: circa settanta opere allineate nelle tre salette della galleria, e quasi tutte di una produzione recente, di questi ultimi anni.

Nella folla che ha gremito la sala Rossoni, numerose autorità, artisti, giornalisti, amatori e invitati, i quali, dopo essersi a lungo soffermati davanti alle opere esposte, non hanno mancato di esprimere personalmente all'artista le loro felicitazioni e il loro augurio. Fra gli invitati si notavano il Sindaco ing. Bartoli, il Preside della Provincia dott. Cleva, il comandante del Porto cap. Klodich, il commissario della Lega Nazionale prof. Palin, il prof. Roletto per il Cenacolo triestino, il maestro Cesare Barison, la dott. Aurelia Gruber-Benco e altri.

IL PANE IN ZONA B

Già all'alba code davanti ai forni

Nonostante le assicurazioni date dalle autorità e dalla stampa titina, da diversi giorni si sta nuovamente riscontrando in zona B una certa penuria di pane. La scorsa settimana, in diversi centri della zona, vi sono state delle giornate in cui il pane è mancato mezz'ora dopo l'apertura dei panifici. In seguito a ciò, lunghe file si formano già nelle ore notturne davanti alle rivendite, ma non sempre le massaie riescono a rifornirsi. Un'altra promessa mancata da parte titina, è quella relativa alla confezione del pane bianco. Solo in alcuni centri della zona vengono messi in vendita quantitativi modestissimi di un pane di qualità lievemente migliore di quello comune, che è nero, disgustoso e confezionato esclusivamente con il cruschello. Il cosiddetto pane bianco costa la bellezza di 105 din. il kg., cioè oltre 200 lire, e soltanto pochi fortunati riescono ad acquistarlo.

Da Isola d'Istria si apprende che la polizia del posto ha iniziato da alcuni giorni una rigorosa sorveglianza sui pescatori che prendono il mare. Vengono controllati i documenti personali, e le imbarcazioni vengono accuratamente perquisite. Non si conoscono i motivi di questi provvedimenti, che sono stati accolti con malumore dagli interessati, comportando per essi una notevole perdita di tempo.

A Capodistria, nella ex pescheria, al porto, si è inaugurata una camottiera, che ieri è stata visitata dalle gerarchie titine e da sportivi. Tre nuove imbarcazioni (jole di mare a 4 vogatori) erano in bella mostra; si asseriva che erano di produzione jugoslava, ma qualcuno si è presa la briga di osservarle da vicino, scoprendo così il caratteristico bollo a fuoco sulla prua, con la scritta: «Cantiere Gallinari - Livorno».

La spedizione ideata da un giovane siciliano

Nell'intento di concretare alcuni particolari del suo ardito programma, si trova in questi giorni a Trieste il giovane siciliano Ugo Di Natale, che assieme ad altri sei compagni si ripromette di effettuare un viaggio di circumnavigazione del mondo con un battello che porterà il nome «Trieste d'Italia». Scopo primo di questo lungo viaggio per via d'acqua — l'itinerario prevede anche la navigazione dei grossi fiumi africani — è quello di far conoscere ai connazionali sparsi in ogni parte del globo, attraverso un fervido messaggio di italianità, la fede che unisce tutti gli italiani nel nome della città di San Giusto. La spedizione, che si ripromette anche scopi scientifici e documentari, dovrebbe partire entro il mese prossimo e durare un paio d'anni: essa è già stata approvata e appoggiata dalla Regione siciliana e non mancherà di incontrare l'interessamento degli enti nazionali.

Troppo affollata la corriera per Basovizza

Il sovraffollamento che di consueto si verifica sulla corriera per Basovizza e Trebiciano, in partenza alle 19.15 dalla Stazione delle autocorriere, ha provocato ieri le vive proteste dei passeggeri, che hanno impedito all'autista di partire: dopo lunghe e vivaci discussioni, la società che gestisce la linea ha dovuto far venire sul posto un altro mezzo per caricare quei passeggeri che non avevano trovato posto a sedere sulla prima corriera. Si rileva, da parte degli interessati, che la corsa delle 19.15, per Basovizza è sempre molto frequentata, perchè di essa si servono tutti i lavoratori del contado che la sera devono fare ritorno alle loro abitazioni. Incidenti analoghi a quello di ieri si sono già verificati altre volte e sarebbe quindi oltremodo opportuno che la società autotrasportatrice interessata tenesse costantemente a disposizione del servizio serale un mezzo supplementare per far fronte alle esigenze.

Appalto di lavori a San Giovanni di Duino

La Sovraintendenza di Finanza rende noto che il 22 corrente avrà luogo l'appalto dei lavori di costruzione di una casa colonica per l'Azienda demaniale del Timavo a San Giovanni di Duino; importo preventivato lire 7.249.290; termine presentazione documenti ore 12 del 21 c. m. Il 1 giugno avrà luogo l'appalto dei lavori di sistemazione della strada di accesso alla predetta azienda; importo preventivato lire 7.802.377; termine presentazione documenti ore 12 del 31 c. m. Le condizioni e i progetti sono visibili dalle 10 alle 12, nella stanza 67, piano secondo, via Largo Panfili 2.

Un'escursione della Minerva a Grado e ad Aquileia

Seguendo una nobile tradizione la Società Minerva ha continuato domenica le sue escursioni storiche - artistiche - archeologiche. Numerosi soci e simpatizzanti con due pullman, sotto la guida della dott. Valnea Scrinari, direttrice del Museo di Aquileia hanno visitato il complesso basilicale di Grado e cioè Santa Maria delle Grazie, il Duomo, il Battistero. La dott. Scrinari ha messo in rilievo la genesi e gli allacciamenti dell'arte lagunare. La comitiva si è quindi recata alla chiesetta sulla duna, dove sorge la pineta di San Marco, approdo in tempi leggendari dell'Evangelista. Nel pomeriggio si è continuata la visita ad Aquileia soffermandosi particolarmente alla musaicoteca e nella nuova sala delle gemme del Museo. Successivamente la comitiva ha sostato al Porto fluviale, al Foro, al Sepolcreto e nella Basilica. Con parola chiara ed incisiva la dotta guida ha illuminato gli studiosi sull'imponenza della metropoli e sull'importanza degli scavi accennando a vari problemi archeologici ancora insoluti, ed ha illustrato gl'insigni monumenti analizzandone i vari elementi e delineando le figure dei grandi Patriarchi.

Assemblea annuale dell'A. M. I. L'assemblea annuale dell'Associazione mazziniana italiana è convocata in sala Foschiatti (via Zudecche N. 1), giovedì alle 20 in prima, e alle 20.30 in seconda convocazione.

MELODIE IMMORTALI (MASCAGNI)

IL PROCESSO PER IL DECAPITATO DI ZAULE

UN CARRETTO MISTERIOSO al centro di una vivace discussione

Oggi si presenteranno i medici periti

Brevissima è stata l'udienza di ieri al processo per il decapitato di Zaule. Su richiesta del P. M., la Corte ha emesso un'ordinanza per l'escussione dell'ispettore Brumatti, affinchè venga a dire se ritiene opportuno o meno di fare il nome del confidente che gli riferì sul caso Crismani. Si è poi proceduto all'escussione del sergente Marcolina, il quale era stato incaricato dalla Corte di effettuare delle indagini in merito alla compravendita del carro appartenente al Crismani, messo in vendita nel '47. Il teste ha riferito di avere rintracciato il compratore nella persona di tale Francesco Pancrazi, abitante a San Dorligo della Valle.

Sulla faccenda del carro era sorta, nell'ultima udienza, una animata discussione, con relativa minaccia da parte del P. M. di incriminare il teste Krassovec, cognato dell'imputato Crismani, per la sua deposizione ritenuta reticente. Il Krassovec, parlando del carro che il Crismani avrebbe venduto già nel '47, aveva dichiarato che di carri di quel tipo particolare, nella zona ve ne erano quattro, mentre la Polizia ne aveva scoperti soltanto due. Poi, nel corso della discussione, era risultato che i carri erano saliti a sette: questa la scintilla che aveva dato fuoco alle polveri, ed aveva cioè indotto il P. M. a chiedere alla Corte copia del verbale, contenente la deposizione del Krassovec, ritenuto reticente, onde procedere contro di lui. L'incidente aveva, inoltre, costretto la Corte a dare ordine al sergente Marcolina di svolgere un'indagine suppletiva, per rintracciare il carro venduto dal Crismani; mentre lo stesso incarico era stato affidato dalla Difesa al Krassovec il quale, perplesso, aveva però dichiarato di nulla sapere sulla fine del carro, e di ignorare se il Crismani avesse acquistato un altro carro. Nel corso della discussione erano corse parole grosse perchè gli animi si erano surriscaldati in vista dell'importanza che aveva assunto il caso, alla cui soluzione ci tenevano tanto il P. M. quanto i difensori.

Il presidente ha interrogato quindi il sergente Ferri, il quale nel '48 prestava servizio all'ufficio di Polizia di Servola: da lui era venuto il Crismani per denunciare la scomparsa del padre. Infine, s'è presentata la rivendugliola Giovanna Jvancich in Rossinich per dire che dalle donne del mercato aveva saputo della scomparsa del vecchio e delle voci che correvano sul conto del Crismani. Oggi, oltre a qualche teste d'accusa, si presenteranno i medici periti ed i testi citati dalla difesa.

Presidente Palermo; P. M. Santanastasio; cancelliere Neri. Difesa avvocati Annoscia, Savastano e Caravelli.

Verso la conclusione delle assemblee istriane

Contemporaneamente all'entusiastica assemblea dei lussini, di cui abbiamo dato relazione ieri, si sono svolte quelle di Visinada, Sanvincenti e Gimino-Canfanaro. Visinada, più numerosa di tutte, ha riaffermato con un fervido discorso del suo fiduciario, la fede italiana. A fiduciari sono stati eletti: per Visinada il signor Giuseppe Gasperini; per Gimino-Canfanaro e Sanvincenti il signor Giulio Rovis.

Domenica mattina alle 10, nella sala maggiore del Circolo della Coltura e delle Arti, gentilmente concessa, si ritroveranno gli esuli polesi dopo di che verrà convocata la Consulta dei Comuni istriani, in una solenne assemblea che si terrà nella sala della Camera di commercio.

Il raduno albonese a Treviso

Gli iscritti per il raduno dei profughi albonesi a Treviso devono trovarsi domenica alle 5.30, in piazza San Giovanni, da dove avrà luogo la partenza.

Costituita l'Associazione famiglie numerose

Si è costituita nei giorni scorsi a Trieste la Federazione provinciale dell'Unione nazionale delle famiglie numerose, la cui segreteria è stata affidata al sig. Gaetano Scano, il quale ha invitato il Sindaco ad assumere la presidenza onoraria della sezione triestina. Il Sindaco ha aderito di buon grado, formulando al sig. Scano i suoi più cordiali auguri per una proficua attività in un campo tanto importante della vita sociale. Scopo dell'associazione è la tutela dei diritti delle famiglie numerose e, soprattutto, il condurre in campo nazionale un'azione intesa a ottenere il ripristino della legislazione in favore della categoria. La sede provvisoria dell'associazione è in viale Miramare n. 53.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 11 «A. Pellegrino» (it.); B. 16 «Hopa» (tur.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «I. Parodi» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Mongioia» (it.); B. 40 «Sileno» (it.); B. 42 «F. Nomikos» (gr.); B. 43 «William Lykes» (am.); B. 44 «Nereo» (it.); B. 45 «Catherine» (am.); B. 47 «Valprato» (it.). **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.); «Toscana» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «Albatros» (it.); «San Sergio» (it.). **S. Marco:** «S. of Alessandria» (eg.). **Spremitura:** «Maya» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Valverde» (it.). **Scalo Legnami E.:** «Pescara» (it.). **Ilva Vecchia:** «Iris» (it.). **Ilva Nuova:** «Asia» (it.); «Elba» (it.). **S. Sabba:** «B. Venture» (br.). **Rada est.:** «Cervara» (it.); «Floriana» (it.).

OGGI AL ROSSETTI
Non mi ucciderete!
con JOHN GARFIELD - BRENDA MARSHALL e WILLIAM LUNDIGAN
UN DRAMMATICO «SCALERA FILM»

FINALMENTE
La Commedia di OSCAR WILDE che ha fatto ridere tutte le platee del mondo:
L'importanza di chiamarsi Ernesto
Tutti gli intrighi, gli scandali ed i capricci di una società puritana portati sullo schermo da un gruppo di assi del cinema. Questo stupendo TECHNICOLOR è imminente al
Grattacielo

MELODIE IMMORTALI (MASCAGNI)

Calze GALLO
PER UOMO E BAMBINO
eleganza - durata

1939: La Geigy scopriva il DDT
1953: La Geigy lancia il Neocid 99 al Diazinone, ad effetto totale fulmineo e persistente contro le mosche resistenti al DDT
Geigy s. a. Milano via M. Oscuri 24

La Pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare Vi assicura ricca messe di affari. Per aumentare le Vostre vendite fate la pubblicità dei Vostri Servizi e dei Vostri prodotti sulla grande stampa internazionale.
Rivolgersi per informazioni e preventivi:
Società per la Pubblicità in Italia S.P.I.
UPI TRIESTE - Via S. Pellico 4
Telefono 94-044

LE CORRUZIONI AL GENIO MILITARE AMERICANO

Gli impiegati dichiarati colpevoli oggi sarà resa nota la sentenza

Alla fine di una lunga serie di udienze prolungatasi per circa due mesi, si è giunti, finalmente, allo ultimo atto del processo per le corruzioni al Genio militare americano. Nell'udienza di ieri, il presidente Bayliss ha data lettura del lungo dispositivo del verdetto, in base al quale la Corte dichiara colpevoli tutti gli imputati.

Dopo una dettagliata spiegazione sulla posizione giuridica in cui vennero a trovarsi le truppe alleate prima del '47, cioè quando il Governo Militare Alleato ebbe ad occupare Trieste ed il suo territorio, in conformità alle disposizioni dell'armistizio concluso con l'Italia, nonchè sulla situazione venuta a crearsi dopo il '47, quando entrò in funzione il Trattato di pace, e l'amministrazione alleata avrebbe dovuto cessare le sue funzioni con la nomina di un governatore, il dispositivo del verdetto rifà la storia delle corruzioni avvenute agli uffici tecnici del Genio militare americano, effettuate da alcuni impiegati, specificandone le singole attribuzioni e le singole posizioni dal punto di vista legale, in conformità della legge anglo-sassone e, con particolare riguardo, alla legge penale italiana.

Ed ecco le conclusioni della Corte: Anacleto Facchini, Giulio Catellani, Mario Franzutti, Giovanni Marchi e Giacomo Sinigo sono risultati colpevoli di corruzione, per avere accettato dei compensi in relazione alle mansioni del loro ufficio. L'ammontare specifico delle somme ricevute da costoro è stato modificato, rispetto a quello inizialmente denunciato nella seguente misura: Catellani otto milioni e 350 mila lire; Franzutti, cinque milioni e 728 mila lire, Facchini tre milioni e 480 mila lire; Marchi due milioni e 475.600 lire; Sinigo 450 mila lire. La Corte, inoltre, ha ritenuto colpevoli di ricettazione: Andrea Tromba per avere ricevuto 350 mila lire dal Franzutti, Mario Piemontesi per avere ricevuto dal Catellani e dal Franzutti 350 mila lire, e Sinigo per avere ricevuto dal Catellani e dal Franzutti 400 mila lire. Terminata la lettura del lungo e particolareggiato verdetto, gli avvocati della difesa hanno parlato, in sede di mitigazione, in favore dei loro patrocinati, dopo di che la Corte si è aggiornata per deliberare sulla sentenza, la quale sarà resa pubblica nell'udienza di oggi, fissata per le ore 15.

Presidente Bayliss; membri: col. McDonald Gray e ten. col. Vernon C. Irby; P. M. magg. Grabb. Difesa avvocati Jacuzzi, Tiberini, Kezich e Poillucci.

Un convegno di stenografi

La Società stenografica udinese in accordo con l'Unione stenografica triestina «Guido du Ban» organizza per domenica 31 maggio una manifestazione a carattere regionale (sistema Gabelsberger-Noe) libera a tutti gli stenografi, di qualsiasi età, residenti nelle province di di Udine, Trieste e Gorizia, abilitati o non all'esercizio professionale di questa arte. Per informazioni particolareggiate rivolgersi, entro il 20 corr., al presidente dell'Unione stenografica triestina «Guido du Ban» Salvatore Pignolo, piazza del Perugino 5, tel. 91812.

Diario di esami scolastici

Le prove scritte degli esami di idoneità nelle varie classi dello Istituto magistrale «Duca d'Aosta» avranno inizio il 5 giugno: venerdì 5: italiano, sabato 6: versione dal latino, lunedì 8: versione in latino, martedì 9: matematica, mercoledì 10: disegno, giovedì 11: lingua straniera.

Gli esami di abilitazione magistrale incominceranno il 22 giugno. Il diario delle prove scritte per la scuola media è il seguente: ammissione alla scuola media, venerdì 12: dettato e composizione, sabato 13: aritmetica; idoneità alla seconda e alla terza classe della scuola media, venerdì 5: italiano, sabato 6: versione dal latino, lunedì 8: versione in latino, martedì 9: disegno; licenza della scuola media, venerdì 5: italiano, sabato 6: versione dal latino, lunedì 8: versione in latino, martedì 9: matematica, mercoledì 10: disegno.

Il diario delle prove orali è esposto nell'albo dell'Istituto.

La presidenza delle Scuole medie statali di via S. Nicolò 26 e dei Campi Elisi ricorda che il 18 maggio scade l'ultimo termine per la presentazione delle domande di iscrizione agli esami di ammissione, idoneità e licenza.

Concorsi nei vari ruoli dell'Amministrazione finanziaria

Nel supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» della R. I., n. 109 del 13 maggio 1953, sono pubblicati i bandi di alcuni concorsi nei vari ruoli di gruppo A e B dell'Amministrazione finanziaria. Il termine perentorio per la presentazione delle domande di ammissione, corredate dei documenti prescritti, verrà a scadere col giorno 12 luglio 1953. Per eventuali informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'Intendenza di Finanza, ogni giorno, dalle ore 10 alle 12.

I ruoli dei contributi per medici e farmacisti

Il Sindaco rende noto che nei giorni dal 19 al 23 corrente, dalle ore 9 alle 12, sono esposti a pubblica ispezione presso la Ripartizione IV - Imposte e tasse (Palazzo comunale, via dei Rettori 2 III p.) i Ruoli principali per l'anno 1953, per contributi dovuti dai medici e farmacisti iscritti nell'Albo (Ordine dei medici e farmacisti di Trieste). Scorso il termine suddetto, gli stessi saranno passati all'Esattore comunale per la riscossione. Il pagamento degli importi iscritti in detti ruoli dovrà essere effettuato in unica rata scadibile addì 10 giugno 1953. Trascorso il tempo utile al pagamento l'esattore provvederà alla riscossione forzosa a sensi di legge. Contro l'iscrizione a ruolo è ammesso il ricorso al Presidente di Zona entro sei mesi dall'ultimo giorno di pubblicazione, solamente per errore materiale, per iscrizione di partita contestata e non definita ed infine, quando si tratti di nuove iscrizioni, per mancata consegna dell'avviso di accertamento.

Gita scolastica a Padova

Ricambiando la visita della Scuola «G. Mameli» di Padova, la Scuola media di via Tigor, già annessa all'Istituto magistrale «G. Carducci» di Trieste, ha effettuato domenica scorsa una gita a Padova, Abano e al Rifugio del Monte Ruà sui Colli Euganei. Insegnanti ed alunne, giunti a Padova con due torpedoni pavesati di tricolori, sono stati accolti dal corpo insegnante e dagli alunni della Scuola media «G. Mameli» con commovente manifestazione di simpatia e di affetto.

Alle parole del preside prof. Luigi Balestra, auspicanti il ritorno di Trieste alla Madrepatria, hanno fatto seguito quelle calde, appassionate del preside Luigi Cozzi e gli inni patrii, eseguiti dal coro della Scuola media di Trieste, istruito dalla prof. Dora Scrivani. Il coro ha quindi svolto un brillante programma e la cerimonia s'è conclusa con l'inno di Mameli. Visitata Abano e saliti al Rifugio del Monte Ruà, i gitanti triestini sono ritornati a Padova per visitare i monumenti più insigni della città, illustrati alle alunne da un professore patavino, messosi cortesemente a disposizione della Scuola media triestina. Alla sera, fra canti giolosi, le alunne sono rientrate a Trieste.

La mano fra i rulli d'una macchina trafilatrice

Presso la fabbrica di serrande «Dilfi», al Porto industriale di Zaule, è rimasto infortunato ieri l'apprendista Pietro Apollonio, di 15 anni, abitante in via Sancini 26. Erano all'incirca le 17 quando il giovane s'accingeva a togliere una striscia di ferro da una macchina trafilatrice. Ma nell'eseguire il lavoro, l'Apollonio finiva con la mano sinistra tra i rulli della macchina ancora in movimento, e riportava ferite al dorso della mano e la sospetta frattura del pollice e del mignolo. I suoi colleghi si sono affrettati a soccorrerlo, mentre qualcuno telefonava alla CRI. Un'autolettiga è accorsa sul posto, e i sanitari hanno provveduto a trasportare l'Apollonio all'ospedale; il ragazzo è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Lavorando, la notte scorsa, nello stabilimento dell'Ilva, il gruista Arturo Colussi, di 40 anni, abitante in via del Lazzaretto Vecchio 4, è rimasto gravemente ferito al piede destro. Verso le 24, mentre attraversava un reparto, il Colussi è rimasto investito all'arto da un lingotto di ghisa del peso di mezzo quintale, abbattutosi all'improvviso da una catasta alta un metro. La CRI è accorsa in suo aiuto, e poco dopo con un'autolettiga, l'infortunato, che ha riportato una forte contusione al dorso del piede con sospette lesioni ossee, è stato trasportato all'ospedale, e qui ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

Mentre lavorava assieme a due colleghi in uno stabile di via del Pesce, il muratore Pietro Murri, di 50 anni, abitante in Salita di Gretta 109, è stato colto da un improvviso capogiro ed è stramazzato al suolo, ferendosi all'occipite. Un compagno di lavoro lo ha accompagnato, sorreggendolo, sino alla farmacia Serravallo, in piazza Cavana, i cui addetti, dopo aver praticato al Murri una sommaria medicazione, hanno telefonato alla CRI. Con un'autolettiga il ferito, ch'era in preda a stato vertiginoso, è stato trasportato all'ospedale, e qui ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni.

Verso le 9.30, mentre guidava verso Trieste il filobus n. 1 della linea «20», l'autista Giovanni Leatti, di 30 anni, abitante in viale Campi Elisi 7, nel manovrare il volante riportava una contusione al polso sinistro. Al capolinea di Largo Barriera, il Leatti ha ceduto il posto ad un collega e si è presentato alla CRI, dove gli sono state prodigate le cure del caso.

Il manovale Mario Rapagna, di 23 anni, abitante in via della Tesa 22, era intento, verso le 18, a liquefare della pece in una piccola pozza, scavata nei pressi della costruenda fornace, sulla strada per Albaro Vescovà. Mentre buttava nell'emulsione dei blocchi di pece, si è levato uno spruzzo bollente che lo ha investito al braccio e alla mano destra, producendogli ustioni di II grado. Più tardi l'infortunato si è presentato alla CRI, dove il medico di turno, dott. Verginella, gli ha prodigato le cure del caso.

La solitaria passeggiata di un pesante autocarro

La Salita Ubaldini, a Muggia, è stata teatro ieri della drammatica e incontrollata corsa di un autocarro. Erano all'incirca le 13.30 quando il camion TS 8405 si arrestava davanti allo stabile n. 13 di quel rione, dove per conto del Comune di Muggia, è in corso il riattamento del fondo stradale. Gli operai addetti ai lavori dovevano per l'appunto caricare sull'automezzo del materiale pietroso. L'autista Giuliano Millo, di 25 anni, da Cerei di Muggia 551, scendeva di macchina e si fermava nei pressi in attesa che gli uomini caricassero il materiale. Ma all'improvviso, e senza che nessuno lo potesse evitare, il pesante veicolo si avviava sulla strada in pendio, percorreva una ventina di metri, e andava ad arrestarsi contro il cancello che chiude il cortile prospicente lo stabile n. 8 La macchina ha urtato con tale violenza contro il cancello che uno dei pilastri è rimasto gravemente danneggiato. Per fortuna, nessuna persona è rimasta ferita.

Un ragazzino sconosciuto è causa dell'incidente occorso a Carla Marselli di 19 anni, abitante in via Vergerio 12. Verso le 17 la ragazza percorreva il viale Miramare, diretta a Roiano, sul sellino posteriore della «Lambretta» guidata da un suo conoscente Umberto Tassone, di 22 anni, abitante in via Fabio Severo 70. I due giovani erano giunti all'altezza del bagno «Excelsior» quando un ragazzino, sceso dal marciapiede di sinistra rispetto alla loro direzione di marcia, si slanciava attraverso la strada per raggiungere un tram della linea «6», in sosta a quella fermata e diretto verso il centro. Per non investire l'incauto, il Tassone ha frenato bruscamente, e lo scooter ha avuto tali sobbalzi che la ragazza ha perduto l'equilibrio e si è abbattuta sul marciapiede di destra, ferita in più parti del corpo. Con una macchina dell'Emergenza, la giovane è stata accompagnata all'ospedale, e qui trattenuta in osservazione con prognosi di 10 giorni per ferite lacero contuse alla gamba sinistra, abrasioni multiple alle gambe e al gomito destro, nonchè un ematoma all'occipite. Il ragazzino non è stato identificato. Mentre il Tassone fermava la «Lambretta» per soccorrere la Marselli, il monello prendeva il largo.

Proveniente con la motocicletta dal Passo San Giovanni, il vigile urbano Biagio Alessi, di 39 anni, domiciliato a Villa Opicina in via Nazionale 94, s'immetteva verso le 19.45 nella via Carducci. Lo Alessi aveva percorso appena un brevissimo tratto, quando la moto veniva speronata da una «Vespa», e il centauro stramazzava al suolo. L'Alessi, che avvertiva un dolore al braccio sinistro, è ricorso alla CRI.

I riti per l'esposizione della reliquia di San Antonio

Sabato scorso il Vescovo ha approvato il programma presentato dai Frati minori conventuali della Chiesa di San Francesco, in via Giulia 90, delle sacre funzioni che si terranno in occasione della venuta a Trieste, dalla Basilica del Santo di Padova, della sacra reliquia del mento di S. Antonio. Il rev.mo Rettore della Basilica patavina, p. Lino Brentari, consegnerà la reliquia a mons. Santin il 28 corrente, nel tardo pomeriggio.

Al «Franciscanum» continua il ciclo delle conversazioni sul tema: «Il culto delle reliquie dei Santi nella teologia nella liturgia e nella storia».

Un dito mozzato dalla porta della corriera

Con la mano destra grondante sangue, il manovale Emilio Gregori, di 42 anni, da Padriciano, si è presentato iersera verso le 18 alla CRI I sanitari, dopo avergli praticato una sommaria medicazione, lo hanno fatto salire su un'autolettiga che lo ha trasportato all'ospedale. Il medico astante ha riscontrato al Gregori l'asportazione traumatica dell'anulare, giudicandolo guaribile in una ventina di giorni. L'uomo, che dopo le cure ha potuto rincasare, ha narrato che, mentre stava rincasando con una corriera delle «Autovie Carsiche», alla fermata di via Fabio Severo era rimasto con il dito imprigionato tra i battenti di una portiera

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10055 (10120), Generali 12220 (12290), Ras 5270 (5370), Bastogi 1670 (1674), Cantoni 10370 (10480), Olcese 2150 (2180), Cucirini 8745 (8720), Un. Manif. 65200 (67500), Rossi 14200 (14250), Fisac 162 (161), Fibre 1960 (1945), Snia 1190 (1191), Finsider 455 (458), Ilva 241 (246.50), Catini 1112 (1113), Ansaldo 125 (130), Breda 250 (286), Fiat 562.50 (565), Sade 1236 (1234), Edison 2361 (—), Seso 2688 (2665), Sip 1173 (1187), Vizzola 2670 (2650), Merid. 1004 (1012), Rom. Elettr. 4025 (3980), Terni 214.50 (215), Stet 2820 (2810), Eridania 23490 (23650), Anic 127.25 (128.75), Saffa 1168 (1180), Italgas 1266 (1254), Pirelli Ital. 1380 (1385), Pirelli e C. 1388 (1385).

TRIESTE

Generali 12300 (12350), Assicuratrice 3650 (3700), Ras 5250 (—), Crda 565 (—), Finmare 398 (400), Snia 1193 (1190), Catini 1112 (—), Pirelli S. p. a. 1387 (1390).

Valute libere: Sterlina 6850, marengo 5800, unitaria 1660, dollaro 620, svizzero 145.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE «AVANCES» SOVIETICHE PER UNA DISTENSIONE CON BELGRADO

Londra non è propensa a togliere il credito a Tito

Un nuovo voltafaccia considerato un'ipotesi romanzesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

L'atteggiamento di Mosca, visto da Londra, è sempre impenetrabile. Con visibile sorpresa di questi ambienti politici, l'«Observer» annunciava ieri che Mosca ha offerto alla Jugoslavia di porre fine alla inimicizia e di ristabilire normali rapporti diplomatici. L'offerta risale a due settimane or sono. L'incaricato di affari jugoslavo aveva chiesto udienza al Ministro degli Esteri sovietico per reclamare contro talune restrizioni imposte dalle autorità russe alla sua libertà personale. Con sua sorpresa, invece di essere ricevuto da un qualunque funzionario, come era sempre accaduto in passato, era stato ricevuto personalmente da Molotov. Era la prima volta che un Ministro russo riceveva un diplomatico jugoslavo dopo la rottura clamorosa del '48. Molotov trattò l'interlocutore con grandissima cortesia; espresse il desiderio di normalizzare i rapporti tra i due paesi. Si ritiene qui piuttosto probabile che Tito manderà quanto prima un Ambasciatore a coprire il posto moscovita, dove la Jugoslavia da cinque anni era rappresentata da un incaricato di affari.

Dal canto suo Mosca e quasi tutti i paesi satelliti hanno completamente sospeso la propaganda contro la Jugoslavia; la radio e i giornali hanno smesso i quotidiani attacchi contro Tito. Non è dato sapere se le prospettive di una distensione russo-jugoslava siano giunte inaspettate anche per il Foreign Office, nè fino a qual punto esse siano accolte con soddisfazione. Drammatici sviluppi, per altro, secondo Londra, devono escludersi: un nuovo voltafaccia di Tito è considerato un'ipotesi romanzesca.

Interpellato sui negoziati di Panmunjon, il Primo Ministro Churchill ha dato alla Camera risposte evasive. Ha detto che non intendeva precisare se il Governo di Londra fosse stato o no consultato su una particolare fase o questione dei negoziati stessi. Ha esortato l'Assemblea ad avere fiducia in lui e a non dimenticare che le trattative sono a buon diritto nelle mani degli americani, perchè questi portano il peso maggiore della guerra nelle proporzioni di 19 ventesimi. Consultazioni con Washington hanno luogo periodicamente; il Governo di Londra non manca di esprimere le proprie idee con franchezza e Churchill ritiene che il punto di vista inglese sia stato preso in considerazione.

Premuto da insistenti domande dei laburisti che volevano sapere come egli possa conciliare l'atteggiamento del gen. Harrison di fronte alle proposte comuniste con l'approvazione di massima da lui espressa circa tali proposte lunedì scorso, Churchill è rimasto fermo. Ha ripetuto di non voler uscire dal suo riserbo e ha invitato gli interpellanti a imitare il suo esempio.

Era un po' seccato nella insistenza dei laburisti che, non avendo ancora dimenticato la levata di scudi di oltre atlantico contro il loro leader Clement Attlee, sono ora ancor più sospettosi del solito in tutto quanto concerne la politica americana.

CARLO TROTTER

Disordini in Nigeria con 5 morti e 145 feriti

Lagos, 18

Gravi disordini si sono verificati sabato scorso a Kano, nella Nigeria settentrionale. Secondo notizie ancora molto imprecise, i disordini hanno provocato cinque morti e 145 feriti.

Il Governo della Nigeria ha proclamato lo stato di emergenza in tutti i distretti settentrionali del paese. A Kano la situazione si è aggravata e sembra che le autorità ne stiano perdendo il controllo.

Dovrà lasciare l'Inghilterra l'ex "cittadino del mondo,,

Londra, 18

Il «cittadino del mondo» Garry Davis, arrestato dalla polizia inglese gli scorsi giorni perchè tentava di penetrare a Buckingham Palace è comparso oggi davanti al tribunale sotto l'accusa di vagabondaggio. Alle sue proteste la Corte lo ha assolto, a condizione che egli non risulti recidivo nei prossimi dodici mesi e ha annunciato che sono stati presi accordi con la Croce rossa americana perchè Davis possa lasciare l'Inghilterra il 21 maggio prossimo. Davis ha chiesto allora se non sarebbe stato possibile prorogare la sua partenza di qualche settimana, onde consentirgli di assistere alle cerimonie dell'incoronazione. Il giudice ha risposto negativamente. Il «primo cittadino del mondo» trascorrerà gli ultimi giorni di permanenza in Granbretagna in casa di alcuni amici.

Gruber a Bonn

E' la prima visita ufficiale di un rappresentante austriaco in Germania dopo la guerra

Bonn, 18

L'accordo del 28 giugno 1946, che stabilì le norme di controllo sull'Austria, proibì, fra le altre cose, lo scambio di normali rappresentanze diplomatiche fra Vienna e Bonn. Ancor oggi fra le due capitali esistono soltanto missioni ufficiose, le quali, pur evitando con ogni cautela manifestazioni che possano urtare la suscettibilità delle Potenze vincitrici, specialmente la Russia, non hanno mancato di ravvivare gli scambi commerciali fra i due paesi.

Non mancherà perciò di avere risonanza internazionale la visita che, per la prima volta dopo la fine della guerra, rappresentanti del Governo austriaco fanno ufficialmente al Governo di Bonn. Il Ministro degli Esteri austriaco, Gruber, e il segretario di Stato austriaco, Kreisky, sono giunti qui nel pomeriggio, preceduti da una accorta preparazione.

Adenauer ha detto a un gruppo di giornalisti tedeschi: «Il riavvicinamento fra Bonn e Vienna serve gli interessi della comunità europea». Il portavoce del Governo di Bonn ha dichiarato: «Lo scopo della visita di Gruber a Bonn non è quello di formare qualcosa come un asse Bonn-Vienna. La Repubblica cecoslovacca non deve temere nessun accerchiamento da parte della Germania e dell'Austria».

Gruber è stato il più prudente di tutti: giungendo in Germania ha chiesto le date delle prossime elezioni del Parlamento federale e dei Governi dei Länder e ha lamentato che non si trovi il modo di far coincidere in uno stesso giorno le elezioni politiche in tutti i paesi dell'Europa occidentale.

I due personaggi ufficiali austriaci si tratterranno a Bonn domani e domani l'altro e hanno davanti a loro un intenso programma di lavoro. Questo andrà dai problemi economici e finanziari fino a quelli culturali.

IL PROCESSO PER I FURTI DI SUOR MADDALENA

LA GOVERNANTE «LADRA» commuove tutta la Francia

Patetico racconto dell'imputata ai giudici - L'incoscienza dei castellani di Saint Felix - Due famosi avvocati difendono la religiosa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Davanti la camera correzionale di Tolosa si è iniziato oggi il processo contro suor Maddalena, ex governante dei baroni De Roquette, proprietari del castello di Saint Felix. Entrata assai giovane nell'ordine delle carmelitane, suor Maddalena era stata costretta alcuni anni or sono ad abbandonare il chiostro in seguito a una grave malattia della pelle. Ristabilitasi si era impiegata presso i baroni De Roquette in qualità di governante dei loro bambini.

Per nutrire e soddisfare i capricci dei suoi giovani protetti, suor Maddalena ha fatto man bassa sul tesoro familiare dei baroni, rubando e vendendo oggetti preziosi, mobili ed altre cose per un valore approssimativo di un milione di franchi. Denunciata all'autorità giudiziaria, suor Maddalena, dopo due mesi di carcere, era stata rimessa in libertà provvisoria.

Ella si è presentata oggi alla udienza in abbigliamento civile perchè non ha voluto compromettere sul banco degli accusati l'abito delle carmelitane. Suor Maddalena è difesa da uno dei più famosi avvocati di Parigi, René Floriot, e da un noto avvocato di Tolosa, De Caunes. Senza un intervento miracoloso la suora non avrebbe potuto farsi assistere da due avvocati così importanti. «Sono difesa da babbo natale» — ha dichiarato oggi la suora prima dell'inizio dell'udienza. — «Non appena i giornali pubblicarono la notizia del mio arresto, un signore di Parigi che io non conoscevo e che non mi aveva mai visto, si è offerto di prendere a suo carico le spese dei difensori. Fui profondamente commossa da questo gesto generoso. I miei difensori mi hanno detto che è la prima volta che è capitato loro un caso simile. Credo che racconteranno questa storia patetica al tribunale».

Suor Maddalena è una donna di una quarantina d'anni, magra con naso aquilino e sguardo vivo. Ella ha sostenuto davanti ai giudici la tesi già esposta durante l'istruttoria. «Non ho ricavato nessun profitto personale dalle vendite clandestine alle quali ho ritenuto di dover ricorrere» — ha detto ai giudici. «Tutto quello che ho ricavato lo ho speso in latte in polvere, medicine, prodotti alimentari, vestiti per i bambini. Il mio solo beneficio è consistito in qualche dentifricio e in qualche saponetta per mio uso personale. E' stato detto che fumavo. Se fosse vero lo direi. In realtà ho fumato tre o quattro sigarette in tutta la mia vita. E' stato detto che avevo rifiutato a causa del mio abito religioso ogni compenso. Non è vero. Ci eravamo messi d'accordo coi baroni su una somma di 3 mila franchi all'anno ma essi non erano stati in grado di versarmeli. Si tratta di giovani persone che vivono al di sopra dei loro mezzi spendendo tutto il loro denaro nei concorsi ippici e nei ricevimenti. Quando domandavo loro di acquistare delle medicine per la bambina più grande, dei vestiti per gli altri, del latte in polvere per il più piccolo che era assai delicato, fingevano sempre di dimenticarsene. Quando chiedevo del denaro per la spesa erano lotte terribili.

«Questa elemosina continua — ha proseguito l'imputata — alla quale ero costretta per far vivere i piccini, mandare avanti la casa e persino acquistare le sigarette per la baronessa, questi rifiuti, queste dimenticanze mi hanno indotto a procurarmi in modo irregolare il denaro necessario. Ho avuto torto, ma in quel momento non vedevo altra via di uscita. Partendo per il concorso ippico di Tolosa o di Pau il barone mi lasciava 300 franchi al giorno per la spesa. Gli è capitato alle volte di rimanere assente per otto giorni consecutivi senza lasciare un centesimo».

La patetica storia di suor Maddalena ha suscitato in tutta la Francia una profonda commozione e l'aula del tribunale di Tolosa era oggi gremita.

BRUNO ROMANI

A un passaggio a livello

LA CASELLANTE SVIENE e il treno investe un camion

Milano, 18

Lo svenimento di una casellante ha causato lo scontro fra un treno e un autocarro a un passaggio a livello della Ferrovia Nord di Cesano Moderno. Addetta alla custodia del passaggio a livello era tale Adele Taeggi, di 55 anni, che colta da improvviso malore, non ha potuto abbassare le sbarre al sopraggiungere di un treno. In quel momento un autocarro guidato dai fratelli Viscardi di Seveso attraversava i binari. Lo scontro è stato inevitabile e l'autocarro è andato in pezzi, ma i due autisti sono rimasti illesi. La casellante è stata ricoverata all'ospedale.

ORRIBILE DISGRAZIA A CHIOGGIA

Una bimba straziata dai denti di una sega elettrica

La velocissima macchina è stata messa inavvertitamente in moto da una compagna di gioco

Venezia, 18

Orrendamente straziata da una sega elettrica è stata, oggi pomeriggio, a Chioggia, una bimba di dodici anni, la piccola Paolina De Bei, figlia dello assessore all'igiene della locale amministrazione comunale.

Dopo essere stata a ripetizione per prepararsi al prossimo esame per l'ammissione alla scuola media, verso le 15 tre bambine invece di recarsi alle rispettive abitazioni, si mettevano a giuocare a nascondersi. Due di esse entravano in un magazzino di legname senza essere scorte dal nonno della piccina e padre del proprietario, Carlo De Bei, di 87 anni, che si trovava solo nel magazzino; la piccola Paolina si nascondeva dentro il cofano che protegge la sega elettrica, la quale non appena messa in movimento compie 2500 giri al minuto. L'altra bimba, aggirandosi nel magazzino pure per nascondersi, inavvertitamente urtava il pulsante che aziona la messa in moto della sega elettrica, la quale subito cominciava a funzionare. La piccola Paolina che era appoggiata con la schiena alla lama rimaneva così orrendamente dilaniata, dopo avere emesso un solo disperato grido.

Accorreva gente che provvedeva a interrompere il circuito, ma ormai nulla più c'era da fare. La salma è stata pietosamente composta e trasportata alla cappella dell'ospedale.

Caldo in tutta Italia

Milano, 18

Il caldo si fa sentire in tutta l'Italia in seguito a correnti di aria d'origine tropicale. La temperatura si mantiene elevata: le punte massime si sono avute a Bolzano con 32 gradi, a Verona e a Udine con 30 gradi. Il caldo si fa sentire anche sulla Riviera Ligure.

PREVISIONI DEL TEMPO

Aria calda stabile circola sull'Italia e la pressione permane alta. Le condizioni del tempo si manterranno generalmente buone. Qualche formazione nuvolosa cumuliforme si avrà durante le ore calde in prossimità dei rilievi. Temperatura pressochè stazionaria. Mari calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 12, 33.4; Trento 15.4, 31.8; Torino 15.4, 29.3; Milano 17, 30; Venezia 16.8, 26; Genova 15.4, 25; Bologna 18, 29.2; Pisa 10.6, 27.4; Firenze 11, 29.2; Perugia 15.6. 27.9; Ancona 19.2, 25.5; Pescara 12.2, 27; L'Aquila 10.2, 27; Roma 13.9, 28.2; Napoli 15.4, 22.4; Bari 15, 23.8; Potenza 13, 22; Reggio Calabria 16.7, 24.6; Palermo 16, 24.5; Messina 16, 23.5; Catania 11.8, 24.4; Sassari 15.5, 25.7; Cagliari 12.5, 23; Campobasso 18, 27.

(«Giornalfoto»)

LE ASSEMBLEE DEI PROFUGHI ISTRIANI A TRIESTE: LA FAMIGLIA DEGLI ESULI DI PINGUENTE RICEVE DAL «C.L.N.» DELL'ISTRIA LA BANDIERA DEL PROPRIO COMUNE

Aggiudicati i premi del "Concorso Trifenil,,

UN MILIONE AI DOTTORI CARERE COMES, SQUILLACE, CURTERELLI, TANSINI E ROSSI

Roma, 18

La Commissione giudicatrice del Premio «Trifenil» composta dal Direttore della Clinica Medica di Roma Prof. Di Guglielmo e dai Prof.ri Di Mattei, Direttore dell'Istituto di Farmacologia, Antonelli della Università di Roma, Scalabrino della Università di Milano e Jerace in rappresentanza dell'Ordine dei Medici ha ritenuto meritevoli di premio i lavori scientifici dei dottori Carere Comes, Squillace, Curterelli, Tansini, Rossi ai quali è stato assegnato un milione. La Commissione ha altresì premiato con mezzo milione cadauno i lavori dei dottori M. Campani e A. Valentino, M. Contieri e C. Bazzicalupo, P. L. Cipriani e R. E. Del Vivo, S. Bannò.

Premi per numerosi altri milioni sono stati assegnati ai 30 successivi meritevoli in ordine di graduatoria stabilita dalla Commissione.

Al Concorso che ha destato l'interesse della classe Medica italiana ed internazionale hanno partecipato oltre duemila medici, i quali hanno svolto accurate ricerche portando acquisizioni scientifiche di grande interesse pratico sui moderni orientamenti della terapia antinfettiva.

Giova sottolineare l'alto significato scientifico e sociale del «Concorso Trifenil», istituito dall'Istituto Farmacoterapico Italiano di Roma, il quale, premiando giovani studiosi di sicuro valore, contribuisce notevolmente allo sviluppo e al potenziamento della scuola medica italiana.

NON HA LIMITI L'IMPRONTITUDINE DEL DITTATORE DI BELGRADO

«L'onesto popolo italiano non ha interesse per Trieste»

Il testo integrale della parte del discorso di Tito dedicato all'Italia

Belgrado, 18

Dopo i primi resoconti sommari diramati ieri dalle agenzie, ecco il testo integrale del discorso di Tito per quanto riguarda Trieste e l'Italia.

«Ma esistono anche, da un'altra parte, quelli che ci vogliono aggredire. Per esempio in Italia abbiamo le elezioni. Dico abbiamo, perchè ogni volta che in Italia si svolgono le elezioni, c'entriamo anche noi. Ma noi con queste elezioni non vogliamo dare loro niente. Essi devono sapere che questa non è la Jugoslavia di Pasic, ma è la Jugoslavia socialista, decisa a difendere ciò che le appartiene. E' ridicolo quello che dicono in occasione di questa campagna. Gli uni offrono le salsicce, gli altri offrono il pane bianco, ma non offrono la terra ai contadini. Anzi, offrono la nostra terra e noi non vogliamo dare niente. Per esempio, De Gasperi dice ad un comizio, presso a poco: «Se noi avremo Trieste, è cosa che non dipende dalle elezioni, ma da Tito». Se questo dipende da me, allora non l'avrà mai. Lo dichiaro da questo podio. In un'altra occasione dice: «Guardatevi, voi in Jugoslavia, se vincono i cominformisti che cosa farete allora?». Ed ancora questo: «Se non date a noi Trieste, possono vincere i fascisti».

«Ma noi non abbiamo paura dei fascisti italiani. Noi li abbiamo battuti e li batteremo di nuovo se sarà necessario. I fascisti italiani non ci possono far paura, ed io non desidererei che provassero ancora, in un altro modo, di avere una lezione. Sarebbe meglio che non ci minacciassero con quello che potrebbe avvenire in Italia. Sono d'accordo che il sig. De Gasperi è in una situazione molto difficile, ma egli stesso si è messo in tale situazione. Sono d'accordo anche sul punto che egli sia migliore degli altri. Può darsi che egli sia migliore di Togliatti. Togliatti parla oggi in un modo completamente diverso dal 1946, quando è venuto qui. Lui adesso gareggia con De Gasperi su chi riuscirà ad ottenere di più dalla Jugoslavia. De Gasperi chiede Trieste e l'altro ancora di più. Togliatti fa a gara con i fascisti a chi chiede di più.

«Dato tutto ciò, c'è qualcuno laggiù al quale si possa stendere la mano e con il quale noi ci possiamo mettere d'accordo?

«Analizziamo adesso lo sviluppo storico della questione di Trieste. Noi abbiamo conquistato Trieste nel 1945. Abbiamo considerato che Trieste appartiene alla Jugoslavia senza badare alla circostanza che a Trieste c'è una maggioranza di italiani, perchè tutti i dintorni e tutto il retroterra sono sloveni. Considerate questo: non la città, ma i villaggi rappresentano una compattezza nazionale, una compattezza etnica.

«I nostri alleati occidentali hanno voluto altrimenti. Noi non potevamo ottenere Trieste per la Jugoslavia, e loro hanno visto che sarebbe stato disonesto dare Trieste all'Italia. Ammettiamo che la Jugoslavia abbia diritto di pretendere Trieste dato che la popolazione è mista, e per trovare una nuova soluzione di Trieste, è stata proclamata zona nettamente neutrale. Noi abbiamo, con cuore addolorato, firmato tale soluzione alla conferenza della pace, e questo per salvaguardare la pace. Questo non significa che noi abbiamo abbandonato Trieste per l'eternità, ma abbiamo deciso di non risolvere mai con le armi le questioni per ottenere delle terre, perchè questo significherebbe aggressione. Noi siamo solo decisi a difendere con le armi alla mano quello che abbiamo, a parte il fatto che non siamo soddisfatti di alcune soluzioni territoriali che riguardano la Jugoslavia.

«Quando ci sono state le ultime elezioni in Italia, tre Potenze, America, Francia ed Inghilterra hanno dichiarato che tutto il TL dovrebbe appartenere all'Italia. Questo era per così dire una moneta elettorale, una specie di contentino perchè vincesse De Gasperi e non i cominformisti, o qualche altro. Si capisce, noi non potevamo essere d'accordo con la dichiarazione tripartita. Non eravamo d'accordo allora e non siamo d'accordo neanche adesso. Loro hanno concesso questa dichiarazione affrettatamente; io penso che essa oggi sia più sgradita a loro, che a noi. Ed è difficile adesso, per loro, rinnegarla, poichè in Italia ciò sarebbe sfruttato dall'uno o dall'altro. Io comprendo queste loro difficoltà. Ma oggi De Gasperi, Pacciardi ed altri non parlano più solo di Trieste. «Trieste — dice Pacciardi in un comizio — l'avremmo in una notte». (Pacciardi disse: «Trieste potremmo averla dalla sera alla mattina, sol che rinunciassimo alla Zona B» - *N.d.R.*). Questa — ha continuato Tito — è una dichiarazione molto cattiva, perchè potrebbe avere delle ripercussioni molto brutte. Lui non può avere Trieste in una notte. Cosa ne sarebbe della nostra gente a Trieste: pensa che noi permettessimo che incendino le loro case e li uccidano come prima? No, noi non lo permetteremo!

Logica balcanica

«Essi dicono adesso che devono ricevere anche la Zona B. Non hanno nessun diritto sulla Zona B. La Zona B non è per niente in questione. Io oggi da questo posto dico loro: la Zona B non entra in discussione. Negli ultimi tempi in Italia si parla molto (e lo fa specialmente il signor De Gasperi) del desiderio di una applicazione del principio etnico. Cioè: che quelle regioni dove la maggioranza è Italiana appartengono all'Italia, e quelle a maggioranza jugoslava appartengono alla Jugoslavia. Senonchè, essi aggiungono a questo principio etnico, la cosiddetta «linea etnica sulla base della continuità». Che richiesta è questa? A Trieste, per esempio, c'è una maggioranza di italiani; però da Trieste verso Capodistria, Zavlje, Skedan, ecc., vivono solo puri sloveni, legati con il retroterra. Orbene, si chiede che anche questo sia dato all'Italia, per potere legare Trieste con Capodistria e per legare Capodistria con Isola e Pirano, ecc. Questa continuazione del principio etnico è una sua propria formulazione, che nè io, nè nessun uomo ragionevole può riconoscere.

«De Gasperi continuamente manovra con il principio etnico, come se noi fossimo contrari al principio etnico. Se procediamo su questo principio siamo pronti, ma se guardiamo la cosa da questo punto di vista, allora tutto il territorio da Trieste a Monfalcone deve essere nostro, perchè non vi sono italiani, ma solo sloveni. Ed allora: che Trieste appartenga all'Italia e che tutto il litorale ed il mare siano nostri. Ma loro avranno allora Trieste isolata e potranno entrarvi solo con le barche. Fra Trieste e Capodistria, ad eccezione di Muggia, non vi sono italiani e gli sloveni sono compatti. Ecco allora: a loro Capodistria, Pirano ed Isola, se divideremo il territorio secondo il principio etnico.

«Nonostante che noi si rimanga su questo principio, io ritengo che la cosa migliore sia di rispettare il trattato di pace, oppure quello che io proposi due anni fa: cioè condominio, con Governatori alternati e con i triestini che si governino da se stessi. Se si parla del principio etnico, bisogna allora parlare anche del principio economico e su questa base la Jugoslavia ha allora la prevalenza. Trieste, sulla base del principio economico ha più valore per la Jugoslavia che per l'Italia.

«Quando De Gasperi dice che sarebbe peggio se venissero al potere i cominformisti ed i fascisti, io rispondo che questo atteggiamento c'era anche prima dell'avvento di Mussolini, quando in Italia esistevano i Governi più democratici, i Governi di Sforza e di Giolitti, ed hanno dimostrato le stesse tendenze verso la nostra terra. Quale è allora la differenza? Date al vostro popolo da mangiare e delle prospettive, ed i fascisti non vinceranno. Ma essi non possono dare delle prospettive al loro popolo, poichè essi difendono i latifondisti e la grossa borghesia, mentre la loro gente muore di fame. Mussolini ha annesso Fiume, dicendo che senza l'Italia questo porto non poteva progredire. Ma proprio allora Fiume ha cominciato a decadere, perdendo i legami con il proprio retroterra, e così succederebbe anche con Trieste.

«Nel 1924, Mussolini ha tenuto un discorso al Parlamento, nel quale diceva: «Dobbiamo rivolgere la nostra attenzione verso l'Oriente perchè all'Occidente esistono paesi già stabili e forti». Quando De Gasperi accusa la Jugoslavia di imperialismo, di voler conquistare l'Albania, ripete le stesse parole usate da Mussolini, in una nota inviata all'Occidente, nella quale diceva che in Albania esisteva un Governo debole e che la Jugoslavia si preparava a conquistarla. Per questo aveva mandato in un primo tempo esperti civili, poi militari, infine, l'ha conquistata. Questo è il vecchio spirito della borghesia italiana. Lo spirito di Mussolini governa ancora in Italia. Mussolini ha fatto di tutto per spezzare la Piccola Intesa. Veramente, così come essa era, questa Piccola Intesa, non era difficile spezzarla. E De Gasperi non tenta adesso di spezzare la collaborazione dei paesi balcanici?

«De Gasperi ha alzato molto la voce contro l'accordo che abbiamo fatto con la Grecia e la Turchia, mentre questo accordo non minaccia per niente gli interessi dell'Italia. Ammetto che questo accordo minacci gli interessi imperialistici dell'Italia. I Balcani appartengono ai popoli balcanici. Qui ci sono la Grecia, la Turchia, la Bulgaria (nonostante che adesso sia cominformista), e la Jugoslavia. L'Italia non ha niente da fare qui. Che stia il più lontano possibile da noi, oltre il mare. Se volete collaborare con noi, venite pure, che vi accoglieremo. I tre paesi balcanici sono decisi a difendere i loro interessi, e le loro forze armate rappresentano una forza potente. Questo patto è un esempio, per molti altri paesi, di come bisogna collaborare.

«Noi abbiamo parlato ed abbiamo detto parecchie volte: lasciamo per il momento da parte Trieste. Abbiamo problemi molto più importanti. Bisogna pensare a come salvaguardare la pace nel mondo. Bisogna vedere cosa faremo se saremo aggrediti da qualcuno. Ma loro non vogliono parlare di questo. De Gasperi si sente sicuro dietro le loro spalle. Adesso dicono: la Russia è adirata contro la Jugoslavia, e perciò essa (la Russia) si piegherà più facilmente a firmare questa dichiarazione (tripartita). Ma questo non ha nessun valore, perchè noi non approviamo la dichiarazione. Prima calunniavano la nostra armata, adesso non lo fanno più, perchè vogliono cercare modi gentili: dicono che devono partecipare alla difesa della porta di Lubiana. Non ci mancherebbe altro! Se lasciassimo difendere loro la porta, proprio non difenderebbero niente.

« De Gasperi minaccia l'Inghilterra e l'America e dice che se Trieste non sarà data all'Italia: 1) essi non forniranno i loro contigenti per l'armata europea; 2) non permetteranno che gli approvvigionamenti per la Jugoslavia passino attraverso l'Italia, in caso di guerra.

«Ecco, compagni, invece di vergognarsi, il sig. De Gasperi si vanta di questo! Ma questo non dipende da lui. Ci sono altri che pensano alla difesa. Io mi stupisco solo che nel mondo esistano uomini che si lasciano ingannare da queste minacce italiane. Noi abbiamo centinaia di volte detto che vogliamo collaborare e pacificare i rapporti. E loro sempre dicono: date prima Trieste e dopo i rapporti si pacificheranno. Ma se daremo a loro Trieste, noi rimarremo malcontenti ed allora i rapporti non sarebbero un'altra volta tranquilli. Ma essi non vogliono quello che noi vogliamo: correggere le ingiustizie secolari e fare che i due popoli, che da secoli vivono uno vicino all'altro, e che continueranno per secoli ad essere vicini, vivano in pace e tranquilli. Ritengo che l'onesto popolo italiano (considero che non esistono popoli disonesti, ma uomini singoli disonesti che trascinano i popoli ed i loro interessi) non ha interesse per questa Trieste, la quale serve piuttosto come un giocattolo per quelli che vogliono il potere. Noi non vogliamo dare neanche un centimetro della nostra terra. Tanto per il signor De Gasperi: che si sappia con precisione che ogni tentativo venuto dal di fuori e per il quale noi dovessimo sacrificare nostri territori, non avrà successo, perchè noi siamo fermi come la pietra».

STRASCICHI DEL CASO CHRISTIE

MACABRA OPERAZIONE nel cimitero di Kensington

Le salme di Beryl Evans e della figlia Geraldine esumate dalla polizia - Il mostro di Notting Hill sarebbe responsabile anche di questi due delitti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

Nel cimitero di Kensington sono state esumate stamane le salme di Beryl Evans e della sua bambina Geraldine. Una autoambulanza ha portato i due cadaveri nella camera mortuaria, dove tre periti patologi hanno esaminato quello della donna per oltre una ora, prelevandone infine dei resti che, collocati in apposite scatolette, sono stati trasportati a Scotland Yard per l'ulteriore esame di laboratorio. Lo esito dell'indagine non è conosciuto.

La richiesta di esumazione, come è noto, era partita dalla Difesa di Christie che, onde accumulare le prove di insania a favore del suo cliente, crede di poter addossare a lui anche la responsabilità di quei delitti, un duplice strangolamento avvenuto nella casa di Rillington Place nel novembre del '49, per il quale un uomo, il marito della Evans, è già stato impiccato.

Sono questi i precedenti che gettano una luce drammatica sulle esumazioni di stamane e creano intorno ad essa un morboso interesse del pubblico. All'esame nella camera mortuaria era presente anche l'ispettore di polizia che diresse l'inchiesta nel delitto Evans. Egli ha avuto una lunga conferenza col patologo capo di Scotland Yard e con gli ispettori che svolsero le indagini sugli ultimi delitti di Christie.

In previsione della curiosità del pubblico, la polizia aveva circondato l'operazione di una impenetrabile cortina di segretezza. Tre becchini, accompagnati da cinque poliziotti, erano arrivati la scorsa notte alle 10 al cimitero e per prima cosa avevano eretto intorno alle tombe — una fossa comune — una specie di palizzata. Lavoravano al lume della luna. A mezzanotte è sopraggiunta una trentina di agenti che con lo aiuto dei fari si è messa subito in perlustrazione alla ricerca di possibili intrusi e ha minutamente rovistato due cappellette. Altri agenti erano di pattuglia fuori del cimitero. Un posto di blocco arrestava il traffico delle macchine a mezzo miglio di distanza dal cimitero stesso. Tutti i passanti erano fermati e interrogati. Verso le tre di stamane sono arrivati sul posto gli ispettori di polizia. L'esumazione ha avuto inizio al primo chiarore dell'alba, in una nebbiolina cilestrina che conferiva alla scena un colore da romanzo giallo.

La ragione delle minuziose precauzioni adottate dalla polizia non viene spiegata. Scotland Yard ha reso noto ieri i nomi delle due vittime cui si presume appartegano gli scheletri dissotterrati nel giardino di casa Christie. Si tratta di certa Eady, trentaduenne, londinese, e certa Fuerst, ventiduenne, nativa di Voeslau, presso Vienna.

La prima abitava nel sobborgo di Putney e lavorava in una fabbrica di apparecchi radio, quando il 6 ottobre '44 improvvisamente scomparve. Quel giorno indossò il suo vestito più bello, disse alla zia, con la quale viveva, che aveva un appuntamento con qualcuno, senza farne il nome, e partì senza più fare ritorno. La Fuerst era venuta a Londra quando aveva 17 anni per imparare il mestiere di infermiera. Allo scoppio della guerra entrava in una fabbrica di munizioni; scomparve anch'ella improvvisamente ne marzo '43. Le due donne figuravano nei registri degli scomparsi come probabili vittime di incursioni aeree.

Alla polizia si sono presentate oggi a deporre molte persone che avevano conosciuto le due donne. Non risulta se questo interrogatorio abbia fornito elementi nuovi.

C. T.

Il Sapone Palmolive ammorbidisce, deterge e rende bella la vostra pelle!

È PURO AL 100 PER 100

Fabbricato con delicati olii di bellezza per la cura della *vostra* carnagione!

Belle donne di tutto il mondo sanno che il Sapone Palmolive, puro e delicato, a base di olio d'oliva, rende la pelle liscia, pulita, bella.
Provate anche voi il Sapone di Bellezza Palmolive: sentirete come la sua ricca e fragrante schiuma vi accarezza piacevolmente la pelle... e come la deterge a fondo. Sentirete quanto più soffice e liscia Palmolive renderà la vostra pelle.

È la Clorofilla della Natura, contenuta nell'olio d'oliva, che rende verde il Sapone Palmolive.

I medici hanno dimostrato che il Sapone Palmolive, puro al 100 per 100, fa risaltare la vostra bellezza mentre deterge la vostra epidermide.

Formato medio L. 65 - Regolare L. 100 - Bagno L. 140

I medici confermano i risultati della Cura di Bellezza Palmolive!

36 eminenti dermatologi hanno dimostrato, con prove effettuate su centinaia di donne, che la maggior parte di esse può ottenere una carnagione più bella iniziando la Cura di Bellezza Palmolive, cioè lavandosi il viso 3 volte al giorno per 60 secondi col Sapone Palmolive.

Cominciate oggi stesso! Affidate la vostra carnagione al Sapone Palmolive - esso vi aiuta a conservare la carnagione dei 16 anni! Fate che Palmolive mantenga la vostra pelle fresca e luminosa... vi mantenga adorabili.

Il Sapone Palmolive vi aiuta a conservare la carnagione dei 16 anni!

PALMOLIVE - IL SAPONE "VERDE CLOROFILLA" DALLA PURA E CANDIDA SCHIUMA!

GIORNALE SPORT

GLORIA EFFIMERA PER CORRIERI, VITTORIOSO A GROSSETO

Alla fine della giornata delle due tappe la maglia rosa passa a Ugo Koblet

La grande impresa dello svizzero contro il cronometro - De Santi, che si è difeso strenuamente, al secondo posto in classifica generale

Follonica, 18

La settima tappa, divisa in due tratti, ha messo la carovana in un mortaio dove non si sa chi abbia più pestato, se la stanchezza, il sole o la formula. Innestare una prova a cronometro in una tappa in linea che nelle previsioni voleva essere di trasferimento e non lo è stata, impegnare virtualmente la carovana in uno sforzo continuo di dodici ore e più, significa richiedere alla resistenza fisica e morale una fatica molto rilevante, che non voglio definire sovrumana, ma tale che quando sei arrivato alla conclusione ti fa tirare un profondo sospiro di sollievo.

Si è cominciato con la sveglia nell'ora antelucana. Era ancora notte quando negli alberghi della capitale i clienti, che nulla avevano a che fare col Giro d'Italia sono stati disturbati dal tramestio, non certo sommesso, di coloro che dovevano trovarsi puntualmente nel luogo di raduno. Ed era una folla non soltanto di corridori, ma di massaggiatori, direttori tecnici, meccanici, autisti, giornalisti, organizzatori, segretari oltre allo stuolo senza numero dei componenti il settore pubblicitario. E con tutta questa gente si son dovuti muovere gli incaricati a preparare le cibarie, le gomme e via dicendo e la schiera di chi voleva per un motivo o per l'altro fare atto di presenza.

Non si esagera molto affermando che un Giro d'Italia è in grado di mettere in subbuglio anche una città di due milioni di abitanti. Figuratevi quello che accadde nei centri minori e nella fattispecie a Grosseto e Follonica, dove la grande ruota ha battuto vorticosamente le ali. Non sto qui a ripetere la cronaca del primo tratto, altrimenti non ci si rientra con lo spazio. Però, deve essere ben chiaro che la fatica del mattino non è caduta soltanto sugli otto famosi dell'inopinata fuga, bensì su tutta la carovana perchè il sonno quando è oppresso dagli incubi macera il corpo più dello sforzo fisico. E l'incubo non era rappresentato soltanto dall'impeto col quale Martini, Corrieri e compagni avevano aperto il vaso delle incognite sulla settima tappa, ma anche e sovrattutto dall'apprensione per l'asprezza e l'esito della prova pomeridiana.

Il cronometro, come tutti sappiamo, è un giudice severo di fronte al quale è necessario presentarsi nelle migliori condizioni fisiche e mentali. E ora credo di poter affermare con una certa cognizione di causa che in queste condizioni si siano trovati non i vincitori ai quali va un elogio smisurato, ma precisamente coloro che li hanno seguiti da presso. Il Giro non finiva a Follonica. Per un corridore dalla mente lucida il Giro appartiene non al gioco della mosca cieca, ma ad un perfetto sistema di orologeria. Le forze devono essere dosate nella misura giusta; lo sforzo cammina sul filo di un rasoio. Non rivelo nulla di sensazionale dicendo che il lavoro muscolare mal regolato porta ad una fatale intossicazione. Ecco la ragione delle note esplosioni di foruncoli, di imbastiture o cotte che dir si voglia e di tutte le altre forme più o meno gravi di depauperazione fisica dell'atleta. depauperazione fisica che si accompagna per processo naturale alla rilassatezza morale.

Io non so se Coppi, colpito da dolori viscerali dopo il pasto consumato a Grosseto. o incorso nell'errore di usare una moltiplica troppo forte, inadatta alla dura barriera del vento, sia stato battuto oltre che sul piano tecnico anche su quello dell'effettiva potenza. Ma conoscendo l'uomo che per scaltrezza vince la volpe, sono spinto a credere che oggi Fausto non ce l'abbia proprio messa tutta. L'ho visto molto serio all'arrivo sull'ippodromo di Follonica. Di solito, quando il campionissimo impegnandosi a fondo viene sconfitto da un avversario più forte, sulla sua fronte nasce una ruga profonda che qualsiasi sorriso di circostanza non riesce a coprire. Stasera la ruga non c'era; e qui è tutto il mio commento.

Koblet da stasera è maglia rosa. Il biondo corridore elvetico ha assunto una nuova e maggiore responsabilità. Egli ha saputo resistere spavaldamente all'attacco della sfortuna. Ora deve guardarsi da un attacco molto più arduo e reale: quello dei suoi avversari che non sono soltanto uno o due. Fornara è da considerarsi ormai nel novero dei più temibili; Ockers sta col fucile spianato; altri sono sugli spalti a spiare ogni sua mossa sbagliata. Coppi intanto è riuscito a sviare dalla sua persona l'attenzione dei franco tiratori. E vi pare cosa da poco? Domani nel pomeriggio andremo, con una tappa di cento chilometri, a Pisa dove la carovana consumerà meritatamente la prima delle due giornate di riposo del Giro.

△

La seconda prova della giornata, l'individuale a cronometro da Grosseto a Follonica, ha avuto il suo svolgimento su un terreno verde posto in riva al mare. Per 48 chilometri e mezzo i corridori hanno perforato come aghi da trapunto una delle pinete più incantevoli del litorale tirrenico, sconfinata e veramente suggestiva. Il fresco ombrello di pini ha servito in modo egregio a mitigare la fierezza del sole precocemente estivo e i 107 concorrenti sotto la sua protezione e con l'incoraggiamento della folla hanno potuto profondere nella gara tutte le risorse. L'entusiasmo è andato via via aumentando col passaggio dei campioni più noti. La lotta ha avuto il suo naturale sviluppo nell'unico declivio offerto dal percorso; penso però che ha offerto dolcemente il suo dorso anche ai pedali più scorrevoli della eterogenea compagnia.

Il primo a partire da Grosseto è stato Casola, che ha preso il via alle 14. Con un intervallo di due minuti l'uno dall'altro sono partiti tutti gli altri. La moltitudine li ha visti sfilare nel variare dei colori, dello stile, delle caratteristiche. In simile gara la cronistoria è basata sulla cruda tabella dei tempi. Mi limiterò, quindi, a parlare brevemente delle prove fornite dai campioni più cari al cuore di tutti.

Sul traguardo di partenza la tensione della folla si acuisce sempre di più. L'arrivo di Magni viene salutato da una vera ovazione. Alle 17 comincia la cavalcata degli assi. Ecco Bobet lanciarsi sul percorso. Partono quindi Brasola, Van Est, Coppi, Koblet, Bartali, Fornara, De Santi, Padovan e Martini. Corrieri, maglia rosa, chiude la serie.

Ed ora portiamoci sul teatro dell'interessante confronto. Inutile dire che il motivo più appassionante è rappresentato dal duello tra Coppi e Koblet. Vedremo poi come tra i due grandi rivali ponga lo zampino Fornara, deciso ormai a giuocare in questo Giro uno dei ruoli maggiori.

Nei primi dieci chilometri Coppi riesce a mantenere la distanza anzi registra un lieve vantaggio. E' la parte più dura del percorso anche perchè si presenta scoperta all'offesa del vento marino. Poi Koblet rimonta lo svantaggio e impegnandosi a fondo riesce a scorgere in lontananza il suo diretto avversario che era partito due minuti prima.

Coppi, in questo momento, come se fosse stato avvertito da una voce invisibile, aumenta il ritmo della sua azione e ristabilisce le distanze, non però fino al punto di eguagliare la prodezza del corridore elvetico; ed esce così battuto dalla contesa pagando lo scotto non solo a Koblet ma anche a Fornara che riesce fornire un tempo migliore del suo.

ALESSANDRO ALESIANI

L'ORDINE D'ARRIVO

GROSSETO - FOLLONICA (A CRONOMETRO)

1) UGO KOBLET (Svizzera) in 1,12'1", media km. 40.407;

2) Fornara 1,12'47"; 3) Coppi Fausto 1,13'22"; 4) De Santi 1,14'28"; 5) Magni 1,14'50"; 6) Bobet L. 1,15'27"; 7) Van Est 1,15'32"; 8) Bartali 1,15'44"; 9) Schaer 1,16'15"; 10) Brasola E. 1,16'28"; 11) Piazza 1,16'37"; 12) Coletto 1,16'55"; 13) Carrea 1,17'19"; 14) Biagioni 1,17'19"; 15) Zampini 1,17'25"; 16) Milano 1,17'29"; 17) Bresci 1,17'41"; 18) Ockers 1,17'45"; 19) Franchi 1,17'58"; 20) Albani 1,18'10";

21) Geminiani; 22) Corrieri; 23) Zuliani; 24) Rossello Vincenzo; 25) Pontet e Defilippis; 27) Roma; 28) Zampieri; 29) Conte; 30) Serena; 31) Martini; 32) Minardi; 33) Barozzi; 34) Pezzi; 35) Gismondi; 36) Conterno; 37) Pettinati; 38) Bobet J.; 39) Scudellaro; 40) Pianezzi; 41) Bonini; 42) Barbiero; 43) Trobat; 44) Ciabatti; 45) Volpi; 46) Gual; 47) Assirelli; 48) Ruiz; 49) Gaggero; 50) Gyselynck.

PRIMA SEMITAPPA ROMA - GROSSETO

1) GIOVANNI CORRIERI (Bartali) in ore 5,13'35"; media km. 34,061;

2) Martini, 3) Brasola A., 4) Crippa, 5) Padovan, 6) Bartolozzi, 7) Lorenzotti, 8) Gaggero, tutti col tempo di Corrieri; 9) Koblet e altri 87 corridori in 5,20'46".

CLASSIFICA GENERALE

1) UGO KOBLET (Svizzera) in ore 43,51' (Maglia rosa);

2) De Santi a 26"; 3) Fornara a 36"; 4) Coppi a 1'21"; 5) Corrieri a 2'43"; 6) Bobet L. a 3'26"; 7) Van Est a 3'37"; 8) Bartali a 3'43"; 9) Brasola a 4'27"; 10) Milano a 5'43"; 11) Martini a 6'33"; 12) Pontet a 6'48"; 13) Magni a 8'; 14) Carrea a 8'15"; 15) Zampini a 8'21"; 16) Minardi a 8'23"; 17) Bresci a 8'37"; 18) Ockers a 8'41"; 19) Coletto a 8'54"; 20) Conterno a 9'; 21) Biagioni a 9'17"; 22) Geminiani a 9'17"; 23) Schaer a 9'46"; 24) Albani a 10'5"; 25) Padovan a 10'17"; 26) Bobet J. a 10'37"; 27) Roma a 10'37"; 28) Barozzi a 10'51"; 29) Gaggero a 10'51"; 30) Franchi a 11'24";

31) Conte; 32) Bartolozzi; 33) Rossello Vincenzo; 34) Scudellaro; 35) Monti; 36) Pedroni; 37) Trobat; 38) Pellegrini; 39) Moresco; 40) Volpi; 41) Zampieri; 42) Gismondi; 43) Barducci; 44) Bonini; 45) Serena; 46) Ciolli; 47) Ciancola; 48) Defilippis; 49) Gual; 50) Ruiz.

DOPO L'INCONTRO DI TUTTE LE DELUSIONI

LA RESA DEGLI AZZURRI NEL GIUDIZIO DELLA NOSTRA STAMPA SPECIALIZZATA

«Superiorità schiacciante» è la definizione che Carlin, direttore di Tuttosport, usa nel codificare le sue impressioni sull'incontro. «Mai si è visto un distacco simile di valore fra una Nazionale italiana ed una forestiera. Non basta a darne l'idea il distacco che si può immaginare fra una squadra di Serie A ed una di prima Divisione. La superiorità dei magiari è apparsa eccessiva, schiacciante per l'estrema debolezza della squadra azzurra mandata in campo. Nè un qualsiasi ordine difensivo era stato preparato in essa perchè gli avversari erano tutti smarcati; squadra mal composta e per nulla preparata su qualche tema offensivo, in qualche intesa difensiva». E così conclude: «Giusto e sportivo il pubblico che ha gridato Italia-Italia fino a quando ancora si poteva credere che l'incoraggiamento potesse valere, e poi ha applaudito gli avversari. I fischi non erano diretti solo ai giocatori azzurri, andavano oltre».

Anche per Ciro Verratti, del Corriere della Sera, la superiorità ungherese è apparsa schiacciante, espressa come è stata da «un gioco superiore, una volontà superiore e soprattutto una superiore potenza. Si aveva l'impressione che i giocatori magiari fossero fatti di una pasta atletica diversa, perchè in ogni movimento erano più imperiosi di noi, in ogni guizzo rivelavano lo scatto più pronto, la maggiore freschezza. La folla è stata spietata con gli azzurri, salutati da una tremenda salve di fischi. Essi ne erano il momentaneo bersaglio ma si capiva anche che quei fischi non andavano tutti a loro».

Sulla «Gazzetta Sera» Enzo Arnaldi così riassume le sue impressioni: «Quel che doveva accadere è accaduto. Dopo aver caparbiamente e dignitosamente resistito per quaranta minuti ed aver chiuso il primo tempo sfiorando in un ultimo guizzo il pareggio, la squadra azzurra è stata schiacciata nella ripresa. Due stoccate in otto minuti dello spettacoloso Puskas l'hanno inchiodata ad una sconfitta irrevocabile, e poi lo sfoggio accademico dell'incontenibile manovra avversaria le ha inflitto la più amara delle umiliazioni». E più avanti: «Più ancora del risultato e del punteggio — e questo poteva essere anche più duro — è stato questo stacco di valori e di capacità a fare il gioco che è emerso e che ha detto in modo inequivocabile qual è la distanza che oggi intercorre fra il nostro calcio e quello che, dopo la dimostrazione di ieri, deve essere considerato il migliore del mondo». Ed infine: «Una macchina calcistica di formidabile potenza in cui gli ingranaggi non si muovono mai isolati, ma, come minimo, a settori; che avanza e retrocede a seconda delle necessità del gioco, con rapidità e scioltezza. Gli ungheresi, insomma ci hanno fatto vedere ieri come si gioca il calcio quando lo si pratica con serietà e gusto e quando non lo si insterilisce, offende e distrugge con «catenacci» e mezzi sistemi».

Sotto il titolo «Non un disastro, ma quasi», Vittorio Pozzo, l'ex C.U. che nella sua lunga carriera ha fatto masticare tanto amaro agli sportivi magiari, così commenta la gara: «Non è stato proprio il disastro che si temeva, ma poco ci è mancato. Di vero disastro non si può parlare puramente perchè il risultato non ha superato certi limiti e perchè quel po' di slancio sfoderato dai nostri nel primo tempo ha salvato in certo qual modo la faccia delle cose. Ma in sostanza l'incontro ha detto quello che ognuno riteneva che dovesse dire. Gli azzurri sono stati battuti in modo che più chiaro e convincente non potrebbe essere. Sono stati battuti in modo così privo di attenuanti. così mortificante, da dover lasciare il campo nell'atteggiamento più mesto chè si possa immaginare; a capo chino, avviliti, accompagnati da una fischiata così sonora violenta ed espressiva, quale raramente è stato inteso sui nostri campi, che pur non sono avari di precedenti clamorosi al riguardo».

«La nostra squadra è durata 41 minuti. Poi non la si è vista più, nè come corpo nè come anima. E' andata a rimorchio di quello che facevano e volevano gli ungheresi. La partita di Roma ha messo sotto gli occhi del pubblico una squadra che sa giocare ed una che ha perso l'abitudine e la via del gioco. Ha messo in mostra un undici che è risalito all'altezza di un tempo — i magiari giocavano a quel modo 15, 20, 25 anni fa — e un altro che al disotto di questo è sceso disastrosamente. Dalla prova più che undici o dodici giocatori, un po' tutto il calcio italiano si ritiene sia uscito battuto in modo probativo, convincente, assoluto. Con una concordia degna di miglior causa — così compendia le sue impressioni l'ex C.U. — gli azzurri hanno dichiarato, con una unanimità assoluta, che proprio non c'era nulla da fare perchè l'avversario era troppo forte per essi».

Per Bruno Roghi l'incontro e il suo negativo risultato passano in seconda linea di fronte alla maestosità dell'avvenimento offerta dal battesimo dello stadio olimpico. Si limita quindi a considerazioni marginali e invita al compatimento, alla pietà. Per Roghi la squadra azzurra non è altro che una personificazione ristretta di quel vero, grande e incurabile (se non ci porremo rimedio) ammalato che è il calcio italiano. «La partita ha dimostrato tre cose evidentissime. Ha dimostrato che il «loro» è un palleggio maturo di fronte al palleggio infantile dei nostri. Ha dimostrato che «loro» tirano da tutte le posizioni, incuranti degli inevitabili errori di precipitazione e di mira, mentre le palle da tiro vanno estratte col cavaturaccioli dai piedi dei nostri». Riguardo il C.T. Beretta, così si esprime Roghi: «Chi lo conosce meglio di noi assicura che Beretta sa il fatto suo, la teoria del gioco essendo una vivanda che il suo stomaco digerisce a meraviglia. Sarà». Ma poi sulla teoria del sig. Beretta ecco l'attacco a fondo, la frecciata sicura e ponderata: «Ma ci chiediamo quale razza di teoria sia quella che nello spazio di tre settimane porta al rivoluzionamento pressochè totale dei reparti di una squadra. Questa non è teoria, è empirismo!».

Postille statistiche a Italia-Ungheria

Roma, 18

In margine all'incontro di calcio Italia-Ungheria si possono dare oggi alcuni dati e note di curiosità relative all'avvenimento sportivo più clamoroso della storia italiana.

Per la partita sono stati venduti o distribuiti 88.864 biglietti. L'incasso, di lire 105 milioni, costituisce il record europeo in materia di introiti per incontri di calcio. Nei bar dello stadio e sulle gradinate sono stati consumati 407 ettolitri di birra, 345 ettolitri di bibite varie, 296 ettolitri di acqua minerale. Il servizio di ordine e sicurezza, all'interno, all'esterno dello stadio e lungo le strade di accesso, è stato assunto da 9580 uomini; 6.700 tra poliziotti e «Celere», 1.460 carabinieri, 860 guardie di finanza, 560 vigili urbani più due squadroni di agenti a cavallo.

Durante la vigilia, l'attesa, lo svolgimento dell'incontro e la uscita dallo stadio si sono verificati i seguenti incidenti: un morto, 94 contusi, 11 feriti, 36 svenuti.

Tutti i giornalisti italiani e stranieri presenti allo stadio sono stati concordi nel dichiarare che nulla di più razionale e confortevole, per la stampa, esiste in alcuno stadio attuale, nel mondo. Il deflusso della imponente massa di spettatori si è attuato in 13 minuti primi, con due minuti primi di ritardo rispetto a quanto preventivato per lo sfollamento di 50 mila spettatori.

In vacanza-premio a Venezia i calciatori ungheresi

Roma, 18

I calciatori ungheresi partiranno dalla stazione Termini alle 20.50 diretti a Venezia, dove si tratterranno per l'intera giornata di domani, per rientrare in patria nella giornata di mercoledì.

Pellegrinaggio a Bologna degli automobilisti triestini

Ieri sera ha avuto luogo la riunione del Consiglio direttivo dell'Automobile Club di Trieste, durante la quale è stato stabilito il programma completo per la annunciata gita sociale che porterà gli automobilisti triestini a Bologna per restituire la visita fatta la scorsa primavera a Trieste dai soci di quell'Automobile Club.

In linea di massima ciascun automobilista è libero di partire quando vuole da Trieste purchè raggiunga Bologna entro le ore 20 di sabato 23 corrente. A ogni modo la partenza ufficiale della colonna tricolore avrà luogo alle ore 11 da Barcola, all'altezza della stazione rifornimento Aquila. Capocolonna sarà il Sindaco ing. Bartoli; vi faranno inoltre parte rappresentanti del nastro azzurro e degli autieri in congedo, nonchè i dirigenti dell'A. C. Trieste.

Verso le ore 17 si avrà l'arrivo a Ferrara dove i triestini saranno accolti dalle autorità locali compreso il Prefetto e il Presidente dell'A.C.I. che porgerà il saluto augurale ai gitanti e offrirà loro un vermouth. Alle 18 partenza per Bologna, che sarà raggiunta verso le ore 19.30. Il parcheggio nella città petroniana avrà luogo in piazza S. Domenico nei pressi dell'A. C. Bologna che ha sede in via Garibaldi, ove i partecipanti si recheranno per prelevare i buoni pernottamento per l'albergo.

Unitamente ai soci del sodalizio emiliano alle ore 20 gli automobilisti triestini prenderanno parte al pranzo ufficiale gentilmente offerto dall'A. C. Bologna a tutti i partecipanti. Interverranno al simposio le massime autorità bolognesi compresi il Prefetto, il Cardinale Arcivescovo, il Generale Comandante il Corpo d'Armata, il Magnifico Rettore dell'Università e i dirigenti dell'A. C.

Il giorno 24 alle ore 8 gli automobilisti si raduneranno per la sfilata attraverso le vie della città, autorità in testa, e per la deposizione di due corone al Monumento ai Caduti. Verso le 11, nuovamente nella sede dell'A. C. Bologna sarà offerto un rinfresco ai triestini. Fra i due sodalizi si effettuerà uno scambio di doni simbolici e di messaggi.

Le iscrizioni alla gita sociale si ricevono alla sede dell'A. C. Trieste (piazza Duca degli Abruzzi 1, tel. 28435) e si chiudono improrogabilmente alle ore 20 di giovedì 21 corrente. E' stata stabilita una tassa sociale di lire 2000 che darà diritto a ciascun proprietario di autovettura al prelevamento di 50 litri di carburante, al ritiro di un gagliardetto tricolore, al pranzo di sabato sera a Bologna e a un buono lavaggio e ingrassatura per la macchina offerto dalla Shell Italiana e dalla SAMMA. Fra i partecipanti saranno estratti a sorte quattro premi da lire 20 mila ciascuno a titolo di rimborso spese.

Pallacanestro benefica

Venerdì la Ginnastica contro americani scelti

Prima di andare definitivamente in vacanza, la pallacanestro ritornerà ancora una volta alla ribalta in occasione di un incontro che accomunerà in sè i motivi prettamente sportivi con quelli, certamente non trascurabili, di carattere sentimentale. Accogliendo l'invito della Ginnastica Triestina, il comando americano del TRUST sta approntando per venerdì prossimo una compagine da opporre ai bianco-celesti nella partita che verrà disputata all'Idroscalo, il cui ricavato andrà a favore della figlia del giocatore triestino Giovanni Miliani, deceduto tragicamente come è noto in un incidente di lavoro.

Per tale confronto gli americani schiereranno lo squadrone dei «Wildcats», uno dei più forti della zona, i cui componenti sono stati forzatamente... dirottati dai tornei di baseball da essi già iniziati in questo periodo. Ed è questo un segno della comprensione dimostrata anche dai soldati americani per rendere possibile il verificarsi dell'avvenimento, in un momento in cui la loro attività era già stata indirizzata verso altri sport.

I ragazzi di Antonini, che si presenteranno dinanzi al loro pubblico per la prima volta... assolutamente certi della permanenza in serie A, schiereranno tutti i protagonisti del brillante finale che li ha condotti alla salvezza.

IL SAGGIO ALLA GINNASTICA. PERFETTA USCITA DAGLI ANELLI DELL'OTTIMO ATTREZZISTA VIRGILIO GORZA

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Oise ha conquistato la Coppa d'Oro

Echi del Derby vinto da Rivisondoli - Al trotto: Zima ha battuto di nuovo Nankino - Altri vincitori: Birbone, Sparta, Lucus, Scotch Thistle

Nel giro di un paio di giornate il galoppo ha sfoderato due corse con una dotazione complessiva di venti milioni. Lo sport dei purosangue ha voluto riprendere quel posto d'onore che sovente gli viene tolto dal trotto. Giovedì alle Capannelle è stata disputata la settantesima edizione del Derdy, per tre anni, sui 2400 metri; ier l'altro a San Siro la terza Coppa d'Oro di Milano, aperta alle categorie più anziane, sui 3600 metri, secondo la formula classica delle grandi corse inglesi. Pure nella loro diversità le due competizioni hanno avuto una cosa in comune: il risultato a sorpresa. Nel Derby ha vinto Rivisondoli contro le previsioni che intravvedevano come uscita della gara un duello tra Alberigo e Toulouse Lautrec; nella Coppa d'Oro si è imposto Oise, mentre al *betting* i favori andavano a Neebisch e Iroquois della Razza Villa Verde. Anche se il Derby è confinato tra i ricordi, visto il ritmo con cui succedono le prove di un calendario ippico intensissimo, sarà da annotare un fatto curioso. Il vincitore Rivisondoli aveva vinto poco prima il Premio Conte Felice Scheibler: un detto ippico sentenzia che il cavallo vincente nello «Scheibler» difficilmente riesce a prevalere nel Derby. Stavolta la corsa-cavia ha detto invece la verità. Nello «Scheibler» Rivisondoli aveva preceduto nel finale Alberigo dopo una gara condotta senza andatura, perciò si riteneva che il figlio di Scanno fosse riuscito vincitore soltanto in virtù del «treno» inizialmente lento. Nel Derby, considerato che alla vigilia si riteneva probabile un duello veloce e serrato tra Alberigo e Toulouse Lautrec, i più pensavano che Rivisondoli non sarebbe stato capace di sfoggiare nel finale lo stesso impeto demolitore che gli aveva fatto vincere lo «Scheibler». I fatti hanno dimostrato che al momento opportuno Rivisondoli ha saputo distanziare i favoriti terminando scioltissimo e sicuro. Per questa volta i milanesi non avevano nulla da dire: un «romano» aveva vinto il Derby di Roma.

Nel commentare la Coppa d'Oro si parlerà oggi di tempi al chilometro, cosa del tutto inconsueta quando si tratta di galoppo. I purosangue infatti non si giudicano, come i trottatori, alla stregua dei ragguagli; per essi vigono i pesi ed il tempo si prende soltanto all'arrivo, senza farne una media chilometrica che non ha alcun valore agli effetti delle successive proposizioni di gara. Ma la Coppa d'Oro, invece, riporta alla ribalta anche questo dato insolito. Il vincitore Oise ha galoppato i 3600 metri del percorso in 3.50 e un quinto, alla media chilometrica di 1.3 e 9 decimi. Si tratta di un tempo record che ha sorpreso probabilmente anche il francese Laurietto venuto in Italia con naturali ambizioni. Oise ha letteralmente sgominato i favoriti, impedendo a Neebisch di portare a termine la prevista corsa di testa che un giorno gli aveva fruttato la vittoria nel Gran Premio Milano. Neebisch è riuscito ad avere sino a sette lunghezze, ma il ritmo indiavolato tenuto dal cavallo della Razza Ticino lo ha costretto ad un super-lavoro che ha avuto nel finale l'effetto di mozzargli il fiato.

Al trotto Zima ha battuto nuovamente Nankino imponendosi in 21.9 sui 2100 metri del Gran Premio Napoli di quattro milioni. La scuderia di Orsi Mangelli ha messo in corsa tre suoi soggetti: Zima, Zante e Zibellino. Lo schieramento imponente di forze contro gli altri tre concorrenti, Nankino, il «bolognese» Bisturi e il «napoletano» Umano ha avuto certamente il suo peso. A Nankino è toccato ancora di sbagliare in partenza e così tutte le energie del più serio competitore di Zima sono state profuse in un vano inseguimento che tuttavia ha fruttato al cavallo di Orlando Zamboni il secondo posto. A Firenze Birbone è ritornato al successo in 21.1 sui 2030 contro avversari di classe inferiore quali Labor, Scandiano e Taro. Una vittoria che certamente non risolleva le sorti del morello di Maria Luisa, alquanto scaduto nelle ultime grandi prove. A Trieste il duello Sparta-Gregoriano si è risolto a favore di Sparta, per la rottura all'inizio dell'ultimo rettilineo del grigio. Tra i due, con un secondo posto notevole, si è inserito Quito. A Ponte di Brenta vittoria a sensazione di Lucus che si è preso il lusso di battere nell'ordine: Tusa, Mirando ed Edelweiss. La francese, a quanto si sa, è incappata ancora in una prova sfortunata. Nella riunione «provinciale» di Mantova, in cui tuttavia era a disposizione una corsa di un milione, è prevalso Scotch Thistle in 20.9 sui 2000 metri. Come è noto Scotch Thistle appartiene alla scuderia Ticino, complesso da corsa i cui colori sono stati difesi nella Coppa d'Oro da Oise.

GIAC.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

I campionati europei di pugilato a Varsavia

L'AZZURRO DI JASIO VITTORIOSO NELLA I GIORNATA

Varsavia, 18

Ecco i primi risultati registrati ai campionati europei di pugilato per dilettanti:

Pesi mosca: Basel (Germ. occ.) b. Dobrescu (Rom.) ai punti; Currie (Scozia) b. Karpati (Ungh.) ai punti; Bulakov (URSS) b. Limmonen (Finl.) ai punti.

Pesi gallo: Nikolov (Bulg.) b. Schidan (Germ. occ.) ai punti; Hamalainen (Finl.) b. Molnar (Ungh.) ai punti; Stepanov (URSS) b. Zdanovic (Jug.) ai punti; McNally (Irl.) b. Martin (Fr.) ai punti; C. Millie (Scozia) b. Potrina Cecosl.) ai punti.

Pesi piuma: Hamia (Fr.) b. Schroeoer (Germ. est) ai punti; Mehling (Germ. occ.) b. Stechlik (Cecosl.) ai punti; Horvath (Ungh.) b. Margaritt (Rom.) ai punti.

Pesi leggeri: Ahlin (Sv.) b. Gold (Cecosl.) per squalifica; Ninirnori (Finl.) b. Stefanovic (Jug.) ai punti; **Di Jasio** (Italia) b. Pierson (Fr.) ai punti; Markow (Bulg.) b. Potosil (Austria) ai punti.

L'«Istria» dell'Adriaco terza nella Coppa Savoia

Napoli, 18

Nella coppa Savoia (Dragoni) disputata nel Golfo di Napoli, l'imbarcazione dell'Adriaco di Trieste, «Istria», al comando di Mioni, si è classificata al terzo posto dopo «Gabbiano» (tim. Cosentino) e «Ausonia» (tim. Fondi) nell'ordine.

Il trofeo motociclistico "Città di Bolzano,,

Bolzano, 18

Indetto dal C.U.C. Bolzano e organizzata dal Moto Club Bolzano con l'approvazione della C.N.T. della Federazione Motociclistica Italiana, avrà luogo allo Stadio Druso di Bolzano, domenica 24 maggio, la prima edizione del Trofeo motociclistico «Città di Bolzano», gimkana veloce ad ostacoli su terreno accidentato. L'importante manifestazione sportiva, che si svolgerà sotto il patrocinio dell'Assessorato allo sport, sarà dotato di 100 mila lire di premi. Alla competizione, che avrà carattere nazionale, possono partecipare tutti i motociclisti affiliati alla F. M. I., a mezzo di qualsiasi società, in possesso di motocicli da 65 cc. fino a 250 cc. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire 500 per ogni concorrente, dovranno pervenire alla sede del Moto Club Bolzano fino e non oltre le ore 12 di domenica 24 maggio p. v. in piazza Adriano.

Sport nella scuola

Il "Nautico,, campione di pallavolo

Si è concluso in questi giorni il campionato studentesco di pallavolo che è stato brillantemente vinto dagli atleti dell'Istituto Nautico. Fra le squadre partecipanti, oltre alla vincitrice si sono distinte il Da Vinci, Volta e Carli ma tutte le compagini hanno giocato con notevole impegno, dimostrando inoltre di aver raggiunto anche un buon livello tecnico. Al costante rendimento del Nautico poche sono state le squadre che hanno avuto la possibilità di opporsi con pari efficienza. Il Da Vinci, detentore del titolo, ha avuto la possibilità di una riconferma sfumata in conseguenza di un inizio lento e indeciso mentre Carli, Volta e Dante a prove ottime ne hanno alternato altre piuttosto scialbe. La squadra campione era composta dai seguenti studenti: Gandini (cap.), Galini, Dapretto, Pagan, Sacchi, Sivilotti Feriani e Montesano. Una valida collaborazione tecnica dei locali arbitri e dirigenti della FIPAV ha permesso al torneo uno svolgimento oltremodo regolare. La classifica finale del torneo è risultata la seguente: 1) Nautico p. 9; 2) Da Vinci 6; 3) Volta a pari merito con il Carli 5; 5) Dante 4; 6) Petrarca 1.

CON 100 LIRE
3 colonne di pronostico
TOTOSPORT CONI - COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO SERVIZIO TOTOCALCIO
Totosport sul GIRO D'ITALIA
1° Concorso: Tappa PISA - MODENA - 21-5-53
2° Concorso: Tappa S. PELLEGRINO-RIVA D. GARDA 28-5-53
TUTTO IL MONTE-PREMI PER GLI 8
Pronosticare, contrassegnandoli con X, gli OTTO corridori che, fra quelli elencati nella scheda, risulteranno meglio classificati nella tappa. Contrassegnare con R un altro corridore a titolo di RISERVA
MERCOLEDÌ
ultimo giorno per compilare la scheda

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la

Unione Pubblicità Internazionale

U. P. I.

Via S. Pellico N. 4, pianoterra,

o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - Unione Pubblicità Internazionale**

A Off. pers. servizio L. 10

PENSIONATA ottime referenze, pratica pulizia ufficio, offresi cambio abitazione. Gentili offerte Cassetta 12051 A UPI.

PRESTASERVIZI anziana robusta pratica lavori, miti pretese, offresi. Aitnik, Panebianco 32. 64160 A

RAGAZZA uscita collegio, cerca sistemazione presso piccola buona famiglia, lavori leggeri. Cass. 12232 A. U.P.I.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA cercasi per Genova, unicamente con attestati di almeno 3 anni. Telefonare dalle 8-10 24-751, Piussi Parisi. 43841 B

INTERNISTA, ragazze brave piccole famiglie, prestaservizi, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

SIGNORINA, bambino francese; domestica, cameriera 15 mila mensili; personale capacissimo cercasi. Battisti 9, Agenzia. 64180 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine, coloriture olio, lavorazione accurata. Telefonare 42657. 64177 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 64173 C

FALEGAME per riparazioni lucidatura mobili, offresi, anche domicilio. Telef. 93353. 64178 C

PASTICCERE siciliano 45-enne, specializzato in gelateria e in pasticceria offresi. Cass. 21528 C UPI

PITTORE appartamenti, locali, cucine, mobili, offresi. Viale Miramare 15, portineria. 64082 C

SARTO lavorante capacissimo offresi a sartoria o negozi, lavoro esterno. Telef. 43429. 64162 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI novità tiepide tipo americano, garantite, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 64159 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 64177 CC

D Off. d'impiego L. 25

MANICURE cercasi. Telefonare 44244. 64179 D

PARRUCCHIERA capace desiderosa migliorare posizione cerca Salone Pipp, Monache 2, Gorizia.

PARRUCCHIERA mezza lavorante capacissima cercasi. Presentarsi 12.30-13.30, Nordio 6. 64170 D

RAGAZZA 16-enne lavare bottiglie cercasi. Ind. UPI 64169 D.

RAGAZZO 16-17 anni patente moto scooter cercasi, Maselli, via Cavana 21-I, dalle 14.30 alle 16. 64163 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA o camerino cerca signorina assente giorno. Offerte Cassetta 12220 E UPI.

MATRIMONIALE comodo cucina, indifferente posizione, cercasi affitto, anche alto. Cass. 12231 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. VUOTE, matrimoniale cucina, appartamentino, affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 64175 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti; stanzino, quartieri, affittansi. Guido, Roma 24, bar Regina, tel. 8866. 64168 F

STANZA ingresso scale, telefono, affittasi a distinto. XXX Ottobre 5, terzo, porta 10. 64167 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12 59 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

CONVENIENTISSIMAMENTE 300 mensilmente: pianoforte, noleggio, lezioni. Spiegazioni: Vidali 10, scuola. 64164 G

STUDENTE impartisce lezioni disegno alunni scuola media, miti pretese. Settefontane 11, Gerin, telefono 91275. 64158 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro caro ricordo smarrito, pressi piazza Rosmini. Mancia riportandolo Schiapparelli 60, porta 8. 64174 H

BRACCIALETTO oro Tutankamen caro ricordo smarrito Cinema Excelsior, Acquedotto, Carducci, piazza Garibaldi. Generosa mancia. Via Scaletta 2, pianoterra. 64155 H

CAPPOTTINO bianco smarrito domenica Muggia. Onesto rinvenitore pregato telefonare 33258. 64165 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 4 camere accessori, centro; altro 2 camere modesto; villa signorile, uffici, stanze, magazzini, affittiamo. Torrebianca n. 24. 64166 I

QUARTIERE centralissimo 5 stanze, ascensore, caloriferi, telefono, quarto piano, scambiasi altro maggiore minore, centro, secondo-primo piano. Cass. 12227 I UPI.

UFFICIO centrale arredato 15 mila mens. Tel. 23851, dalle 10-12.30. 64161 I

L Rich. appart. bott. L. 25

VILLA lussuosa vuota cerca alto funzionario americano. Appartamento mobiliato cercano coniugi americani. Tel. 7419. 2 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento 7000, 8000, 9000; altre lussuose due usi nazionali, germaniche. Lettini 5000, seggioloni 1500, culle 1000, cicli, tricicli, automobili, capotte, parasoli. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 64171 M

A. CUCINE economiche legna elettrogas, fornelli, ultimi modelli. Rateazioni. Deposito: S. Lazzaro n. 16. 43926 M

BOLLITORE Zenith 3 fiamme vendesi. Via Giulia 13-IV, p. 9. 64157 M

CALZE nylon straordinarie 450, 550! Nylon uomo 400! «Irene», San Nicolò 31. 64088 M

FRIGORIFERI automatici vendonsi occasione. Garanzia. Telefonare 78-66. 64073 M

MACCHINA permanente, corredata casco, catino, vendesi straoccasione. Telefonare 41423. 64114 M

MACCHINE per maglieria 10 per 80, 10 per 100, 8 per 70, 8 per 50, 7 per 60, d'occasione, anche ratealmente, vendonsi. Negozio Vigorelli, Timeus 12. 16 M

MACCHINE Singer e Necchi mobiletto occasione vendonsi, con garanzia. Scuola ricamo gratuita. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone, Corso 28. 43856 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b. telefono 8008. 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri speciali doppi, bar 35.000, combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli, sediame, attaccapanni 6000, altri luminosi imbottiti, divaniletto 12 mila, poltroneletto 15.000, lettistipo 15.000, brande 5000, materassi 3000. Cucine 85.000, matrimoniali 88.000, tinelli. Tarabochia 6. 64171 NN

DA Punzo, Carducci 10, in questi giorni nuovi arrivi mobili comuni e di lusso. Troverete vastissimo assortimento matrimoniali, salotti, cucine, tinelli, ogni altro articolo, piena garanzia, buone facilitazioni di pagamento. Punzo, Carducci 10, da oltre trent'anni arreda le Vostre case. 64142 NN

PIANINO germanico marca mondiale, rara perfezione, vendesi straoccasione. Carducci 32-II. 9 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40. telefono 29445. 67 O

NORDIO, acquista brillanti, monete e preziosi antichi, platino, oro, argento, disimpegna polizze. Massimi prezzi. Oreficeria piazza Ponterosso 5. 64150 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ELEMENTO veramente introdotto sartorie uomo Trieste, Veneto, cerca primaria Ditta forniture accessori, foderami. Precisare età, case rappresentate, referenze. Cassetta 15 T SICAP, Bologna. 5572 P

Q Auto moto cicli L. 40

APRILIA 1500, 12 Volt, 1949, radio, foderine, 39.000 km., vendesi presso Autotecnica piazza Oberdan 8, tel. 5430. 64181 Q

BARCA bellissima costruzione perfetta, con motore fuoribordo nuovo HP. 3.3, vend. Tel. 26723. 64172 Q

B.M.W. moto 750 vendesi. Fasano, Bar S. Marco, Udine. 5666 Q

TOPOLINO efficiente vendesi 220 mila. Gaspardis, Visco (Udine). 5638 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CERCASI conduttore per trattoria, persona pratica, via Toti 19, Monfalcone. 1234 R

NEGOZIO centralissimo 5 fori cedesi. Offerte Cass. 12234 R UPI.

NEGOZIO centralissimo cedesi 2 milioni 200.000 trattabili. Cassetta 12233 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

CONDOMINIO libero centrale 5 ambienti, accessori, vendesi 2 milioni 600.000. Offerte Cass. 12234 S, U. P. I.

QUARTIERI 3 stanze bagno, magazzini adatti trattoria, garage, consegna agosto, facilitazioni, vende Tasso, Zonta 9-II. 820 S

TERRENO Scala Santa, vista mare, vendesi. Offerte Cass. 12224 S, U. P. I.

TERRENO Rozzol, vista mare, fermata tram, vend. Offerte Cassetta 12224 S UPI.

VILLETTA nuova abitabile subito, posizione stazione climatica, vendesi. Scrivere Virginia Dereani, Piano d'Arta. 5667 S